Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 30 giugno 1966
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6060 nuova serie Fondazione: 1881

DRAMMATICA DECISIONE DI JOHNSON: BOMBARDATI LA PERIFERIA DI HANOI E IL GRANDE PORTO DI HAIPHONG

Semidistrutti nel Nord Vietnam i vitali depositi di carburante

Colpite dagli aerei americani le zone industriali agli estremi lembi dei centri abitati - Battaglia nei cieli McNamara giustifica la pericolosa svolta della guerra - Enorme impressione negli S.U. - Come reagirà la Cina?

Hanno vinto i «falchi»

DAL NOSTRO INVIATO
Washington, 29

I depositi di petrolio e di nafta di Hanoi e di Haiphong sono in fiamme: una nuvola immensa che copre cento chilometri quadrati di cielo e che sale dalla terra fino a dieci chilometri di altezza è la drammatica testimonianza del primo bombardamento americano nel cuore stesso del Nord Vietnam. Quarantasette bombardieri dell'aviazione e della marina (quest'ultimi decollati dai ponti delle portaerei «Constellation» e «Ranger», della 7.a flotta del Pacifico) hanno attaccato a ondate successive e per un'ora i centri strategici della capitale del Nord Vietname e del porto di Haiphong, punto vitale dei rifornimenti nordvietnamiti e «sfogo» marittimo di Hanoi.

L'attacco, sempre preannunciato dagli americani e sempre rinviato per le «fughe» di informazioni precise che si verificavano a Washington (la conferenza stampa di Johnson, qualche giorno fa, era stata abbastanza indicativa: «Dobbiamo far aumentare il costo della guerra, e alle fonti delle sue risorse», aveva detto riferendosi al Nord Vietnam), è cominciato alle 12.50 ora di New York, alle 5.50 ora italiana. L'avvio dell'operazione che modifica drasticamente il corso della guerra in Vietnam e che potrebbe determinare una ripercussione nella quale Pechino giocherebbe un ruolo preoccupante per tutto il mondo, è stato riservato alla marina: i bombardieri delle due portaerei hanno attaccato Haiphong, le sue organizzazioni strategiche (a quattro chilometri dal centro cittadino, che ha 143 mila abitanti), per otto minuti esatti: ma sono stati otto minuti di violento e furioso scarico di bombe ad alto potenziale che, secondo le dichiarazioni dei piloti, hanno pienamente ottenuto il risultato voluto: centrare i depositi di carburante del porto.

Venticinque minuti dopo è stata l'ondata dell'aviazione, con i suoi «F 105 - Thunderchiefs», ad attaccare Haiphong scaricando sulla zona industriale, dove sono sistemati i depositi, migliaia di bombe. Haiphong era rigata dal grido delle sirene di allarme, la caccia nordvietnamita si è alzata per combattere contro i bombardieri e i caccia che li proteggevano; c'è stata battaglia nel cielo, tre aerei americani sarebbero stati abbattuti secondo Hanoi, nessuno secondo gli americani.

Anche Hanoi era stata posta intanto in stato di allarme, e infatti al primo attacco contro Haiphong è seguito quello contro i depositi sistemati a due chilometri dalla capitale del Nord: ancora una volta, decine di bombardieri, giungendo a ondate successive, hanno scaricato sulla periferia di Hanoi bombe a tonnellate, danneggiando gravemente le riserve di carburante della capitale (popolazione di Hanoi: 238 mila abitanti). Ancora una volta è cominciata la battaglia fra aerei attaccanti e aerei difensori, formazioni di «Mig» che cercavano di impegnare in combattimento gli apparecchi americani: quattro «F-105» sarebbero stati abbattuti, stando ai comunicati di Hanoi; uno solo sarebbe caduto, se si deve ascoltare gli americani. (certo è che un pilota americano, abbattuto durante il bombardamento è stato mostrato stasera alla popolazione di Hanoi su un'auto scoperta che ha fatto il giro della città).

Nella zona di Hanoi erano installati 32 «bacini», contenenti complessivamente 34 mila tonnellate di carburante, che rappresentavano il venti per cento della disponibilità totale di tale materia prima del Nord Vietnam. Il complesso bombardato ad Haiphong comprendeva invece 38 «bacini», comprendenti complessivamente 72 mila tonnellate di carburante. Secondo i portavoce americani, l'80 per cento degli obiettivi bombardati sono stati distrutti. Quando gli aerei sono rientrati alla base, un immenso «tourbillon» di fumo e di fiamme si levava al di sopra delle due città fino a una altezza di diecimila metri.

Il Governo americano ha fatto annunciare questa terribile svolta della guerra dal Ministro della Difesa, McNamara, in una conferenza stampa tenuta al Pentagono. Secondo McNamara, il sessanta per cento della capacità di riserva di carburante nel Vietnam del Nord sarebbe stato distrutto. Morti, feriti, dispersi nelle due popolose città? Nessuno dice nulla. Ma la poca distanza che esiste fra i centri bombardati e quelli abitati (con l'affollamento tipico dei paesi asiatici) lascia supporre che qualche grave danno sia stato arrecato anche alla periferia di Haiphong e a quella di Hanoi. I paesi che sono stati bombardati dal cielo durante la seconda guerra mondiale sanno molto bene che, per quanto si cerchi di colpire soltanto un obiettivo di carattere militare, la precisione non può essere perfetta in piloti che conducono un'azione di guerra.

McNamara, al riguardo, ha detto con molta calma che «ogni sforzo è stato fatto per evitare di colpire la popolazione civile nelle aree dell'attacco», ma non ha potuto dire se quelli sforzi abbiano avuto successo. Davanti ai giornalisti, alle «giraffe» della TV e ai microfoni della radio (praticamente il Ministro parlava alla nazione per Johnson, come ha lasciato intuire la Casa Bianca, la quale ha evitato ogni commento diretto al bombardamento, ma ha confermato che esso è stato voluto personalmente da Johnson), e indicando con un bastoncino su una serie di carte geografiche e di fotografie vari punti di «impatto» delle bombe gettate dagli americani. McNamara ha detto che «pesanti danni» sono stati arrecati a tre dei più grossi depositi di carburante di Ho Chi-minh e che questo colpo avrà le sue conseguenze, specie fra qualche mese, quando Hanoi si troverà a corto di petrolio e nafta.

«Prima del lancio del progetto di bombardamento — ha detto il capo del Pentagono — i piloti sono stati istruiti sull'importanza di evitare le aree civili, d'altronde, essi erano perfettamente informati tanto del terreno che dovevano bombardare, quanto degli obiettivi che dovevano colpire». Tuttavia, «non è stato fatto alcuno speciale sforzo per mettere in guardia le popolazioni, benchè vi sia stata l'opportunità di sapere che gli attacchi ci sarebbero stati». Il Ministro ha voluto sottolineare il fatto che nel porto di Haiphong non c'erano navi alla fonda e all'ormeggio, il che significa che è stato evitato un incidente diretto con la Russia, che manda rifornimenti marittimi al Vietnam del Nord, e con la Cina, che potrebbe aver avuto qualche sua nave in rada.

Perchè è stato deciso l'attacco dei bombardieri? «Esso è stato necessario — ha detto McNamara — perchè l'infiltrazione di uomini e mezzi nel Sud Vietnam era diventata così imponente da trasformare questa guerra da conflitto di guerriglia in una vera operazione su grande scala Non solo: il Vietnam del Nord ha aumentato l'importazione di carburante del cinquanta, settanta per cento rispetto al 1965 e la sua riserva fino al momento dell'attacco di oggi era sufficiente per resistere da due a quattro mesi. Guardate qui i risultati di questa situazione — egli ha detto: voi vedete la quantità di autobotti di carburante che camminano sulla strada che dal Nord porta al Sud»; e faceva vedere fotografie prese da aerei di ricognizione in cui lunghe file di automezzi correvano sulle strade verso il Sud.

Quando è stata decisa l'azione di oggi? «No comment». Chi l'ha decisa? «L'ha decisa il Presidente degli Stati Uniti personalmente, ed è stata appoggiata dai comandanti delle forze in Vietnam, dal Segretario di Stato e da me stesso». Così è stato praticamente detto fuori dei denti che lo Stato Maggiore congiunto americano — che da mesi combatteva la sua battaglia diplomatica nel tentativo di convincere Johnson a dare l'ordine di attaccare Hanoi e Haiphong — è stata vinta dai generali. Johnson resisteva temendo che la Cina potesse trovare nel bombardamento il pretesto per un intervento diretto o indi-

Stelio Tomei

(Continua in 2.a pagina)

(Telefoto AP al «Piccolo»)
Haiphong — Una grande risaia completamente allagata dal petrolio fuoriuscito dalle cisterne sventrate dai bombardieri americani (gli osservatori ne hanno contate ventitrè). La foto ripresa subito dopo le incursioni è stata rilasciata dal Pentagono

La situazione

Nel Vietnam del Nord l'aviazione americana ha bombardato i depositi di carburante della capitale Hanoi e del suo porto Haipong. Tutti gli obiettivi sono stati colpiti. Gli aerei americani hanno trovato una opposizione contraerea violentissima, ma non sono confermate da fonte ufficiale le perdite che, secondo i nordvietnamiti, ammonterebbero a sette apparecchi.

Il bombardamento costituisce un altro grave passo in avanti nella «escalation» bellica nel Vietnam. Il Ministro della Difesa McNamara ha dichiarato che il bombardamento è stato deciso da Johnson e ha precisato che l'azione è stata diretta esclusivamente contro i depositi di carburante situati a qualche distanza dagli abitati, nell'intento di recare il minor danno possibile alle popolazioni civili.

Per il bombardamento della capitale nord-vietnamita ci sono state immediate reazioni. Il Governo inglese ha richiesto chiarimenti al Governo americano. Subito dopo lo stesso Primo Ministro britannico Wilson ha diffuso un comunicato nel quale si deplorano i bombardamenti di Hanoi e di Haipong. Nello stesso comunicato si riafferma però l'appoggio all'azione degli Stati Uniti a favore dei sudvietnamiti che lottano contro il comunismo, e si deplora anche che il Governo di Hanoi abbia rifiutato di negoziare senza condizioni con gli americani.

De Gaulle è giunto a Mosca per concludere i colloqui politici con i dirigenti sovietici. E' confermato che un collegamento diretto, un «telefono rosso», sarà installato tra Parigi e la capitale russa, ed è anche confermato che tra i Governi dei due Paesi vi saranno consultazioni regolari.

Il Presidente del Consiglio Moro ha visitato Kiel e Berlino, nel corso della fase finale della sua visita in Germania. Si è incontrato con il Presidente tedesco Luebke.

In Inghilterra è cessato il lungo sciopero dei marittimi, fatto che ha avuto immediate ripercussioni sulla sterlina, che ha ricuperato in parte le perdite subite. La sospensione dello sciopero è considerata come un successo del Premier Wilson.

VOLGE AL TERMINE IL VIAGGIO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO IN GERMANIA

Moro in visita a Berlino dopo un incontro con Luebke

L'Europa tema del colloquio con il Capo dello Stato tedesco a Kiel - Il saluto della Patria ai marinai del caccia «Impavido» e ai connazionali viventi al di qua e di là del «muro»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Berlino, 29

Dopo aver reso una visita di cortesia al Presidente tedesco Luebke, a Kiel, ed essere salito a bordo del cacciatorpediniere italiano «Impavido», ormeggiato nel porto della città anseatica, il Presidente del Consiglio Moro ha raggiunto nel tardo pomeriggio Berlino Ovest, penultima tappa del viaggio che il Capo del Governo italiano sta compiendo nella Repubblica federale.

La giornata, intensa e ricca di impegni ufficiali, si era iniziata di buon mattino, con la partenza dall'aeroporto «Wahn» di Bonn. Ieri, a tarda sera, Moro e l'onorevole Fanfani si erano accomiatati dai loro ospiti tedeschi, il Cancelliere Erhard e il Ministro degli Esteri, Schroeder, concludendo così la parte politica della visita. Lasciata la capitale federale a bordo di un aviogetto speciale, la delegazione italiana (della quale fa ora parte anche il Sottosegretario agli Esteri, sen. Oliva, in rappresentanza del Ministro Fanfani, rientrato in Italia per incontrarsi a Torino con il Segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant) si è trasferita per alcune ore a Kiel, l'importante centro marittimo sul Baltico.

L'incontro fra il Capo di Stato tedesco e Moro è stato improntato alla massima cordialità, sottolineata del resto dal tenore degli indirizzi di saluto pronunciati nel corso della colazione offerta da Luebke. «Con gioia sincera le porgo il benvenuto a Kiel, capitale del più nordico dei nostri "Laender", ha detto il Presidente tedesco. «Spero si trovi bene in questa città, che somiglia un poco a Bari, la sua città natale».

Luebke ha poi ricordato gli sforzi che i due Governi stanno compiendo per la formazione della Comunità economica europea. «Poichè i fattori economici sono un elemento importantissimo nella convivenza dei popoli — egli ha detto a questo proposito — era per tutti noi un imperativo imprescindibile cominciare con un ordinamento unitario in questo campo. Ma, senza una concordanza spirituale e uno scambio dei patrimoni culturali, una vera comunità non potrebbe durare a lungo».

Nella sua risposta, Moro ha voluto porre l'accento sulla necessità di continuare il dialogo fecondo stabilito fra l'Italia e la Germania, «per dare unità all'Europa e un assetto libero, giusto e pacifico all'intera umanità». «Se diamo uno sguardo alle energie creative sviluppatesi in Germania e in Italia dopo il flagello della guerra, alla rinascita dei nostri due popoli, se pensiamo al clima nel quale in Germania e in Italia è venuta maturando una nuova coscienza democratica e una profonda sensibilità per la giustizia sociale e la libertà della persona — ha proseguito Moro — noi abbiamo motivo di guardare con fiducia all'avvenire, anche se il presente si mostra così denso di problemi e di incognite».

Prima di ripartire in aereo alla volta dell'ex capitale tedesca, il Presidente del Consiglio si è recato sull'«Impavido», in crociera di addestramento nei mari del Nord, per rivolgere un breve discorso al comandante della nave, capitano di vascello Badeschi, e ai 350 marinai e 26 ufficiali imbarcati sull'unità: «Non possiamo non essere commossi da questo incontro con i marinai d'Italia che si svolge in terra straniera, ma terra amica», ha dichiarato l'on. Moro. «Voi siete qui in qualità di soldati di una patria comune: l'Europa, che noi vogliamo creare ad ogni costo».

Moro è quindi ripartito per Berlino; sceso all'aeroporto di Tempelhof, sotto una pioggia scrosciante, il Presidente del Consiglio vi ha ricevuto il saluto della città da parte del vice borgomastro Albertz, essendo il Sindaco Brandt impegnato nella campagna elettorale del partito socialdemocratico nella Ruhr.

In serata, Moro si è incontrato con un gruppo di connazionali nella sede del Consolato generale d'Italia. Tra i presenti, vi erano una trentina di italiani abitanti nel settore orientale della città, i quali, usufruendo di un permesso speciale, avevano attraversato il «confine di sangue» per poter stringere la mano al Presidente del Consiglio.

«Comprendiamo — ha detto l'on. Moro, in un breve discorso — l'importanza della vostra funzione e la difficoltà del vostro compito, e sentiamo il grande valore di questa vostra missione di rappresentanza nel mondo dell'Italia. Voi portate nel cuore il ricordo e la nostalgia della Patria. Certo, molti di voi preferirebbero lavorare in Italia, e a questo fine noi cerchiamo di operare e di agire affinchè il lavoro all'estero non sia più un'esigenza ma soltanto una libera scelta».

Piero de Garzarolli
dell'A.P.

(Telefoto AP al «Piccolo»)
Kiel — Il Presidente Luebke e l'on. Moro durante il cordiale incontro svoltosi in questa città

LE RAGIONI DI TRIESTE

La «stanza dei bottoni» non deve essere trasferita

Solo la permanenza in città del cervello dei Cantieri può assicurare il lavoro ai laureati e ai tecnici che escono dagli Istituti locali altamente specializzati nel ramo navale - La funzione del CE.TE.NA.

Un senso di solidarietà — dopo la dolorosa emozione suscitata dalla condanna del San Marco — porta a considerare più immediatamente la sorte di quelle numerose e valenti maestranze, alle quali peraltro i programmi dell'I.R.I. si premurano di assicurare altre «equivalenti» fonti di lavoro. Non è assurdo quindi affermare che gli operai del San Marco potrebbero essere i meno preoccupati della sorte che li attende; questo almeno è nel pensiero di chi l'ha decretata, come traspare dall'insistenza con cui si definisce meramente «occupazionale» un problema che invece incide alle radici le possibilità di vita di Trieste, nella loro più ampia accezione non solo sul piano produttivo ma anche sociale. Tanto grave appare infatti la minaccia di smantellamento dei C.R.D.A., e per predirne le conseguenze gioverà ansitutto ricordare l'analogo pericolo corso anni fa dall'Ufficio progetti dei cantieri. Nemmeno allora erano in discussione i posti di lavoro, dell'ordine di decine di unità, non di migliaia; eppure la città comprese che era in gioco il suo avvenire. E insorsero, con i lavoratori, i giovani, gli studenti, consapevoli appunto della necessità di difendere una causa che trascendeva — come oggi ancora trascende — il secolare prestigio dei cantieri, per identificarsi con gli interessi più vitali di una città, che bensì forma dei giovani preparati e promettenti, ma non è più in grado di assicurare loro la possibilità di affermarsi nel lavoro.

E' appunto questo uno degli aspetti più rilevanti, addirittura drammatici, della difficile situazione che ora Trieste si accinge ad affrontare. La minacciata chiusura del San Marco e la cessazione dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, non potranno che esasperare la crisi aperta da altri trasferimenti, che già hanno declassato talune peculiari attività triestine. E' dunque da respingere assolutamente il tentativo di porre il problema negli stretti termini del numero dei nuovi posti di lavoro che costituirebbero le perdite imposte (ammesso poi che anche tali conti debbano tornare, perchè intanto si sa quanto si perde e bisogna attendere invece perchè maturi l'attività sostitutiva; non si dimentichi tra l'altro che sono anni ormai che il San Marco langue, con un'incessante assottigliarsi delle maestranze e degli stessi dirigenti e tecnici, senza nemmeno un apprendista assunto in sostituzione: così messe le cose, tra un paio d'anni — allorchè sarà realizzata — basterà una Grande Motori ad assorbire i superstiti del San Marco, ma è un fatto che il cantiere occupa oggi la metà degli operai che contava nel 1950).

Il problema dunque è più grosso, quando il depauperamento colpisce l'apparato produttivo nelle strutture dirigenziali, a prescindere dal numero dei componenti gli organismi aziendali, e non può considerarsi «equivalente» il sorgere di nuovi stabilimenti, anche di grandi dimensioni, quando sono diretti da lontano e privi di autonomia operativa, come già ne abbiamo degli esempi, e cospicui, non solo nel settore industriale. Un esempio calzante sono gli stessi C.R.D.A. ad offrirlo; perchè se è vero che lo stabilimento navale di Monfalcone ha assunto un'importanza preminente nella cantieristica italiana, essendone diventato il maggiore per potenzialità produttiva, è pur sempre Trieste a rappresentare anche l'attività monfalconese, poichè qui opera il centro direzionale del complesso dei C.R.D.A.

Molto si parla di infrastrutture, termine che riassume tutta l'intelaiatura di servizi e opere pubbliche atta ad agevolare lo svolgimento delle attività produttive. Ma infrastrutture non sono soltanto quelle che indirettamente servono gli scali portuali o le fabbriche; sono, in senso più ampio, tutte le condizioni ambientali offerte per meglio assecondare la vita del porto e delle fabbriche e non solo sul piano tecnico-amministrativo. Contano cioè le banchine e i binari, ma contano i servizi, comprendenti in particolare i trasporti, le banche, ecc., e contano le strutture scolastiche atte a preparare le nuove leve del lavoro.

Del resto, basta considerare le pressanti istanze che Trieste va ponendo (e faticosamente realizzando) in ogni campo. Quando si sollecitano l'autostrada, più intensi collegamenti ferroviari e aerei, migliori comunicazioni telefoniche, più celeri servizi postali, il potenziamento della scuola, si mira appunto a costituire altrettanti presupposti ambientali di efficienza, indispensabili per conservare qui — e attrarvi — attività economiche che realmente facciano di Trieste un centro ricco di fervori operativi.

Viviamo nell'era delle «stanze dei bottoni»: o se ne possiedono, oppure ci si riduce a ruoli secondari. E non può essere questa la sorte di Trieste che, malgrado le falcidie subite, mantiene ancora intatte le basilari strutture del suo sviluppo emporiale e industriale. Sarebbe di facile suggestione elencare nomi famosi, di uomini e di imprese, che sono l'espressione più luminosa delle capacità di lavoro di Trieste, esempio e guida per le nuove generazioni, anche nel moderno clima che favorisce più i successi delle organizzazioni che non quelli personali, imprescindibile essendo il lavoro individuale anche nell'attività di gruppo. Ed ecco allora che incalza l'ansietà dei giovani, i quali non sanno, non possono capacitarsi del perchè sia loro preclusa la possibilità di mettere al servizio della città le attitudini e la preparazione che qui acquisiscono, soprattutto nell'ambiente scolastico che rispecchia, essendovi stato sempre aderente, le aspirazioni di quello del lavoro.

Molto si parla oggi di fratture da saldare, di comunicabilità da stabilire fra i mondi della scuola e del lavoro, con le pressanti richieste, fatte alla prima, perchè l'istruzione tecnica diventi sempre più consona, aggiornata con i rapidi progressi tecnologici che esigono una qualificata preparazione delle nuove forze del lavoro; così come è la scuola a sollecitare una maggiore utilizzazione, in sede tecnica, dell'ausilio che essa può offrire nella ricerca scientifica, pura e applicata. Sul piano generale, poi, interessa l'indirizzo professionale che scuola e lavoro insieme devono dare ai giovani, secondo le mutevoli esigenze della vita produttiva.

Ebbene, l'influenza dell'attività cantieristica sull'impostazione dei programmi scolastici a Trieste, è un altro elemento meditabile nelle presenti contingenze. La presenza dei cantieri assume nella scuola un rilievo proporzionalmente ben maggiore rispetto a quella che è la presenza nella vita cittadina, se si rapporta il numero dei lavoratori dei cantieri con quello complessivo dei lavoratori triestini. Sviluppatasi secondo l'indirizzo mercantile-marinaro della più antica tradizione cittadina, la scuola presenta oggi, a tutti i livelli, una marcata attenzione per i programmi di studio che riflettono le esigenze dell'industria navale, fin dai primi gradi dell'avviamento professionale. Nei gradi superiori, poi, maggiore impulso alla specializzazione è stato dato proprio negli anni recenti: così accanto al glorioso Istituto industriale «Volta» è sorto quello statale d'arte per l'arredamento navale; nuove prospettive ai giovani offre l'ultracentenario Istituto Nautico, che ormai apre ai capitani e ai costruttori navali anche la via dell'Università; e recentissima è l'istituzione del C.I.F.A.P., il grande Centro di addestramento sorto a Valmaura, con programmi post-scolastici di alta specializzazione, una magnifica scuola, costata miliardi per le sue imponenti e modernissime attrezzature, ma già diventata fonte preziosa per le industrie che abbisognano di meccanici qualificati.

E il tutto assurge, nell'Università, al più alto grado del contributo che viene dato dalla scuola allo sviluppo della società moderna. Basterà soltanto sottolineare che l'articolatissima Facoltà di ingegneria del nostro Ateneo — divenuta matrice dell'inserimento di Trieste, sul piano internazionale, nelle conquiste della formidabile scienza nucleare — è nata appunto nello specifico settore navale: senza quella prima specializzazione, forse nemmeno avremmo avuto a Trieste gli studi di ingegneria. O, per meglio dire far cadere le resistenze che quell'istanza re, è stata la presenza dei cantieri a incontrò (e non dettate, per la verità, da preconcetti, ma proprio dai grossi impegni che un istituto del genere comporta: ancora oggi è infatti l'Istituto navale quello che maggiormente impronta l'espansione edilizia dell'Università, perchè nessun altro richiede, in rapporto agli studenti frequentanti, tanto impegno di docenti e dotazione di impianti). Un istituto che fa onore a Trieste per le sue ragguardevoli attrezzature, talune senza uguali in Italia e di avanguardia in Europa, segnatamente per le ricerche concernenti il comportamento delle eliche; attrezzature che ancora aumenteranno e che già sono familiari ai progettisti, ai famosi carenisti, della direzione tecnica dei C.R.D.A.

Come corrisponde il mondo del lavoro a questi sforzi che la scuola compie per assecondarlo nello specifico settore? Una recente indagine statistica è di estremo conforto al riguardo: vi si rileva cioè che l'industria navale impiega, in cifre assolute e in percentuale, il più alto numero di diplomati rispetto agli altri settori industriali: ben il 15 per cento, cui si aggiunge il 3,4 per cento di laureati. Quasi un venti per cento quindi di quanti operano nei cantieri si sono preparati nelle scuole superiori, incidenza che nemmeno l'industria chimica può vantare e che, di poco, viene superata soltanto dagli istituti bancari e dalle assicurazioni. Per non dire del personale operaio, alla cui specializzazione direttamente i cantieri concorrono nella fase post-scolastica, particolarmente con la ricordata, recente istituzione del C.I.F.A.P., oltre che negli apprezzati corsi serali del Consorzio per l'istruzione tecnica.

Purtroppo, la medaglia ha il suo rovescio. Di oltre cento ingegneri navali laureatisi nel dopoguerra alla nostra Università, e quasi tutti subito entrati ai CRDA, poco più di una decina (o forse due) lavorano ancora a Trieste: i più non hanno saputo resistere all'incertezza della situazione e hanno cercato più sicure prospettive di carriera altrove, anche nei cantieri di Genova. Sono parte di quella larga schiera di giovani che incessantemente emigrano appena in possesso di un diploma o della laurea, e che rappresentano una delle più gravi perdite subite da Trieste in questo tormentato dopoguerra.

La stessa indagine statistica ha rivelato che il fenomeno non si giustifica con la mancanza a Trieste di adeguate possibilità di impiego, specie per i diplomati e laureati del ramo tecnico. Fenomeno pertanto gravissimo, tenuto conto del profondo attaccamento dei triestini alla città, per cui non è immaginabile che i giovani obbediscano a una vocazione cercando altrove il successo, ma piuttosto siano turbati dalla sfiducia, preoccupati per le troppe smobilitazioni che avvengono o di cui solo si parla, offuscando l'avvenire. Restando ancora nell'esempio offerto dalla laurea in ingegneria navale, quanto si è affermato più sopra è avvalorato proprio dai risultati di quell'indagine statistica, che ha fatto rilevare l'insufficienza del numero dei laureandi rispetto a quello degli ingegneri che la sola industria cantieristica locale dichiarava di poter e voler impiegare.

Sarebbe solo un'immagine retorica definire l'Università un faro della vita

Marco Cadelli

(Continua in 2.a pagina)

ESPLICITA DICHIARAZIONE DI DE MARTINO SUL QUOTIDIANO DEL PARTITO

Il P.S.I. guarda per l'unificazione ai modelli del socialismo occidentale

Con ciò risulta approfondito il solco che lo va dividendo dal comunismo
Da parte socialdemocratica è stato attenuato il concetto di alternativa alla DC

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 29

L'unificazione socialista procede. L'on. Nenni sta provvedendo a Formia, alla stesura della «carta» ideologica del partito unificato. Il testo sarà sottoposto nella prossima settimana all'approvazione dello speciale sottocomitato del quale fanno parte i Segretari e i Vicesegretari dei due partiti. Domani si riuniranno separatamente gli altri due sottocomitati incaricati rispettivamente della redazione dello statuto e della assemblea costituente. Entro una decina di giorni i tre sottocomitati dovrebbero portare a termine i rispettivi compiti per presentarli verso la metà del prossimo mese all'assemblea plenaria del comitato paritetico. In tale sede dovrebbe essere fissata la data della costituente prevista per il mese di ottobre. Verso la fine di luglio si riuniranno i comitati centrali del PSI e del PSDI per ratificare le decisioni del comitato paritetico. Una conferma di questa spinta in avanti che i due partiti hanno dato al processo di unificazione è data da due articoli che il Segretario socialista De Martino e il Segretario socialdemocratico Tanassi hanno scritto per l'«Avanti!» di domani. E' la prima volta che lo organo ufficiale del PSI riporta accanto all'articolo di fondo del Segretario del partito un articolo del leader socialdemocratico. La contemporaneità della pubblicazione e le tesi simili sostenute nei due scritti sono una prova inconfutabile di un nuovo atto di volontà di avvicinarsi al traguardo dell'unificazione.

Negli ambienti politici si mette in risalto un altro elemento molto significativo: il sensibile avvicinamento cauto, critico, ma evidente. Nel suo articolo di fondo il Segretario del PSI dichiara di accettare, sia pure come fase transitoria ma non per questo occasionale, il modello del socialismo democratico dei Paesi dell'Europa occidentale (quello scandinavo e soprattutto il Laburismo inglese) quale naturale riferimento per modellare nel suo nascere l'unificazione. Con ciò lo stesso De Martino approfondisce ulteriormente, se pure ce ne fosse ancora bisogno, il solco che divide il PSI dal PCI.

Da parte sua Tanassi, allo scopo di attenuare le primitive intenzioni manifestate dagli unificandi di costituirsi come alternativa di potere alla D.C., afferma che le condizioni politiche in Italia sono tali da richiedere ancora e per lungo tempo «una collaborazione tra le forze della democrazia socialista e quelle della Democrazia cristiana, collaborazione che ha la sua ragion d'essere nella concreta capacità di condurre avanti quell'azione riformatrice essenziale al progresso del Paese».

In particolare, De Martino, polemizzando con le critiche di parte comunista e di «quanti tentano di modellarsi a proprio vantaggio il nuovo partito unificato», nega che il socialismo sia possibile soltanto nello schema comunista. Questi critici — afferma — «non si pongono nemmeno per un istante l'interrogativo del perchè in tutta l'Europa occidentale il movimento operaio si è organizzato in partiti socialisti democratici; i comunisti non vi hanno che scarsissima influenza e i popoli non sembrano molto ansiosi di rivoluzioni radicali, bensì di continuo e stabile progresso delle loro istituzioni politiche e sociali».

Per quanto concerne le linee di politica economica che dovrà seguire il Partito socialista unificato, De Martino ricorda che «la via delle riforme implica la più profonda ed attenta comprensione dei fenomeni economici propri di un sistema nel quale continua ad esistere e si prevede che esisterà per vario tempo il capitalismo privato». Rilevato che si possono creare strumenti di intervento nella economia, rivolti a scoraggiare determinate tendenze ad incoraggiarne altre, ma «non si potrà in alcun modo ridurre il saggio del profitto al di sotto di un certo limite, perchè in tal caso nessuno può illudersi che il sistema funzioni». Nel suo articolo Tanassi fa un discorso più politico che economico. L'unificazione socialista — scrive — è avviata finalmente alla sua fase conclusiva. Dopo aver ricordato le «lacerazioni» e le limitate riunificazioni» che caratterizzano la vita del socialismo italiano, il leader del PSDI polemizza con il PCI affermando che «le contraddizioni leniniste sono oggi interamente evidenti».

«Noi — aggiunge — non pensiamo che la crisi del comunismo italiano possa almeno per ora sboccare sul terreno della democrazia socialista. Una democrazia parlamentare tende per sua natura al bipartitismo: in Italia non solo la molteplicità dei partiti ci tiene parecchio lontani da questo traguardo, ma quel che è peggio, esistono ancora nel nostro Paese zone totalitarie alla estrema destra e alla estrema sinistra. Da ciò — sottolinea Tanassi — l'esigenza di una lunga collaborazione tra le forze della democrazia socialista e quelle della Democrazia cristiana».

In merito all'unificazione socialista sono da registrare anche due discorsi dei vicesegretari dei due partiti Brodolini e Cariglia intervenuti ad una manifestazione unitaria a Pistoia. L'unificazione socialista — ha detto Brodolini — introdurrà nella vita politica italiana un importante fattore di stabilità democratica e una forte spinta ad una politica di progresso sociale e civile. Nel prossimo autunno — ha affermato il vicesegretario socialista — la costituente socialista concluderà il processo unitario assicurando al partito unificato una larga e consapevole base di consenso popolare.

Da parte sua il vicesegretario del PSDI, dopo aver fatto una analisi dei risultati della recente consultazione amministrativa e aver messo in rilievo che «l'elettorato comunista comincia ad avvertire lo smaccato strumentalismo della politica del PCI», ha affermato che un grande partito di democrazia socialista risponde oggi alla duplice esigenza di assicurare stabilità ed efficienza alle nostre istituzioni democratiche e associare all'azione per il rinnovamento civile del Paese tutta la classe lavoratrice.

C. M.

A PIOMBINO IL PSI chiude con il frontismo

Piombino, 29

I due assessori del PSI in seno alla Giunta comunale di Piombino (composta da PCI, PSI e PSIUP) hanno dato le dimissioni nel quadro delle decisioni adottate dalla segreteria provinciale del PSI di Livorno, di ritirare cioè l'appoggio dei socialisti alle Giunte comunali in seno alle quali i comunisti detengono la maggioranza assoluta. La Giunta comunale di Piombino resta in carica in quanto è probabile che i due assessori dimissionari vengano sostituiti con rappresentanti del PCI.

CONFORTANTI LE CIFRE della produzione industriale

Roma, 29

L'indice generale della produzione industriale calcolato dall'Istituto centrale di statistica con base 1953-100 è risultato nel mese di aprile 1966 pari a 275,3 segnando una diminuzione del 5,3 p.c. rispetto al marzo 1966 e un aumento dell'8,1 p.c. rispetto al mese di aprile 1965. Nella media dei primi quattro mesi dell'anno 1966 l'indice generale è risultato superiore del 10 p.c. rispetto a quello dei primi quattro mesi del 1965.

Nel ramo delle industrie estrattive l'indice di aprile 1966 ha segnato una diminuzione del 4,1 p.c. rispetto al marzo 1966 e un aumento del 5,3 p.c. rispetto all'aprile 1965. Nella media del periodo gennaio-aprile 1966 l'indice è risultato superiore dello 0,6 p.c. rispetto a quello del corrispondente periodo dell'anno precedente.

Nel ramo delle industrie manifatturiere la variazione percentuale dell'aprile 1966 rispetto al marzo 1966 è stata del —5.3 p.c. e del +8,2 p.c. rispetto al mese di aprile 1965, mentre nella media dei primi quattro mesi del 1966 rispetto al corrispondente periodo del 1965 tale variazione è stata pari al +10,4 p.c. Infine nel ramo delle industrie elettriche e del gas la produzione di aprile 1966 rispetto al marzo 1966 è diminuita del 7,5 p.c. e rispetto all'aprile 1965 è aumentata dell'8,1 p.c., mentre nella media dei primi quattro mesi del 1966 rispetto allo stesso periodo del 1965 è aumentata dell'8 p.c.

RIPRENDE OGGI L'ATTIVITA' DEL PARLAMENTO

«No» liberale al Piano per il settore industriale

Al Senato la legge per il finanziamento della scuola dopo che sarà finita la discussione sulla giusta causa

Roma, 29

Il Parlamento riprenderà domani la sua attività. Tema centrale della ripresa dei lavori all'assemblea di Montecitorio — la cui seduta è fissata per domani pomeriggio — è la programmazione. Infatti la Camera — dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni e di alcune proposte di legge — inizierà domani la discussione del provvedimento che sancisce le attribuzioni e l'ordinamento del Ministero del bilancio e della programmazione economica e che sancisce altresì la istituzione del Comitato dei Ministri per la programmazione economica (CIPE). Dal canto suo la competente Commissione bilancio dopo aver ricevuto i «pareri» delle varie commissioni di merito, comincerà dopodomani, venerdì, l'esame in sede referente del programma pluriennale di sviluppo, per il «parere da esprimere in vista della discussione in aula del provvedimento». A sua volta il Senato, i cui lavori saranno ripresi domani pomeriggio proseguirà lo esame del DDL relativo al programma di sviluppo agricolo per il periodo 1966-'70.

Sempre a Palazzo Madama verrà puntata la relazione della legge per il finanziamento del piano di sviluppo della Scuola nel quinquennio dal 1966 al 1970 preparata dal democristiano Spigaroli. Il provvedimento, approvato a suo tempo in sede referente dalla Commissione pubblica istruzione, è ormai pronto per la discussione in aula. L'assemblea se ne occuperà probabilmente prima della sospensione della attività legislativa per le vacanze estive. I gruppi della maggioranza hanno previsto già, in linea di massima, un programma di lavoro fino al 22 o 28 luglio, date previste (la prima è di gran lunga la più probabile) per la chiusura del Senato. Avranno prima l'approvazione, quindi, il secondo Piano Verde e la legge Breganze sulla nomina dei Magistrati della Corte d'Appello; si passerà successivamente alla «giusta causa» e alla legge scolastica finanziaria.

Non si può neanche escludere, che il provvedimento sulla «giusta causa» venga approvato dalle Commissioni Giustizia e Lavoro in sede deliberante. Ad una soluzione del genere, per affrettare i tempi, sarebbero favorevoli i socialisti, che richiedono anche di non apportare modifiche al testo trasmesso dalla Camera. Se l'iter della «giusta causa» dovesse essere abbreviato, la legge per il finanziamento del piano quinquennale della Scuola potrebbe arrivare in aula anche prima del previsto. I finanziamenti previsti per la Scuola nel quinquennio sono di 1276 miliardi e 805 milioni senza contare i 63 miliardi e 380 milioni destinati alla Scuola materna.

I deputati liberali hanno presentato il parere di minoranza sul piano quinquennale di sviluppo economico per il settore industriale. La minoranza liberale — afferma il documento — non può approvare il testo del programma 1965-'69 per il settore industriale perchè superato dai fatti e in molte sue parti contraddittorio, con provvedimenti di legge già proposti all'esame del Parlamento in un contesto programmatico. Secondo il PLI, il Governo dovrebbe proporsi i seguenti obiettivi: 1) Promuovere la formazione degli investimenti produttivi nel settore pubblico e privato; 2) indirizzare il risparmio verso l'investimento industriale dando al settore della grande, media e piccola industria certezza sulla stabilità e continuità dell'azione di Governo nella difesa della libera iniziativa; 3) prevedere adeguati provvedimenti affinchè la nostra industria possa continuare ad agire anche sul piano di competitività internazionale; 4) sviluppare l'assicurazione del credito all'esportazione, esentare dal fisco gli investimenti destinati alla ricerca scientifica, concedere accelerati ammortamenti per il rinnovo dell'impianto industriale, e facilitare fiscalmente la concentrazione e la fusione di aziende; 5) portare a soluzione i problemi del commercio con l'estero; 6) promuovere l'ammortamento dei sistemi distributivi; 7) difendere il libero sviluppo della piccola industria e dell'artigianato.

Dalla prima pagina

LE RAGIONI DI TRIESTE

cittadina, se non ne traessimo un'illuminante indicazione anche in questo momento di ansietà. L'avere gli stessi responsabili dell'IRI progettato di trasferire a Trieste il Centro studi di tecnica navale — il CE.TE.NA., di cui si è parlato nella riunione romana con il prof. Petrilli — avvalora l'istanza perchè i CRDA, nella loro autonomia funzionale, dirigenziale, operativa — in una parola, nell'interezza della loro organizzazione — non vengano toccati. Sarebbe altrimenti un nonsenso portare qui un istituto specializzato nella ricerca scientifica e quindi nella progettazione di base, nel momento stesso in cui si dovesse decidere che i relativi risultati serviranno per portare avanti gli studi tecnici di un organismo — l'ufficio progetti dei cantieri — frattanto trapiantato altrove.

Quanto allo stesso CE.TE.NA., potremmo ricordare, e non per mera vanteria campanilistica, la sua primogenitura, contenuta in uno statuto che fin dal 1961 venne elaborato proprio a Trieste, significativamente unendo nel comitato promotore del proposto «Istituto di ricerche per le costruzioni navali» l'allora presidente dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, il compianto ing. Pacchiarini, il preside dell'Istituto universitario di architettura navale, prof. Servello, due valenti costruttori, esponenti della cantieristica statale e privata, gli ingegneri Costantini e Giacomelli, l'ex Sindaco e attuale presidente del Llyod Triestino, ing. Bartoli, il presidente della Camera di commercio e industria, dott. Caidassi: basta soffermarsi sulle qualifiche di questi uomini per cogliere un primo significato dell'iniziativa, e cioè la complementarietà degli interessi rappresentati, che si accomunano in quello più alto che ha nome Trieste, espressione di industria - traffici - scuola.

Regolarmente costituito il comitato e presentati a Roma statuto e programmi, l'iniziativa ha avuto la sorte di altre qui tentate. I promotori cioè ottennero plausi per l'idea avanzata, assicurazioni di interessamento e poi silenzio. Fino allo spuntare di altra analoga iniziativa a Roma, con diversa etichetta, il CE.TE.NA. appunto.

Ora l'Istituto verrà a Trieste che lo propugnava. E' da esserne lieti e soddisfatti, anzi fiduciosi che la lontana idea possa alfine realizzarsi com'era delineata nei propositi dei promotori, e come le stesse dichiarazioni del prof. Petrilli fanno sperare, non a caso avendo egli sottolineato l'apporto che al Centro studi potrà dare la secolare esperienza del Lloyd Triestino e — aggiungiamo noi — l'altrettanto secolare valentia dei Cantieri. Nel campo della ricerca, altri importanti riconoscimenti Trieste ha ottenuto in questi anni, e il CE.TE.NA. non deve quindi essere considerato un palliativo di altri sacrifici impostici, ma proprio l'ulteriore sviluppo di una funzione affidata a Trieste e spaziante in campo internazionale. Gli scopi che l'Istituto proposto dovrebbe perseguire sono molteplici: promuovere e facilitare la ricerca scientifica attinente all'industria navale e affine; esperimenti o lavori tecnici relativi alla progettazione delle navi e degli impianti di bordo; miglioramento della preparazione specifica di quanti sono impegnati nelle costruzioni navali; divulgazione dell'attività e dei progressi dell'industria navale; conferimento di borse di studio per assicurare al settore i giovani meglio promettenti, organizzazione sul piano internazionale della collaborazione fra i ricercatori; incoraggiamento di scoperte e invenzioni; stimolo alla collaborazione fra studiosi, costruttori e armatori per un maggiore progresso dell'industria navale.

Bastano questi accenni per far emergere l'intenso legame che tale iniziativa avrebbe fra mondo degli studi e mondo del lavoro, stabilendo una stretta interdipendenza dell'attività scientifica (che apparentemente potrebbe svolgersi appartata o comunque limitata nel campo didattico) con quella pulsante del lavoro. Ed ecco il significato della rappresentatività degli uomini, rilevato nella elencazione dei componenti il comitato promotore triestino, accomunati, si è detto, nell'interesse più alto di Trieste. Le cui fortune legate al mare — questo il significato — sono indissolubilmente legate all'operosità di un forte complesso cantieristico capace di dare slancio alle più svariate attività complementari, in ogni campo. E' anche vero che le alterne vicende delle costruzioni navali hanno indotto a cercare per l'economia triestina un nuovo indirizzo industriale nel campo manifatturiero, ma ciò solo per dare un più costante equilibrio, anche occupazionale, all'attività produttiva e non certo per sminuire il ruolo dei cantieri navali. Come lo dimostra, del resto, il notevole impulso frattanto dato ai cantieri minori privati, rinvigoritisi proprio mentre perdura l'incerta sorte di quelli statali.

Anche per non far decadere altre strutture cittadine quindi, ma soprattutto per ridare fiducia ai giovani, bisogna quindi difendere i CRDA, mantenerne indiminuita l'efficienza. Si tratta della maggiore organizzazione aziendale operante nella regione; come si è visto — e qui cade l'opportunità di ricordare la miriade di imprese specializzate nei lavori di allestimento, le quali concorrono alle costruzioni navali e difficilmente sopravvivrebbero senza quella fonte di lavoro — si tratta di un'industria i cui riflessi trascendono l'operosità sugli scali per interessare tanti altri aspetti della vita di Trieste, condizionandone taluni sia pure indirettamente.

In conclusione: nell'intelaiatura economico-sociale di Trieste, i Cantieri sono il filo che corre e, dove non lo forma, rafforza il tessuto. Guai a spezzare il filo! E se concentrazioni si vogliono e si devono fare, ebbene siano i CRDA ad assumere il ruolo di capoimpresa, e avrà così ragione d'essere lo stesso affiancamento ai Cantieri del Centro per gli studi di tecnica navale. Non sarà dato nulla di più di quanto Trieste deve avere per conservare al servizio del Paese tanto preziosi strumenti di lavoro.

E infine a un altro tipo — o, meglio, esigenza — di concentrazioni sarebbe tempo di veder rivolgersi pensosi i responsabili della vita del Paese. Molto si parla di squilibri fra Nord e Sud d'Italia, ma la vera sperequazione riguarda i versanti tirrenico e adriatico. Si è detto dei giovani triestini che emigrano, che abbandonano i nostri cantieri per lavorare in quelli di Genova; ma è tutto il versante adriatico che denuncia un impoverimento demografico (non riscontrabile sull'altro versante, nemmeno nel Mezzogiorno), malgrado gli sforzi che si compiono per incentivare le iniziative economiche. Ciò perchè la fabbrica, ripetiamo, non basta se il cervello la guida da lontano. E il cervello — nella moderna immagine di complesso apparato operante in una estesa rete di servizi — è quello che mette in moto le attività terziarie, gli ausiliari, le infrastrutture, tendenti ormai a diventare, in tempi di automazione dei cicli di produzione, fonti di lavoro addirittura più vaste rispetto a quelle di base.

Il campanello d'allarme suonato anni fa per l'iniziale attentato all'Ufficio progetti dei CRDA non era insomma sproporzionato alle conseguenze che il provvedimento poteva determinare e affatto sproporzionata la reazione della città. I fatti d'oggi lo dimostrano e la minaccia è tanto più grave.

M. C.

ORE D'ANSIA E FEBBRILI RICERCHE LUNGO LE COSTE DELLA SARDEGNA

Strappati al mare (meno uno) tredici in balia del maestrale

La vittima è un giovane spintosi al largo su un materassino nonostante la furia delle onde - Solo spavento invece per gli equipaggi di quattro piccole imbarcazioni

Cagliari, 29

Per lunghe ore, mezzi della Marina militare, della Capitaneria di porto di Cagliari e aerei del Centro soccorso di Elmas hanno condotto febbrili ricerche al largo della costa sarda, dopo che alcune imbarcazioni sorprese in mare da un forte vento di maestrale, non avevano fatto ritorno in porto. Complessivamente, le persone in balia dei flutti erano tredici e, con il passare delle ore, si temeva sempre di più per la loro vita: fortunatamente, invece, dopo una lunga lotta con il mare infuriato, quasi tutte le persone date per mancanti hanno potuto far ritorno a terra, con l'aiuto di alcune imbarcazioni di soccorso. Solo un giovane, che era uscito su un materassino di gomma, è stato travolto ed è annegato.

Il primo allarme è stato dato stamane dalle assistenti di una colonia marina della spiaggia di «Giorgino», a meno di un chilometro da Cagliari: un battellino con due persone a bordo, a causa del fortissimo maestrale, era rimasto al largo in difficoltà e non riusciva a rientrare. In suo soccorso s'era recata una barca a remi con tre persone, ma la forte corrente aveva trascinato al largo le due piccole imbarcazioni. Subito sono cominciate le ricerche, condotte dal rimorchiatore «Prode», dal dragamine «Mirto», dirottato nella zona, e dal rimorchiatore «Sergio» coadiuvati da aerei del Centro di Elmas. Contemporaneamente, al largo di Capo Teulada, due battellini con sette persone a bordo venivano trascinati al largo dal mare grosso. In soccorso delle due leggere imbarcazioni, erano inviati alcuni motopescherecci.

Un terzo incidente si verificava intanto sulla spiaggia del Poetto. Due giovani, partendo da un tratto di spiaggia libera, si inoltravano in acqua aggrappati a due materassini di gomma. Mentre uno dei giovani, visto che la corrente lo spingeva al largo, riusciva a rientrare, l'altro invece andava alla deriva. Una motovedetta della Guardia di Finanza e una motolancia dei vigili del fuoco recuperavano poco dopo il materassino, ma del giovane non si trovava traccia.

Per tutto il pomeriggio continuavano le ricerche degli altri dispersi; infine, al dragamine «Mirto» e ai rimorchiatori veniva ordinato di cessare le ricerche e far ritorno nel porto di Cagliari: sia il canotto, con due persone a bordo, che la barca a remi, con altri tre giovani a bordo, erano infatti riusciti a toccar terra qualche chilometro ad Ovest del punto di partenza, sulla spiaggia di «Giorgino», aiutati da una grossa barca a motore uscita alla loro ricerca.

Poco dopo venivano anche rintracciate le altre sette persone che, a bordo di due piccoli natanti, si erano avventurate al largo ed erano state trascinate ancor più lontano dal violento maestrale.

MORO E FANFANI invitati in Grecia

Atene, 29

Il Primo Ministro ellenico, Stefanopulos, ha invitato ufficialmente il Presidente del Consiglio italiano, Moro, a visitare la Grecia. Un analogo invito è stato esteso al Ministro degli Esteri Fanfani, dal suo collega greco Toumbas.

L'annuncio fa seguito a una notizia riportata oggi dall'organo governativo «Elefteria», secondo cui il Presidente del Consiglio italiano avrebbe espresso — a detta del corrispondente del giornale da Bonn — il desiderio di visitare Atene. Nel suo annuncio, Stefanopulos dice che l'ulteriore rafforzamento delle relazioni italo-elleniche di cui Moro ha parlato, interessa anche il Governo greco. «Il Presidente del Consiglio italiano — dice l'annuncio — è sempre benvenuto in Grecia, dove sarà certo accolto con cordiali sentimenti di amicizia dal popolo greco».

CHIESTA L'ABOLIZIONE dell'addizionale sulla benzina

Roma, 29

L'assemblea generale dell'ACI ha approvato una mozione con la quale si chiede il ripristino del prezzo della benzina nella misura in vigore prima della adozione dei provvedimenti anticongiunturali del 23 febbraio 1964. Nella mozione si rileva che l'aumento allora stabilito di 14 lire il litro doveva essere temporaneo.

FIAMME DI INUSITATA VIOLENZA ALIMENTATE DAL VENTO

DISTRUTTA DA UN INCENDIO UNA CARTIERA PRESSO MONZA

Attorno allo stabilimento che assomigliava a un vulcano i campi di grano andavano a fuoco mentre l'acqua mancava

Monza, 29

Un incendio di gravi proporzioni si è sviluppato negli stabilimenti della ditta «Cartonstrong» per la produzione di cartoni ondulati. L'incendio, che ha trovato facile esca nel materiale cartaceo, ha assunto subito considerevoli proporzioni e le fiamme alimentate dal vento, hanno avvolto tutto lo stabilimento. I vigili del fuoco di Monza, di fronte alle dimensioni del sinistro, hanno chiesto anche l'intervento dei vigili del fuoco di Milano (giunti con sette autopompe) e di Carate Lissone; successivamente sono stati richiesti rinforzi anche da Bergamo, Como, Varese e altre località. I vigili sono stati impegnati in un lavoro gigantesco, che non ha consentito loro di abbandonare per un solo istante l'opera di spegnimento, nemmeno per informare via radio i rispettivi comandi sugli sviluppi della situazione.

Tutto il materiale infiammabile: cartoni ondulati, grosse balle di carta da giornale e altre materie prime, è andato distrutto. L'incendio ha provocato inoltre serie preoccupazioni, poichè, a causa del forte vento, le faville hanno cominciato a fare presa anche nei vicini campi di grano causando altri focolai che minacciano cascine e abitazioni delle campagne. Altre difficoltà sono state provocate dalle risorse idriche, non essendo infatti sufficienti i quantitativi di acqua delle autopompe, i vigili del fuoco sono stati impegnati nella affannosa ricerca di prese d'acqua in pozzi, ruscelli e canali per potere fronteggiare l'opera di spegnimento, estesa a vastissimo raggio.

Lo stabilimento si trova in frazione Taccona di Muggiò, a circa tre chilometri da Monza in direzione di Milano: occupa un'area di circa 200 metri per cento nella quale hanno sede alcuni capannoni intercomunicanti e una palazzina adibita agli uffici che sono rimasti completamente distrutti.

Come si è detto, le operazioni di spegnimento si sono svolte con notevoli difficoltà. Divampato l'incendio, infatti, si sono levate alte colonne di fuoco e di fumo e, successivamente, come se si trattasse di una eruzione, larghi fogli di cartone incandescenti venivano proiettati a grande altezza e, sospinti dal vento, andavano poi ad adagiarsi sui campi di grano, per un raggio di circa trecento metri, provocando altri incendi e minacciando le case rurali. Data la vastità dell'incendio principale e i focolai che venivano a crearsi nei campi di grano, l'acqua delle autocisterne si è rapidamente esaurita e, mentre alcune autopompe andavano a rifornirsi nei più vicini corsi d'acqua, altre autopompe dei vari Corpi dei vigili del fuoco, accorsi anche da altri centri continuavano a fare la spola per rifornirsi di acqua nella caserma dei vigili del fuoco di Monza. L'incendio è divampato, tra l'altro, in un momento critico: mentre i vigili del fuoco di Monza avevano gran parte delle proprie squadre in un paese vicino dove si era incendiato un grande deposito di carta straccia e rifiuti.

Nell'incendio è stata coinvolta anche la fabbrica della società «I.S.I.» (Industria Scatole Italiana) che è divisa dallo stabilimento della «Cartonstrong» da una stretta via. Il fuoco si è propagato nei vari reparti che sono andati completamente distrutti ed è stato spento a tarda sera.

(Telefoto AP al «Piccolo»)

Monza — La cartiera semidistrutta dal fuoco. Il vigile in primo piano regge una pompa che non funziona per mancanza d'acqua, ciò che ha reso ancor più difficile l'opera di spegnimento

I BOMBARDAMENTI SUL NORD VIETNAM

(Continuaz. dalla 1.a pag.)

retto nel conflitto vietnamita. Sarebbe stato un passo tremendamente drammatico capace di spostare la guerra in uno scontro armato fra Washington e Pechino.

«Esiste un rischio di frizione con la Cina, ma esso è minimo e valeva la pena di essere tentato», ha detto il Ministro, che però subito ha cercato di assicurare la Cina che «non esiste un cambiamento nella politica americana, che ha limitati obiettivi nel Vietnam». Non ha saputo dire, tuttavia, quale sarà la reazione cinese (e forse la decisione di Pechino non si conoscerà fino a domani sera); ma ha voluto sottolineare, perchè Pechino intendesse, che «abbiamo seguito una politica di contenimento della nostra forza e continueremo a seguirla».

McNamara, anzi, ha accennato alla pace (dopo aver detto che gli alleati dell'America erano stati informati dell'azione aerea di oggi), dicendo: «Gli attacchi di oggi non significano un mutamento della volontà americana di trattare la pace senza porre condizioni»; e ha lasciato intendere che la pace può essere vicina dopo il fatto di oggi, «perchè il costo della guerra è aumentato, non solo in danaro, ma in uomini. Ci vorranno almeno duecentomila lavoratori per riparare il sistema di rifornimento e di smistamento del carburante».

Il bombardamento di Hanoi e di Haiphong ha destato una enorme impressione in tutti gli Stati Uniti, e specialmente a Washington, dove appare più evidente la divisione del Paese fra coloro che vogliono la guerra portata alle estreme conseguenze e quelli che sono contrari all'impegno americano a combattere. I «falchi» hanno approvato con calore la azione contro i due centri nordvietnamiti e hanno detto, per bocca del loro maggiore esponente, il senatore Russel: «Quello che è stato fatto oggi doveva essere fatto qualche mese fa».

Le «colombe», invece, hanno reagito con amarezza e delusione. Colui che meglio le rappresenta, il senatore Fulbright ha detto: «Sono addolorato. I bombardamenti di oggi renderanno più difficili le trattative per un accordo di compromesso. Non posso dire se l'azione di bombardamento può portare la Cina nel conflitto, ma è certo che esso è un passo verso questa direzione». Il senatore Wayne Morse, il più amaro «nemico» di Johnson, ha dichiarato con violenza: «Il più grande pericolo per la pace nel mondo è rappresentato dagli Stati Uniti».

Cosa farà la Cina? Questo è l'interrogativo di tutti; quell'altro interrogativo, cioè se i bombardamenti continueranno nelle zone di Haiphong e di Hanoi, pare superato da quanto si dice ormai in giro: «Una volta presa la decisione, non restano troppe speranze che essa sia smentita nel futuro. Le azioni contro il Nord si ripeteranno». Non si può esserne così certi, tuttavia: dipenderà da come Pechino reagirà davanti al fatto più grosso e più importante della lunga guerra del Vietnam.

S. T.

Negativa reazione inglese

Wilson disapprova la decisione di Johnson

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 29

Una grave crisi nei rapporti anglo-americani in connessione con la condotta nella guerra nel Vietnam, anzi la crisi che da tempo serpeggiava sotterranea nei rapporti diplomatici fra i due Paesi e che si esprimeva anche, in modo più o meno sporadico, in certe reazioni dell'opinione pubblica inglese, in certi commenti della stampa, in certe mozioni di deputati, è esplosa oggi drammaticamente con una dichiarazione del Primo Ministro Wilson ai Comuni, che dissocia l'Inghilterra dalle responsabilità umane e politiche per l'estensione dei bombardamenti aerei americani su Hanoi e Haiphong.

Non sono passati molti giorni da quando Wilson ha dichiarato in Parlamento che lo scopo del suo viaggio-lampo negli Stati Uniti in programma per la seconda metà di luglio aveva fra i suoi scopi principali uno scambio di vedute sulla questione del Vietnam. Ora si capisce che questo viaggio-lampo, della durata di appena ventiquattro ore, doveva avere motivi urgenti ed era un prodotto della crisi latente. Lo scoppio della crisi lo farà forse anticipare.

La responsabilità che Wilson si è assunta con questo gesto è senza dubbio enorme, potrebbe avere ripercussioni storiche ben più vaste di quella che appare ora come una screpolatura tattica, riflettersi non solo sui rapporti tra Londra e Washington, ma anche fra Londra e l'Europa, fra Londra e l'oltre cortina, e anche sulla posizione degli Stati Uniti nel mondo in rapporto con la questione più «calda» che presenti in questo momento lo scacchiere internazionale. Tanto più saliente e grave appare il gesto di Wilson, considerando che esso è stato compiuto a dispetto di forti pressioni esercitate direttamente e personalmente dal Presidente Johnson per trattenere il Primo Ministro inglese dal compierlo.

La dichiarazione di Wilson non può essere parafrasata. Il suo tono, le sue pieghe, il suo difficile equilibrio esigono la citazione testuale. Essa dice: «Il Governo di Sua Maestà ha appreso con rincrescimento che gli aerei degli Stati Uniti hanno attaccato bersagli nel Nord Vietnam attigui alle zone popolose di Hanoi e Haipon. E' difficile per il Governo britannico, non coinvolto nei combattimenti del Vietnam, accertare l'importanza di ogni particolare azione ritenuta necessaria dagli Stati Uniti in questo conflitto. Tuttavia, noi abbiamo dichiarato apertamente in varie occasioni che non possiamo aderire all'estensione dei bombardamenti a tali zone, pur confidando che le Forze armate degli Stati Uniti prendano ogni precauzione, come sempre, per evitare perdite tra le popolazioni civili.

«Noi riteniamo — continua la dichiarazione di Wilson — che il valore di qualsiasi uso della forza debba essere giudicato non puramente in rapporto con le necessità militari che intende soddisfare, ma anche in rapporto con le sofferenze e i disagi che si aggiungono a danno di popolazioni innocenti, e in rapporto con le conseguenze che può avere su un sollecito progresso verso una soluzione politica. Per tali motivi, quando il Presidente Johnson mi ha fatto sapere che il Governo degli Stati riteneva necessario attaccare bersagli attigui alle zone popolate di Hanoi e Haiphong, gli ho detto che, pure ovviamente accogliendo la sua assicurazione che questi attacchi sarebbero stati diretti in modo specifico contro le installazioni petrolifere, e che tutto il possibile sarebbe stato fatto per evitare danni alle popolazioni civili, nondimeno noi saremmo stati costretti a riaffermare che dobbiamo dissociarci da una iniziativa di questo genere».

La dichiarazione di Wilson passa quindi a ribadire la solidarietà di massima per la politica degli Stati Uniti nel Vietnam, in questi termini: «Rimaniamo convinti, tuttavia, che gli Stati Uniti sono nel giusto, continuando ad assistere i milioni di sudvietnamiti che non vogliono vivere sotto il dominio comunista, finchè il Governo del Nord Vietnam non desista dal tentativo di assicurarsi il controllo del Sud Vietnam con la forza, e non accetti le proposte di trattative senza condizioni, quali sono state ripetutamente avanzate dagli Stati Uniti, non meno che dall'Inghilterra e dal Commonwealth. Siamo altresì convinti che solo il rifiuto nordvietnamita impedisce queste trattative, e deploriamo la pertinace astensione di Hanoi dal sentiero della pace. La possibilità di mettere fine ai combattimenti nel Vietnam è aperta ad Hanoi, e così pure la responsabilità di farli continuare».

Fin qui, Wilson. Negli ambienti della Whitehall non si nasconde una grave preoccupazione per l'estensione dei bombardamenti americani. Anche negli ambienti politici non strettamente ufficiali si manifesta disappunto, in base a ragioni analoghe a quelle esposte da Wilson, e pur non concedendo credito, per il momento, allo spettro di una rapida «escalation» della guerra. L'avvertimento dato tempo fa dalla Cina, che il bombardamento di Hanoi o di Haipong avrebbe giustificato il suo intervento militare, viene generalmente interpretato nel senso che questo avverrebbe solo nel caso di attacchi spiegati sulle aree popolose nel centro delle città.

Eugenio Galvano

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni Nord occidentali, su quelle centrali tirreniche e sulla Sardegna poco nuvoloso salvo locali annuvolamenti pomeridiani con possibilità di isolati temporali sullo Appennino. Sulle regioni Nord orientali, su quelle centrali adriatiche, meridionali e sulla Sicilia annuvolamenti irregolari con locali manifestazioni temporalesche più probabili sui versanti adriatico e jonico. Tendenza a graduale attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni. Temperatura: senza variazioni notevoli.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 14, 26; Verona 20, 28; Trieste 19, 26; Venezia 16, 24; Milano 19, 28; Torino 18, 25; Genova 19, 28; Bologna 20, 26; Firenze 19, 28; Pisa 16, 28; Ancona 17, 23; Perugia 15, 20; Pescara 17, 27; L'Aquila 14, 22; Roma (Fiumicino) 16, 29; Roma (città) 20, 28; Campobasso 14, 22; Bari 19, 32; Napoli 20, 26; Potenza 16, 20; Catanzaro 16, 24; Reggio Calabria 21, 28; Messina 21, 29; Palermo 21, 29; Catania 19, 35; Alghero 18, 23; Cagliari 21, 26.

TRIESTE DA VICINO

«A Trieste ove son tristezze molte...». Come nei titoli dei film qualsiasi riferimento a fatti o personaggi della vita reale va considerato puramente casuale, e così la citazione. Di giorno quella lapide può passare inosservata, con la piazzetta ingombra di macchine, e i rumori del Corso, ma di notte, di notte no. Il suo bianco è tombale, di un accorato e di una disperazione infinita, come tutta la grande poesia.

Saba dunque già sapeva, o presentiva. E aggiungeva: «...e bellezze di cielo e di contrada». Ce ne sono voluti molti di anni affinchè gli altri venissero dietro, tra reticenze, timori, sbandamenti, scrollatine di spalle che non erano il felice e coraggioso «carpe diem» ma paura di farla troppo presto finita. Lusingati ma anche talvolta infastiditi dal mito. Mitteleuropa di qua, mitteleuropa di là. La fortuna che a Pola la Berlitz funzionava così e così, e allora Joyce con moglie spaurita (tipo rapimento alla siciliana, ma lui è irlandese e perciò mattocchio) approda a Trieste e ci resta. La fortuna che impari il triestino e incontri Svevo. «Mama, petènime».

Nella confusione dei giorni (chè le notti restano angosciosamente silenziose e tranquille, con gli orologi delle piazze mai una volta sincronizzati e le voci dei ferrovieri sugli scali deserti a preparare i convogli dell'alba), non restano altri tasti su cui picchiare. Così il mito si cristallizza fino a parere invenzione, e il dialetto — ormai lasciato a linguaggio di comodo — diventa geroglifico, pure esso di comodo.

* * *

Ilo de Franceschi, prima dalmata e poi giramondo con partenza sull'asse Trieste-Vienna e terminal a Parigi (dice Camus e Durrell e tanti altri come noi i compagni di scuola), rievoca teneramente su questa pagina al fuoco di lontani ricordi: «Più tardi, umido ancora d'adolescenza, mi avvenne di misurare i miei primi appetiti, di confrontare le mie prime curiosità d'uomo al sole crudo di Barcola, alle dure sferzate della bora fra il Canalpiccolo e la via Cassa di Risparmio, nel giro di un soggiorno di alcuni anni che contano fra i periodi di più intensa fermentazione della mia vita. Trieste ha inciso, senza alcun dubbio, qualche impronta decisiva nella cera molle ch'ero allora, che sono ancora, malgrado l'esperienza e l'età. Ma, nella mia memoria, la città non ha più nessun contorno preciso, nessuna fisionomia fisica d'insieme, come se ne avessi perduto i rilievi topografici nell'uno o nell'altro scalo del mio vagabondare, fra Vienna e Sciangai, fra Mosca e Rio, cancellati dai venti del Sahara o resi confusi dalle scosse d'un ascensore di New York. Trasferita oramai per sempre nell'universo del mito...». E onestamente intitola la commossa rimpatriata «Trieste da lontano».

* * *

Claudio Magris in una delle sue acute scorribande tra la giovane letteratura tedesca inorgoglisce leggendo in un saggio critico: «...è la sua Dublino, la sua Trieste», e qui scrive: «C'è dunque qualcosa di vero, al di là dei luoghi comuni, nella nostra confusa avvertenza di vivere in una atmosfera ricca e tesa, segretamente sensibile a fermenti di vasta portata, quasi stazione meteorologica dello spirito com'era la Vienna di Karl Kraus?... Perchè la „sua Trieste"? Solo grazie a Svevo, come Dublino per Joyce, o per tutto un complesso di vita e di cultura, impalpabile ma ricco di linfe e fertile d'incroci? A un centimetro dalla chiusura provinciale può alitare il grande vento dell'Est, che giunge da tante frontiere. Un osservatore lontano e spassionato s'è accorto che in questa modesta città, spesso incapace di vitalità politica ed economica, ha battuto il cuore d'Europa, come nella Parigi degli americani bruciati, nella Berlino degli anni Venti, nella Praga dei fantasmi di Kafka, di Kubin, di Meyrink. L'uomo d'Europa è entrato in crisi anche in una vecchia banca austroungarica o fra i baci ingannatori d'una splendida bocca nella cornice di S. Andrea di cinquant'anni fa, come ci ha insegnato Svevo; tra un porto quasi levantino e le vie un po' tristi parallele al mare è nata una delle dimensioni dell'amore moderno, felicità gelosia e taciuta brama: Trieste e una donna come un amore di Swann...».

* * *

Il terrore che non sia vero, che sia letteratura. Che la targa con i versi di Saba sia pietra tombale del mito. Trieste da lontano, appunto, senza contorni precisi, senza fisionomia fisica d'insieme. Ma arriva un giornalista (Giorgio Bocca), e scrive svelto: «Qui il mare è libero nel cuore della città, qui per chilometri la gente si spoglia sulla passeggiata ed è in riva al mare. Senza confusione, senza strepito, in civile convivenza. In Italia non esiste una città altrettanto libera dall'ossessione dei pregiudizi sessuali, altrettanto ignara del peccato. Un „pappagallo" qui prima di essere castigato non sarebbe capito. Sulla strada-spiaggia i ragazzi e le fanciulle hanno il sereno pudore di chi non si preoccupa del pudore: sembra di essere in un ginnasio prima dell'invenzione del peccato. Nei cinematografi non si fuma, nei negozi si è cortesi, per strada si è civili... A Trieste c'è anche, si capisce, la grande melanconia propria alle civiltà della memoria. E la decadenza visibile. Perchè Trieste sta cambiando anche fisicamente e lo sa, lo vede. Soffocata da un confine assurdo, tagliata fuori dalle libere correnti mercantili la città perde forza vitale. I migliori se ne vanno: diminuiscono i tipi fisici della grande stagione, i biondi alti e le castane atletiche con occhi chiari; viene su una gioventù meno splendente, meno sportiva. C'è ancora la civile libertà del mare ma si è affievolita quella sportività che non era solo compiacimento muscolare ma un modo di affrontare la vita, franco, deciso. Da ogni parte è confine. I gitanti della domenica, quelli che si bardavano da alpinisti per andare sul Carso, scompaiono».

Trieste da vicino. Come Mario Soldati l'altro ieri: «Ciò che, però, mi addolora personalmente, e credo addolori come me moltissimi miei amici e colleghi, è la coscienza di non potere fare niente per Trieste. La vorremmo grande, bella, industriosa, popolosa, colta, allegra, modernissima, centro vitale europeo, una piccola metropoli alla confluenza dell'Occidente e dell'Oriente, del Nord e del Sud, delle Alpi e del mare, dei latini degli slavi e dei germanici: così come ne ha, in sè, la possibilità etnica, storica, civile. In pratica, dobbiamo arrenderci alla evidenza: sarà già molto se, per il momento, Trieste riuscirà a non decadere oltre un certo limite. E neanche in questo noialtri letterati e intellettuali amici di Trieste, possiamo fare molto».

(Ecco: ci sono anche i misteri di Trieste, i vettori di forza sotterranei che ne configurano il destino; il verde smagliante e dolcissimo delle colline rinnovantesi ad ogni estate sopra incredibili processi di mummificazione; qui allora il mito non è più squillo compiaciuto e tutto sommato confortante, ma tristissima polvere).

* * *

Salgono al viso le vampate di pudore. Vien da pensare che per bella ed evocativa che possa essere, non si può passare metà della vita a contemplare una carta geografica antica, e sognare di navigare tra quei golfi e quelle insenature, al cospetto di maestose montagne con le cime incappucciate di neve che si riflettono nell'acqua. Dover dire «era» senza la convinzione di salute che c'è dietro la storia di ogni caro estinto (poi, si sa, la fatalità, il destino). Stralunati come vecchi attori con un pugno di memorie, ci si trova attorno al grande tiglio, carbonari dei sentimenti, voci flebili, fantasmi dialoganti. Brontosauri. Capire Trieste. Saggi o succubi? Belli addormentati o calcolatori? Forse nuovi epicurei, comunque di pasta e fagioli e di un vino che non regge la cantina. In basso, sull'asfalto lungo il mare, marciano allegri ragazze e ragazzi. Ballano una sola estate sugli abissi vertiginosi delle generazioni, ma sono il cordone ombelicale che lega la Trieste lontana a quella vicina, «il sole crudo di Barcola» il cui ricordo ammorbidisce l'esilio parigino dell'uomo di cultura mitteleuropeo con la realtà di una città vecchia, come la chiama Soldati in senso non solo affettivo. Capire Trieste, da lontano e da vicino, è difficile. Forse la si può solo amare, e basta. Il che non sarà osservazione originale, ma verità sì.

Libero Mazzi

Romy Schneider e Christopher Plummer in una scena girata in un «night» di Parigi del film «Triple Cross», la cui vicenda si svolge durante il periodo della seconda guerra mondiale

GIAMBATTISTA VICO AUTENTICO GENIO PRECURSORE

Risollevò le forme di sapere che Cartesio aveva abbassate

Tutta l'Europa del pensiero e della scienza riconosce in lui il grande artefice e anticipatore di una riscossa tesa al risorgere degli immortali e preziosi valori dello spirito

La prima forma della dottrina di Giambattista Vico sulla conoscenza da parte dell'uomo, si presenta come diretta critica e antitesi del pensiero cartesiano che da oltre mezzo secolo dava l'indirizzo generale, come un vero primato allo spirito umano. Il Vico, genio precursore, demolì l'azione svolta da Cartesio. Benedetto Croce con un'analisi sottile, è riuscito pienamente a dimostrare che all'uomo non è data la scienza, ma la sola coscienza. «La verità — egli dice — è il lato umano del sapere divino. A Dio l'intelligere, all'uomo il solo cogitare, il pensare, l'andare raccogliendo gli elementi delle cose. A Dio il vero dimostrativo, all'uomo le notizie non dimostrate e non scientifiche». Come il Vico abbassa le scienze che Cartesio prediligeva e coltivava, cioè la metafisica, la teologia, la fisica, così l'immortale filosofo meridionale risolleva le forme di sapere che Cartesio aveva abbassate: la storia, l'osservazione naturalistica, la cognizione empirica circa l'uomo e la società, l'eloquenza e la poesia. Al Vico, unicamente a lui, dobbiamo se la filosofia dello spirito, la storia e una scienza sociale, hanno aperto la mente degli studiosi. La sua opera fondamentale, la «Scienza nuova», non solo ha favorito il sorgere, lo svilupparsi e l'affermarsi della filosofia, della poesia, dello storicismo, essa ha altresì mostrato l'esistenza dei corsi e dei ricorsi storici. Qualsiasi avvenimento inserito nella storia umana col tempo riappare integralmente, com'è facile constatare: esso conserva sempre le stesse sembianze con le quali si presentò la prima volta. Ecco perchè il genio del Vico ha ormai completamente e definitivamente annullato le dottrine di Cartesio al quale egli si è degnamente sostituito. Ormai tutta l'Europa del pensiero e del sapere, riconosce nel Vico l'unico grande artefice e precursore di una riscossa che salutò il risorgere degli immortali e preziosi valori dello spirito.

Al nostro illustre e indimenticabile Fausto Nicolini, l'Italia studiosa è debitrice e riconoscente per la sua esatta interpretazione di Giambattista Vico. E' inoltre l'unico studioso che ci consente di conoscere da vicino il grande napoletano, nonchè il suo vivere quotidiano e la sua famiglia.

Questo articolo si propone di avvicinare quel genio nella familiare intimità, fissandone bene il carattere e i moti del cuore. Prima di tutto, ci piace tracciare il suo ritratto fisico. Un suo contemporaneo, il Solla, così lo descrive: «Fu la sua statura delle mediocri, l'abito del corpo adusto, il naso aquilino e gli occhi vivi e penetranti dal cui fuoco avrebbe ognuno potuto facilmente comprendere qual fosse la forza e l'energia di sua vigorosa mente. Contribuì alla subilimità e speditezza dell'ingegno il suo collerico temperamento...».

Circa il lato morale e affettivo dell'uomo, lo stesso biografo afferma che amava i suoi «con eccesso di tenerezza», contento piuttosto di una rispettosa amicizia che di un servile timore. Non disgiunse mai dai suoi studi quello della psiche e più che con la voce provò con la probità dei costumi, che «se non siasi pio, non si può da dovero esser saggio». Parole memorabili con le quali egli chiude la sua «Scienza nuova», il capolavoro.

Entriamo ora nella casa del Vico, il quale, secondo quanto affermava Giovanni Gentile, ebbe più di un figlio. Nel 1818 il marchese di Villarosa corresse l'affermazione del biografo pisano, portando quel numero a sei. E sarebbero stati: Luisa, Teresa, un primo Gennaro morto in tenera età, un altro Gennaro e Filippo. Ma la famiglia del Vico fu anche più numerosa, come dimostrano i registri parrocchiali del Duomo di Napoli.

Egli si ammogliò il 12 dicembre 1699; il 27 settembre 1700 ebbe la prima figlia a cui furono imposti i nomi di Luisa Gaetana: il 17 luglio 1703 ebbe una seconda figlia non ricordata dal Villarosa; il quarto figlio finalmente fu un maschio: nacque il 31 luglio 1706 e si chiamò Ignazio, Nicolò, Gaetano, Gerolamo: fu tenuto al fonte battesimale da donna Teresa Stiammone dei duchi di Salza. Dopo un'altra femmina che, rettifica il Gentile, non ebbe nome Teresa — come dice il Villarosa — ma Angiola (e anche il Nicolini ne conferma lanascita) nata nel luglio 1712; ma che visse fino a dicembre 1715 quando nacque il secondo Gennaro che ebbe altri due nomi: Emanuele e Filippo; nel febbraio 1720 chiuse la serie l'ottavo figlio: Filippo Antonio Francesco Gaetano.

Di tutti questi figli due soli sembra siano sopravvissuti al padre, cioè Gennaro che gli successe nella cattedra di eloquenza e l'altro, Filippo che s'impiegò nella regia dogana di Napoli.

Figlio di un libraiuccio napoletano di San Biagio dei Librai, il vecchio famoso quartiere partenopeo, il Vico era affezionatissimo ai suoi figli; la moglie, Caterina Destito, analfabeta e meno che mediocre massaia (figlia di uno scrivano discale di Vicaria) costrinse lui a pensare a provvedere non solo «a vestiti ma di quanto altro i piccoli suoi figliuoli avevano bisogno». Attese alla loro educazione e istruzione da sè medesimo ed è bello pensare che tra un pensiero e l'altro della sua alta speculazione, egli rivolgesse l'animo a coltivare l'intelligenza delle sue figliole predilette: Luisa e Angiola che furono la sua più cara consolazione. Al padre Benedetto Laudati, cassinese, trovando un giorno il filosofo a scherzare tra le figliole, spianata la fronte a un sorriso spensierato su quella faccia per solito meditabonda, tornarono sulle labbra quei versi del Tasso: «Mirasi qui fra le meonie ancelle — Favoleggiar con la conocchia Ancide».

E Vico ne rise. La Luisa «era il suo orgoglio». Dotata di raro ingegno, aveva largamente corrisposto alle cure paterne ed era capace di scrivere dei versi non inferiori a quelli che scrivevano tutte le persone colte, i dotti, come allora si diceva, della società napoletana in cui Vico si aggirava. Perchè aveva quell'ornamento in casa, egli che ebbe sempre abitazioni così modeste, poteva accogliere presso di sè uomini insigni e gentildonne dell'alta società napoletana, e certo doveva condurla seco negli intellettuali ritrovi della città, presso le nobili dame da lui frequentate con Paolo Doria e gli altri letterati del tempo: fino al 1727 ordinariamente presso Angiola Cimini, marchesa della Petrella.

Ma fra tutti i figli quello che a lungo sopravvisse al padre, attese, e seriamente, agli stessi studi di lui, continuò il suo insegnamento universitario e quasi la tradizione domestica, quello che confortò del suo affetto filiale gli estremi infelici anni del vecchio filosofo e ne proseguì poi con pietoso culto la memoria, quel figlio del Vico al quale tutti i napoletani e gli italiani studiosi fecero capo per avere notizie del padre, è Gennaro, nato nel dicembre 1715.

Don Giambattista non reggeva più alla fatica dell'insegnamento. Il suo buon figlio Gennaro (non si è potuto stabilire se dottorato in legge) frequentava la Vicaria e cercava anche lui di fare un po' di quattrini come avvocato. E il padre che gli aveva insegnato con tanta cura il latino, e fatto leggere gli scrittori, cominciò anche a farsi aiutare da lui, dapprima forse, nel solo insegnamento privato. Nel 1736 Gennaro cominciò il suo insegnamento universitario come sostituto del padre e divenne poi il titolare della cattedra.

Il Vico morì sui gradini della casa a Santi Apostoli e qui ancora abitava Gennaro nel 1768. Qui egli continuò la quieta vita del padre tra l'università, gli studi, la conversazione dei signori e dei dotti. Gennaro non si elevò mai alle speculazioni di Giambattista; ma seguì l'indirizzo umanistico e retorico degli studi paterni. Continuò insomma, la men difficile tradizione domestica. Non scrisse versi, ma compose più epigrafi del padre e studiò con pari amore le più leggiadre eleganze della lingua latina.

Gli scavi di Pompei, com'è noto, furono intrapresi nello aprile del 1784 ma rimasero presto interrotti, e Gennaro ne faceva una eredità di gloria lasciata da re Carlo a Ferdinando. Certo il nome del figliolo del Vico va ricordato fra coloro che incitarono efficacemente a questa opera.

Francesco Geraci

MENTRE LA LEGION OF DECENCY CAMBIA NOME E ATTENUA LA SUA INTRANSIGENZA

Tutti insieme appassionatamente con oltre cento milioni di dollari

Dopo il favoloso successo e la consacrazione con l'Oscar di « Sound of Music », Hollywood ha messo in cantiere numerose pellicole musicali — Escono intanto alla luce i film cosiddetti « sotterranei », fino ad oggi proibitissimi

New York, giugno

Mentre la «Roman Catholic National Legion of Decency», l'austero ente americano sorto per salvaguardare la morale della produzione cinematografica, decideva di aggiornarsi al rinnovato spirito della Chiesa cattolica secondo le direttive di Paolo VI, prendendo cioè un'attitudine più distesa e moderna nel giudicare le odierne realizzazioni cinematografiche e quasi a volersi svincolare da una tradizione di eccessiva intransigenza puritana, finiva addirittura per cambiare di denominazione diventando il «National Catholic Office for Notion Pictures», con alla direzione colti e lungimiranti gesuiti, insegnanti, scrittori e pubblicisti, al posto dei vecchi conservatori con visioni limitate che trattavano i fedeli come fossero degli incompetenti, dei bambini o come un gregge che deve seguire la guida ciecamente... mentre quanto succedeva, si stava verificando a Hollywood che un film assolu vinceva la 38.a edizione del Premio Oscar, facendo riflettere i magnati dell'industria filmistica americana sulla non necessità di morbosità, brutalità e sensazionalismo sensuale per fare un film di grande valore non solo artistico ma anche commerciale.

Il film dell'Oscar di quest'anno è stato «Sound of Music» (uscito in Italia con il titolo «Tutti insieme appassionatamente». Il suo successo apre la strada alle ditte hollywoodiane verso produzioni aventi l'obiettivo di attirare al cinema la famiglia e fare sì che nell'intimità di ogni casa si possa discutere il soggetto liberamente, senza arrossire — sia pure alla presenza dei più giovani.

Atteggiamento comprensivo

Mentre dunque la censura cattolica assumeva un atteggiamento più comprensivo, secondo il nuovissimo punto di vista che un moralissimo film può essere costruito su soggetto peccaminoso, e decideva di limitare il suo intervento mettendo in evidenza ciò che è biasimevole, lasciando all'individuo la libertà di farsene una ragione personale, senza più imporre un antiquato boicottaggio, Hollywood dal suo canto, anzichè profittare di questa distensione, passava alla produzione di film che neppure ai tempi della maggiore intransigenza dei militanti cattolici americani sarebbero stati condannati. Il favoloso successo di «Sound of Music» ha dato l'avvio a una nuova serie di pellicole musicali per le cui realizzazioni gli studi hollywoodiani hanno già stanziato oltre cento milioni di dollari. La Century-Fox farà «The Star» («La stella») con Julie Andrews, la stessa protagonista di «Sound of Music»; la Warner Brothers ha iniziato «Camelot» da un acclamato musical di Broadway; la Paramount si è buttata anch'essa sulle commedie musicali aggiudicandosi i diritti cinematografici per «On a Clear Dai you ca see forever» («In un giorno chiaro puoi vedere, per sempre») e «Half a Sixpence» («Tre soldi»), mentre la Metro sta preparando «Goodbye Mr. Chips» con Richard Burton e «Dillo con la musica». Dal che si deduce che l'armonia fa guadagnare soldi al cinematografo.

Un film che beneficerà della nuova disposizione tollerante dell'Ufficio nazionale cattolico per la cinematografia è l'italiano «Boccaccio '70», che fino a ieri boicottato alla televisione, dove la maggioranza delle stazioni è guidata negli acquisti dal giudizio della predetta organizzazione, oggi pare finalmente «pronto» per essere rappresentato. «Boccaccio» quando venne distribuito in America nel 1963 fu condannato dall'allora Legione della decenza per la sua «grossolana suggestiva concentrazione di motivi, situazioni, dialoghi e costumi indecenti».

Dove l'Ufficio cattolico continua la sua intransigenza è sulla questione della nudità. Ne è un esempio tra i più significativi «The Pawnbroker» («L'usuraio)», che è stato messo al bando quasi con dispiacere a causa di una coppia di brevi scene di seminudismo. Ma si ha ragione di credere che il bando verrà presto attenuato.

Questa nuova brezza liberalizzatrice ha provocato un altro fenomeno: l'uscita dai sotterranei di un genere di cinematografo fino a ieri presentato quasi clandestinamente. Ci riferiamo al film «Underground», ancora ieri relegato nelle cantine del Greenwich Village, il quartiere esistenzialista di New York, e destinato a un pubblico di «habitués». Oggi questo genere sta trovando un posto nelle sale «per bene» di Broadway. Nel gergo cinematografico americano il termine «underground» evocava fino a recentemente nel pubblico l'idea di un qualcosa di licenzioso, di proibito. Il termine significa sottoterra ed era appunto in scantinati e seminterrati che tali film venivano proiettati, quasi di nascosto, per un pubblico sopra i 18 anni, composto quasi essenzialmente di uomini in cerca di un solitario eccitamento.

Giudizi bonari si riferivano a questo genere di pellicole come a un derivato più o meno legittimo di una forma di «Pop art», con enfasi volutamente posta sulla licenziosità, ma «underground» è un termine che copre una moltitudine di «peccati» cinematografici, come pure un buon numero di film interessanti e sperimentali, oppure pellicole semplicemente non comuni o d'avanguardia. Fatto è che fino a ieri l'«underground» era sostanzialmente mantenuto al di fuori del raggio d'azione dei benpensanti. Ma la reclusione ora è finita. Ora New York sta assistendo allo svolgersi di una significativa trasformazione dei gusti. Pellicole che fino a qualche anno fa venivano classificate genericamente come «underground» stanno sempre più conquistando le grandi sale di Broadway.

Sale improvvisate

Il pubblico non siede più per vederle su casse vuote di birra o panche, in sale improvvisate, spesso vecchi magazzini o locali d'affittare, ma su comode lussuose poltrone in cinema dalle insegne sfavillanti. Questa benigna sorte tocca adesso a pellicole come «Scorpio Rising», che significa l'ascesa dello scorpione, e «The Brig» («La cella»), i cui produttori stanno facendo quattrini a palate. Adesso queste pellicole vengono ufficialmente presentate sotto l'egida dell'intellettuale «Filmakers Cinemathèque», la cui reputazione di serietà e attendibilità è indiscussa. Un nuovo prodotto dell'«underground» è «A tour prendre», girato in 16 millimetri da Claude Jutra a Montreal con una troupe di dilettanti. In esso si narra molto spregiudicatamente la storia di un giovane molto innamorato di se stesso e assai meno di una stupenda modella negra dalla quale diventa padre di un figlio. Il film si sofferma sulla fantasia del protagonista, i suoi ricordi, immagini di passate esperienze e stati d'animo che mettono in luce il suo carattere tutto particolare.

Sembrano quindi superati i tempi, del resto assai recenti, in cui il poeta Allen Ginsberg accusava le autorità di New York di condurre una spietata e ingiusta campagna contro i film d'avanguardia, considerati tutti indistintamente immorali e quindi da togliere di mezzo come la letteratura oscena e la droga. Già lontano ricordo sembra l'incidente del «Bridge Theatre», un piccolo locale specializzato in film «underground» e lavori teatrali sperimentali», al quale era stata tolta la licenza perchè — questa fu la ragione ufficialmente addotta — in una scena di una satira era stata bruciata una bandiera americana, provvedimento che aveva condotto alla formazione di un gruppo chiamato «Comitato eterno per la difesa della libertà artistica».

Mario Albertazzi

LIBRI RICEVUTI

E' uscita la decima edizione del volume *«Tuttocamping»*, Campeggio Annuario per il 1966. Redatto dal collega Guelfo La Manna, direttore del Giornale dei Campeggiatori e pubblicato dall'Editoriale Aria Aperta di Milano, il volume, ricco di 288 pagine con copertina a colori, si presenta come snello manuale tecnico e, contemporaneamente, come buon consigliere per gli acquisti del materiale da campo — dalla tenda alla roulotte — e come aggiornata guida dei parchi di campeggio in Italia. Questa guida dei camping è la più completa che si pubblichi in Italia, perchè descrive esaurientemente tutti i circa 900 parchi di campeggio funzionanti nel nostro Paese, oltre a numerosissimi terreni liberi sui quali è stata accertata la possibilità di campeggiare. La suddivisione in camping al mare, ai monti, ai laghi ed in zone turistiche, rende facile il reperimento e la consultazione; mentre simboli e dati presentano al lettore l'esatta fisionomia di ogni camping, aggiungendo, per ognuno di essi, finanche le caratteristiche climatologiche. Il volume, che è dotato anche di indirizzi e di notizie pratiche per chiunque intenda recarsi a campeggiare all'estero, si chiude con un originale «libro di campo», dotato di tabelle metereologiche mensili ed astronomiche relative ad ogni fine-settimana e completato con spazi bianchi settimanali per annotazioni, agenda e diario. In sostanza, una guida preziosa per chiunque intenda praticare o già pratichi questa forma nuovissima di ricreazione e di vacanza, tanto benefica per lo spirito e per il fisico. Costa 1500 lire.

Martin Woodhouse: *«La bara volante»*. Garzanti Ed. Un nuovo romanzo, un nuovo scrittore. Nel campo del romanzo di tensione e di azione, di avventura e mistero, ogni nuovo autore deve lottare con predecessori e concorrenti agguerriti, ma l'esordio di Martin Woodhouse è clamoroso. Il suo protagonista Giles Yeoman è uno scienziato con una colpa nel passato, questa colpa è, in poche parole, avere aiutato lo spionaggio o il controspionaggio, un servizio segreto inglese, insomma. Il servizio segreto non glielo perdona, o meglio non lo dimentica, cerca di riattirarlo in tutti i modi nelle sue spire. Il nostro eroe resiste, ma il guaio è che non riesce a convincere nè le autorità ufficiali o clandestine inglesi nè i loro nemici: non lo vorrebbe eppure è coinvolto in un caso allucinante, quello del *Raganella*, lo aereo senza pilota. Una lotta accanita divampa in un susseguirsi di colpi di scena che vanno da Londra al deserto libico, dall'orrido al comico, vengono alla ribalta i competitori più strani, ma è soprattutto contro se stesso, contro le proprie debolezze, che si troverà a lottare Giles Yeoman, e l'esito del combattimento sarà scientificamente incerto sino all'ultimo.

A NIZZA SI PREPARA IL PARADISO DEI PENSIONATI

Non esiste la vecchiaia ma solo una certa età

E' questo che molto spesso si sente dire con convinzione lungo la Promenade des Anglais — Bontà e malinconia

Nizza, giugno

Se il bel film di René Allio «La vecchia signora indegna» fosse stato girato a Nizza, anzichè a Marsiglia, le stranezze e le prodigalità della protagonista sarebbero passate inosservate. Nizza è piena di vecchi ancora avidi dei piaceri della vita. Se il personaggio tipo di Saint Raphaël è il «quadre moyen», quello di Saint Tropez il «playboy», e quello di Cannes lo «yachtman», a Nizza chi fa la legge, dà il colore delle giornate e determina il ritmo del tempo è il «retraité», il pensionato. In un mondo consegnato ai giovani Nizza ostenta la sua simpatia per i vecchi. E i vecchi sanno che a Nizza non soltanto sono tollerati, ma figurano come ospiti graditi. Di qui, forse, viene la loro sicurezza. Sono i vecchi, con le loro rughe e i loro reumatismi, che animano la Promenade des Anglais, prendono d'assalto il «Royal» e il «Monnot» all'ora del the, animano le conversazioni in riva al mare e, la sera, conferiscono ai due Casinò, con la loro presenza, un'aria un po' desueta da «belle époque». Anche la nostra Riviera ha angoli prediletti dai pensionati, per esempio Nervi. Ma il fenomeno non è così appariscente come a Nizza; si tratta di piccole minoranze — funzionari a riposo, colonnelli in congedo, commercianti facoltosi — che vivono isolati in ville sepolte fra le palme, che arrivano di preferenza nella stagione morta e, comunque, mai pretenderebbero di dare il tono alla città. A Nizza è diverso; i pensionati appartengono a un ventaglio di categorie sociali assai più vasto e tutti insieme fanno un flusso continuo sulla passeggiata a mare, tra le strade e le piazze «all'italiana» dei quartieri vecchi, fra le bancarelle del mercato della Buffa, fino ai bordi dell'autostrada dell'Esterel. E' la loro presenza che, probabilmente, dà a Nizza quell'aria tra saggia e indolente in mezzo alla quale esplodono, più secche, le fanfare del carnevale e le sfilate delle «majorettes».

I poteri locali hanno preso atto di questa vocazione di Nizza e, come i gerontologi hanno previsto che nel 1980 la Francia avrà 14 milioni di pensionati, hanno programmato iniziative edilizie destinate ai vecchi. Presto il Comune inaugurerà una prima unità residenziale per pensionati, concepita secondo una formula analoga a quella delle «città dei vecchi» dei Paesi scandinavi. Quanti vorranno trascorrere la loro «terza età» a Nizza potranno acquistare o affittare minuscoli appartamenti (stanza, cucina, servizi) di un complesso edilizio che, una volta terminato, avrà una vita autonoma, di quartiere. L'iniziativa privata, dal canto suo, sta realizzando un insieme alberghiero a quattro stelle specialmente concepito per clienti anziani, con una clinica, personale specializzato in dietetica, centri di svago adatti all'età.

Per ora si tratta di realizzazioni riservate alla categoria «pensionati di lusso». Ma il principio di una «socializzazione» della «retraite» è già ammesso, di fronte all'incalzante realtà: non più fantasmi di principi russi, di «ladies» scozzesi e di generali dell'«Armée» nei saloni del «Négresco», non più le veglie nostalgiche intorno ai tavoli di «bridge» del Circolo coloniale, ma dei centri residenziali, dei quartieri, dei villaggi sul mare perchè anche i vecchi possano sentirsi meno vecchi in questo mondo che vuol essere disperatamente giovane. A Nizza, quando un «retraite» dice, sulla Promenade des Anglais, che «la vecchiaia non esiste, esiste soltanto una certa età», tutti fanno sì col capo. E' la dolcezza di Nizza, la sua bontà un po' indolente e malinconica.

U. R.

CRONACA DELLA CITTA'

PRECISATO L'IMPEGNO DEI TRE PARTITI IN UNA MOTIVATA RISOLUZIONE

DC, PSDI e PSI non accetteranno soluzioni negative per l'economia triestina

Tre esigenze irrinunciabili che saranno poste all'I.R.I. e quindi al Governo
Ribadita in particolare la funzione di centro direzionale marinaro-cantieristico

Si sono riuniti, per un esame della situazione locale, in relazione al piano predisposto dall'IRI per le industrie a partecipazione statale a Trieste, i segretari dei partiti del centro-sinistra, Botteri per la D.C., Pierandrei per il PSDI e Pittoni per il PSI. Al termine dello incontro è stato diffuso un comunicato nel quale si afferma che è stata «concordemente sottolineata l'esigenza di procedere, nel valutare i problemi economici di Trieste e della Regione, con la coscienza della vastità e della gravità dei problemi stessi, ma anche con spirito alieno da atteggiamenti demagogici, i quali più che gli interessi della comunità e dei lavoratori, tengono presenti le convenienze politiche ed elettorali dei gruppi di opposizione al centro-sinistra». I segretari della D.C., del PSDI e del PSI sottolineano invece come soltanto inquadrando i problemi triestini nel panorama della programmazione nazionale e regionale, cioè nella linea di sviluppo indicata dalla politica di centro-sinistra, si aprono prospettive di progresso economico e di sicurezza sociale; proprio perchè la programmazione vuole sanare le situazioni di squilibrio esistenti o riportare in equilibrio quelle che dovessero subire o che hanno subiti scompensi.

In questo panorama i partiti di Trieste del centro-sinistra — prosegue il comunicato — hanno già richiamato il Governo e l'IRI all'esigenza inderogabile di realizzare gli impegni della programmazione riconoscendo anche a Trieste quella funzione che le spetta e che si merita, come centro vitale dell'economia italiana proiettato verso un futuro di ampliati orizzonti, di maggiore attività economica, culturale e sociale, di rapporti e di collaborazioni internazionali.

«Il dialogo aperto fra le rappresentanze triestine e l'IRI — continua la nota — non riguarda che una parte, sia pure determinante, della «politica per Trieste», che coinvolge l'intera responsabilità del Paese nello impegno — più volte riaffermato dal Governo nazionale — di garantire a Trieste un avvenire degno del suo passato e rispondente alle sue necessità e possibilità presenti, utilizzando tutte le risorse disponibili ed il potenziale esistente».

I segretari dei tre partiti del centro-sinistra hanno riconfermato in tre punti le esigenze irrinunciabili, che devono trovare rispondenza anche nel piano che si sta discutendo con l'IRI, e che dovrà trovare definizione a livello di Governo e precisamente:

a) sicurezza occupazionale, nel senso di assicurare continuità, nel quadriennio 1966-70 in cui si articola il «piano», alla piena occupazione delle maestranze attualmente occupate nelle aziende IRI di Trieste (S. Marco, F. M. S. Andrea e direzione CRDA);

b) potenziale economico, nel senso di garantire anche la continuità, senza frasi d'interruzione, del livello economico locale, e di assicurare e sviluppare questo livello, sotto ogni profilo, corrispondentemente a quello che le aziende IRI rappresentano come risorse umane, dirigenziali, per le attività economiche collegate, come realtà retributive e di reddito;

c) riconoscimento dei valori tradizionali che l'economia,, la storia e la geo-politica assegnano a Trieste, nel senso di centro direzionale di attività marinare, per costruzioni nel settore navale, e di sperimentato centro produttivo in questo settore.

I segretari dei tre partiti del centro-sinistra — conclude la nota — concordano nel ritenere che i progetti sinora presentati dall'IRI non corrispondono a queste tre fondamentali esigenze, nè costituiscono una prospettiva tale da poter inquadrare tutta la complessa problematica economica locale. I segretari dei tre partiti hanno anche concordemente ritenuto opportuno che prima della ripresa dei contatti tra i rappresentanti triestini e quelli dell'II, l'IRI metta a disposizione tutti gli elementi, i dati e le motivazioni delle proposte relative ai progetti stessi, compresi quelli maturati dopo la prima presa di contatto, in modo che il prosieguo delle discussioni possa tener conto di dati definitivi e impegnativi, sui quali ognuno dovrà esprimere le proprie valutazioni.

I segretari della D.C., del PSDI e del PSI — è detto infine nel comunicato — riaffermano «di fronte alla cittadinanza la coscienza della propria funzione di rappresentanti della collettività triestina e la propria decisione di non accettare soluzioni che significhino ridimensionamento della vita e dell'economia cittadina».

Alla riunione era invitato anche l'esponente del PRI, il quale peraltro non risulta abbia sottoscritto la nota comune con gli altri partiti del centro-sinistra.

Interrogazione PSIUP su cantieri e traffici

Dalla federazione isontina del PSIUP ci perviene il seguente comunicato: «Su espresso interessamento delle Federazioni socialproletarie di Trieste e di Monfalcone, i deputati del PSIUP, on. Passoni, Alini, Pigni e Luzzatto hanno rivolto una interrogazione ai Ministri del Bilancio, delle Partecipazioni statali e della Marina mercantile, per sapere quali passi intendono compiere al fine di evitare la chiusura dei cantieri di San Rocco di Muggia, la riduzione delle linee marittime, la limitazione dei traffici commerciali, che costituirebbero un ulteriore gravissimo colpo per tutta l'economia triestina, e inoltre in merito alla soppressione dei CRDA come direzione autonoma».

Convegno a Gorizia sugli ortofloricoli

I problemi della ortofloricoltura, con particolare riguardo alla situazione nella nostra Regione, saranno esaminati nel convegno che si apre stamane a Gorizia nella sala maggiore della Camera di commercio, con la partecipazione di studiosi del settore e rappresentanti delle istituzioni agrarie delle tre province.

Come abbiamo già rilevato lo argomento riveste notevole interesse economico e, dato l'impulso che in questi ultimi anni l'ortofloricoltura ha segnato, si è ritenuto indispensabile studiarne a fondo i vari aspetti al fine di fare il punto sullo stato attuale in cui essa si trova e di poter trarne i nuovi orientamenti sulla produzione, sulla conservazione e commercializzazione dei prodotti. Il programma è stato predisposto in modo da poter passare in rassegna le varie possibilità d'incremento della produzione e del reddito. Inoltre sono attese le indicazioni più idonee per un rilancio concreto di questo settore produttivo che nella Regione e nella nostra stessa provincia ha un'importanza non indifferente.

I lavori hanno inizio alle 9.30. Parleranno per primi i capi degli Ispettorati provinciali della agricoltura di Trieste, Udine e Gorizia dott. Perco, dott. Radillo e dott. Vianello, svolgendo una breve relazione introduttiva sull'ortofloricoltura regionale. Seguirà la relazione del prof. Pierluigi Ghisleni, direttore dell'Istituto di orticoltura e floricoltura dell'Università di Torino. Seguiranno le relazioni dei dott. Cosolo e Ambrosi sugli aspetti fitosanitari dell'orticoltura locale e, nel pomeriggio, quelle del dott. E. Garibaldi Accati («I problemi della fertilizzazione in floricoltura»), del dott. Basoccu («Criteri moderni del diserbo in orticoltura e floricoltura), del dott. Milanesio («Le possibilità applicative della illuminazione artificiale in orticoltura e floricoltura»). Infine parlerà il dott. Candussio sul tema «Sperimentazione nella ortofloricoltura». Seguiranno le comunicazioni e la discussione.

Sono invitati tutti gli operatori del settore, i tecnici agricoli e quanti hanno interesse all'argomento.

SCIOPERANO I TIPOGRAFI

Sabato e domenica niente giornali

Le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro degli addetti ai quotidiani sono nuovamente interrotte. Le segreterie nazionali della CISL, della CGIL e della UIL hanno pertanto proclamato uno sciopero nazionale della durata di 48 ore, che non permetterà la uscita dei giornali del pomeriggio di venerdì e di tutte le edizioni di sabato 2 e domenica 3 luglio.

Per i lavoratori delle agenzie di stampa lo sciopero avrà inizio dalle ore 7 di venerdì 1.o luglio alle ore 7 di domenica 3 luglio.

Cabine telefoniche sulle rive di Muggia

Sono state inaugurate ieri pomeriggio a Muggia altre quattro cabine telefoniche della SIP del tipo esterno: due sistemate in viale Roma dinanzi alla sede della Cassa di Risparmio, e due sul piazzale del Mandracchio. Le cabine sono equipaggiate con telefoni del tipo «U e I» cioè adatti sia al traffico urbano che a quello interurbano teleselettivo. In ognuna di esse è inoltre installato un distributore di gettoni.

Le nuove cabine vengono ad aggiungersi a quelle di Sistiana Mare, entrate in servizio una settimana fa ed alle altre da tempo in opera nella galleria Fenice e in piazza Goldoni.

E' intenzione della SIP, non appena i necessari permessi saranno stati ottenuti, di installare altre cabine di questo tipo ad Opicina, a Duino, a Sistiana e nei punti di Trieste dove un apparecchio a gettoni a disposizione del pubblico durante tutte le ventiquattro ore può essere di maggiore utilità.

LE REAZIONI AI PROGRAMMI DELL'I.R.I.

Ferma posizione della Giunta camerale

A Trieste e non a Genova deve venir concentrata l'organizzazione cantieristica - Un meditato invito

A Trieste e non a Genova dovrebbe venir concentrata, in una unica sede, l'attività cantieristica dipendente dall'IRI. A tale affermazione è pervenuta la Giunta della Camera di commercio, nella sua seduta di ieri, ribadendo le gloriose e antiche tradizioni della cantieristica triestina, tenuto conto anche dello ulteriore potenziamento del cantiere di Monfalcone (destinato ad assumere un posto di primo piano non solo in campo nazionale ma altresì in quello europeo e mondiale), e in vista anche dell'imminente costruzione a Trieste di un grande bacino di carenaggio.

La riunione della Giunta camerale ha rivestito un'importanza notevole, perchè sono state attentamente esaminate le soluzioni prospettate dall'IRI per l'industria cantieristica triestina e la conseguente situazione che si verrebbe a creare nella Regione.

La Giunta camerale si è vivamente preoccupata dei riflessi del programma IRI, per quanto concerne in particolare la ventilata soppressione del cantiere San Marco, e l'assorbimento dei CRDA nell'accentramento cantieristico a Genova. La Giunta della CdC ha osservato che, nel complesso, le attività programmate dall'I.R.I. compenserebbero solo altre attività cantieristiche che già esistevano a Trieste e furono poi trasferite altrove; di conseguenza, la situazione economica locale verrebbe così ad essere ulteriormente peggiorata, con la soppressione di altre attività, a favore di altri centri. Circa la capacità competitiva della prevista Società Grandi Motori, sorge poi il dubbio se a Trieste potrà continuare anche la tradizionale attività della Fabbrica Macchine, collegata alla costruzione pure di motori su brevetti esteri. Infine ha destato perplessità la possibilità di un inserimento totale delle attuali maestranze nelle nuove produzioni e l'utilizzo integrale dei tecnici e specializzati.

Tutto ciò, pertanto, formerà oggetto di un approfondito esame tecnico-economico, allo scopo di avanzare concrete controproposte nel prossimo incontro con il presidente dell'IRI. Dalla discussione dei componenti la Giunta camerale è emersa la necessità di continuare in un'azione coordinata a difesa dei nostri cantieri con il concorso, lo sforzo e la tenacia di tutta la Regione, e con l'appoggio di tutte le autorità politiche e amministrative. In questi giorni, dunque, l'ente camerale dovrà esaminare i vari aspetti del problema e le migliori soluzioni per una sistemazione futura delle attività cantieristiche di Trieste e Monfalcone, pur tenendo conto del programma IRI per una migliore economicità di gestione, degli impegni dallo stesso assunti in sede internazionale per un ridimensionamento dell'attività delle costruzioni navali in Italia, e per la realizzazione di imprese caratterizzate da notevoli dimensioni e proiettate sul mercato internazionale; in tale programma sono previsti anche accordi con gruppi esteri sul piano tecnico e finanziario.

Ricordato che i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di Trieste si incontreranno con il prof. Petrilli il 6 luglio, si è rilevato che successivamente le autorità triestine e regionali dovranno presentare al presidente dell'IRI delle controproposte per una migliore sistemazione delle nostre attività cantieristiche e per un razionale e organico assetto delle attività complementari. In tale periodo di preparazione e di attesa, e fino a quando non saranno chiariti i vari e complessi aspetti del problema e conosciuto l'esito di tali incontri, i rappresentanti delle categorie economiche in seno alla Giunta camerale hanno ravvisato l'opportunità «che non abbiano a manifestarsi altre agitazioni di protesta, senza escludere con ciò l'eventualità che a esse si possa successivamente ricorrere in forma unitaria qualora le istanze triestine non trovassero giusto ascolto».

Di rilievo anche l'affermazione dei componenti la Giunta camerale, secondo i quali la proclamazione di un altro sciopero generale «non troverebbe forse in questi giorni la piena e unanime rispondenza delle categorie imprenditoriali, le quali hanno invece incondizionatamente aderito alle manifestazioni dei giorni scorsi». Essa inoltre — si è sottolineato — avrebbe ulteriori negativi riflessi sulla manifestazione fieristica che, oltre ad aver richiesto un notevole impegno finanziario e organizzativo, è riuscita a richiamare a Trieste numerose e importanti delegazioni commerciali nazionali ed estere. A esse pertanto — si è voluto ribadire — va assicurato il regolare svolgimento degli incontri in programma.

Messa dell'Arcivescovo in suffragio dell'avv. Forti

Domani primo luglio alle ore 8, nella Cappella privata della Curia, l'Arcivescovo mons. Santin celebrerà una Messa alla memoria del Cavaliere del Lavoro avv. Bruno Forti, l'insigne cittadino che tanto lustro diede nella operosa, esemplare esistenza alla sua amata Trieste.

Di Gioia al congresso delle Municipalizzate

Il sig. Di Gioia, assessore ai servizi di nettezza urbana, rappresenterà oggi a Roma il nostro Comune, alla riunione della Confederazione delle municipalizzate. A quanto si fa rilevare dal PSDI, suo partito di appartenenza, l'ass. Di Gioia, durante il soggiorno romano, si incontrerà con l'on. Tanassi, segretario nazionale del partito socialdemocratico, e con il Ministro Preti, i quali verranno interessati al problema del San Marco.

DOMATTINA L'AVVIO CON L'ITALIANO SCRITTO

Luglio porta gli esami di matura

Affronteranno la prova 1065 candidati

Dalle 8.30 di domani, 1065 studenti saranno, come si dice, sotto pressione: tanti sono infatti gli studenti triestini che da domani appunto affronteranno la serie delle prove scritte degli esami di maturità e di abilitazione. Domani mattina essi svolgeranno il tema d'italiano, che sarà presentato sotto una triplice forma: gli studenti potranno infatti scegliere tra un argomento letterario, uno a carattere storico-analitico ed un compito di varia cultura o inerente alla storia dell'arte. Gli esami scritti dovrebbero terminare il 6 luglio con la prova di lingua straniera; le prove orali si svolgeranno il secondo giorno successivo, non festivo, a quello in cui si saranno conclusi gli scritti.

Più di mille cervelli sotto pressione, dunque; purtroppo i maturandi e gli abilitandi di quest'anno non sono certo favoriti dal tempo: la grande calura — per niente mitigata da qualche sporadico acquazzone — non reca di sicuro beneficio a chi deve affrontare per una quindicina di giorni (tra scritti e orali) la prova più impegnativa della sua vita scolastica, che in genere apre le porte per l'Università.

Al Liceo classico «Dante Alighieri» si presenteranno all'esame domattina 91 candidati, di cui due esterni; all'altro Liceo classico di Trieste, il «Petrarca», risponderanno all'appello 67 alunni, di cui 4 esterni. Al Liceo scientifico «Oberdan» sono state istituite due commissioni, la prima esclusivamente per gli studenti dello stesso Liceo (83), di cui 12 esterni) e la seconda in cui sono uniti candidati dello «Oberdan» (48) e del gemello Liceo «Galileo Galilei» (48 più un esterno). Una commissione unica riunisce gli esaminandi degli Istituti magistrali «Carducci» e «Duca d'Aosta»: complessivamente sono 92 candidati, di cui 17 esterni, con prevalenza numerica del «Carducci», con 38 alunni (il «d'Aosta» ne presenterà solo uno di meno).

Di fronte alle due commissioni d'esame dell'Istituto tecnico-commerciale «Leonardo da Vinci» si presenteranno complessivamente 162 candidati: 105 più 7 esterni quali candidati ragionieri e 38 più 12 esterni quali candidati geometri; a quest'ultimo gruppo saranno aggregati anche i 32 candidati, di cui 10 esterni, dell'Istituto per geometri «Fermi» di Gorizia. All'Istituto tecnico-commerciale e mercantile «G. R. Carli» gli esaminandi sono 70, di cui 3 esterni. Inoltre, capitani e costruttori sono presenti all'Istituto Nautico in numero di 47 (28 capitani e 19 costruttori), mentre i macchinisti sono 59. Da aggiungere al Nautico, la presenza di 9 candidati esterni.

Nella sede dell'Istituto tecnico femminile si presenteranno 29 candidate di Trieste (più 2 esterne) e 13 di Gorizia. Allo Istituto tecnico-industriale «Volta», 61 saranno i candidati alla abilitazione industriale meccanica, 92 all'abilitazione industriale elettronica, 55 all'abilitazione industriale per le telecomunicazioni e 18 all'abilitazione a periti edili; questi ultimi non saranno però esaminati dalla commissione istituita al «Volta», bensì assieme a quelli dell'analogo Istituto esistente a Udine. Ed ecco una novità: per la prima volta quest'anno si presenteranno agli esami di maturità i segretari d'azienda, che stanno per uscire dall'Istituto professionale per il commercio, dopo aver portato a compimento 5 anni di studio, tanti sono gli anni trascorsi dalla istituzione di questa nuova scuola; i candidati sono in tutto 18, di cui 1 esterno, e saranno aggregati ad una unica commissione funzionante anche a Gorizia.

Come è già stato reso noto, le commissioni d'esame saranno quest'anno diciassette, due in più rispetto l'anno precedente; e talune, come per i geometri del «Da Vinci», per i segretatri d'azienda dell'Istituto professionale per il commercio e per gli edili del «Volta» sono in comune — come si è rilevato — con gli studenti di Gorizia e di Udine. Ed ancora una considerazione finale, dal punto di vista statistico: questo anno agli esami di maturità e di abilitazione si presentano 1065 candidati (993 interni e 72 esterni); vi è dunque una diminuzione, sia pure insignificante, di 7 unità rispetto l'anno scorso. D'altra parte si registra un notevole incremento nel numero degli esaminandi degli Istituti tecnici maschili, come il «Volta» e il «Nautico».

DRAMMATICO FUORI STRADA SULLA CAMIONALE

GRAVISSIMA LA GUIDATRICE SFASCIATA L'AUTO NELLA SCARPATA

Un improvviso sbandamento ha provocato il rovesciamento della vettura che è finita nel fossato con le ruote all'aria

Sanitari della Croce Rossa, carabinieri, vigili del fuoco e un'autogrù sono accorsi ieri pomeriggio sulla camionale «202» dove una «Fiat 500» è uscita di strada nei pressi di Prosecco e si è quasi sfasciata nella breve scarpata che fiancheggia la rotabile. La signora Lucia Ormas in Cocolet (31 anni, via Ghirlandaio 41), che si trovava al volante delal vetturetta, è stata estratta dall'abitacolo sconquassato in gravissime condizioni. Trasportata all'ospedale maggiore la signora è stata ricoverata nella divisione neurochirurgica con la prognosi strettamente riservata per un violento trauma cranico, una ferita lacero contusa alla regione occipitale, al rachide-dorsale, contusioni escoriate alla spalla, alle gambe e contusioni allo sterno e lo stato commozionale.

In base ai rilievi assunti dai carabinieri del Nucleo radiomobile di via dell'Istria, è stato possibile ricostruire le varie fasi dell'incidente, provocato — a quanto sembra — da un improvviso malore unito alla velocità eccessiva.

La «Fiat 500», targata TS 63416 e guidata appunto dalla signora Cocolet, stava percorrendo la camionale proveniente da Opicina e diretta verso Prosecco. A meno di un chilometro da quest'ultima località, vale a dire all'altezza della pietra miliare numero 16, l'utilitaria ha avuto una sbandamento a sinistra e, dopo aver attraversato diagonalmente la carreggiata, è capotata ed è uscita di strada precipitando con le ruote all'aria in un fossato profondo alcuni metri. La sventurata guidatrice è stata subito soccorsa da alcuni automobilisti, i quali sono riusciti ad estrarla dalle lamiere contorte della «Cinquecento». Qualche minuto più tardi è stata adagiata su una barella e trasportata all'ospedale maggiore.

Ferito l'ing. Costanzi in un incidente stradale

Il nome del progettista navale, ing. Nicolò Costanzi, accomunato alle più belle navi scese in mare dagli scali di Trieste e Monfalcone, è legato questa volta, purtroppo, ad un incidente stradale. Ieri mattina egli è rimasto vittima di un investimento e sarà costretto a rimanere per due settimane all'Ospedale.

Verso le 10.30 l'illustre professionista, nello scendere dal marciapiede lato mare del viale Miramare per raggiungere l'altro lato della strada, è stato urtato e gettato a terra dalla «Fiat 600» targata TS 38187, guidata verso il centro cittadino dalla signora Armida Petelin di 44 anni, abitante in vicolo Castagneto 91. L'ing. Costanzi ha riportato lesioni al capo, contusioni escoriate alle ginocchia, al malleolo sinistro ed escoriazioni alle mani. Con una autolettiga della CRI il ferito è stato trasportato all'Ospedale maggiore, dove ha trovato accoglimento nella divisione neurochirurgica.

All'ing. Costanzi rivolgiamo i più fervidi auguri di una rapida guarigione.

Vespa contro un muro

Con un automezzo privato è stato trasportato ieri sera all'Ospedale maggiore l'operaio Marcello Giurisevich, di 19 anni, abitante in via Paolo Diacono 5, il quale è stato accolto nella divisione neurochirurgica con la prognosi di una decina di giorni per contusioni ed escoriazioni al capo, al braccio e al ginocchio sinistri.

I carabinieri del Nucleo radiomobile hanno dichiarato che il Giurisevich era andato a sbattere con la «Vespa», targata TS 34702, contro un muro in una curva della strada di Fiume all'altezza della trattoria Pin.

I premi in Fiera

Ieri sera sono stati sorteggiati fra i visitatori della Fiera i seguenti premi: un ferro da stiro, vinto dalla signora Odilia Daris, via San Nicolò 28; due fustini e dieci pacchetti di detersivo, vinti dal signor Danilo Turk, via Luciani 20; una confezione di birra, vinta da Glauco Urbani, via Kandler 8; una confezione di bottiglie e una pubblicazione vinti dal signor Dionisio Bertocchi, via d'Alviano 31/4; assortimento calze donna e cravatte e un cestino portalavoro con caramelle, vinti dalla signora Alina Sussig, via Giulia 4; confezioni birra e caratteristico stivaletto e ricettario edizione lusso, vinti dalla signorina Mariella Ravalico, via Ghirlandaio 14.

SESSANTACINQUE CENTRI SOGGIORNO PREDISPOSTI QUEST'ANNO

In vacanza nelle colonie oltre diecimila ragazzi

La grande maggioranza andrà in montagna, soprattutto in Carnia
Domani le prime partenze - Contributi statali e della Missione USA

Domani si parte. Mare o montagna non importa, l'importante è dimenticare per qualche settimana gli affanni della vita scolastica e concedersi il meritato riposo: una pausa necessaria e graditissima, prima di riprendere le fatiche dell'aula. Domani, dunque, si dà il «via» alle colonie, alle quali quest'anno sono interessati 40 enti per 65 colonie o campeggi con pernottamento, cui si aggiungono altre 7 colonie diurne: alle prime sono interessati 10.740 giovani (tra maschi e femmine), per complessive 276.000 giornate di presenza, suddivise nei vari turni, con una media che varia dai 10 ai 30 giorni; le colonie diurne interessano 1780 giovani, per 52.000 giornate presenza.

Dietro le quinte di questo periodo tanto atteso, vi è tutta un'attività espletata dagli enti e associazioni promotori, con il fattivo contributo ministeriale, per 3888 ragazzi; più precisamente, esso interessa l'Opera figli del popolo, la Lega Nazionale, la Pontificia opera di assistenza (Opera diocesana), la Gioventù italiana e l'Opera assistenza ai profughi giuliani e dalmati.

Fra gli altri, ancora figurano varie organizzazioni che comprendono gruppi di esploratori, quali il Corpo nazionale giovani esploratori italiani, la ASCI-Esploratori d'Italia (commissariato regionale e provinciale), l'Associazione guide italiane, tutti interessati in particolare all'effettuazione di campeggi. Vi sono inoltre vari istituti che si incaricano di far godere i propri assistiti del periodo di colonia, fra i quali si possono ricordare l'Asilo Speranza, l'Asilo Famiglia, l'Istituto Canossiano, l'Istituto Teresiano Casa di Nazareth, le Ancelle della Carità. Non mancano, naturalmente, le organizzazioni sportive e ricreative, quali ad esempio la Federazione attività ricreative italiane, il Circolo sportivo ricreativo Julia, il Centro giovanile «Giorgio Catta» e quelli di Muggia, Roiano, San Sergio, San Lorenzo di Servola. E ancora, la Gioventù italiana di Azione cattolica, lo Oratorio salesiano e vari altri delle parrocchie, quali la Beata Vergine Addolorata, la B. V. delle Grazie, San Luigi e Maria Ausiliatrice.

Il contributo commissariale, invece, viene elargito per 430 ragazzi delle comunità slovene: la Società slovena di beneficienza, l'Associazione di beneficienza «Slokad», la Conferenza slovena di San Vincenzo de' Paoli, il Fraterno aiuto cristiano di Pio XII di Santa Croce-Prosecco; da notare che altri vari enti fruiscono di un contributo commissariale «una tantum» (2.500 ragazzi circa).

Una larga attività viene svolta anche dal Centro italiano femminile e dall'Associazione mutilati invalidi del lavoro, mentre fra i gruppi sloveni sono da annoverare ancora il Centro culturale cattolico sloveno e gli scouts cattolici sloveni. Il Seminario, dal canto suo, ha istituito due colonie, riservate sia ai seminaristi che agli aspiranti seminaristi. Da rilevare, ancora, la simpatica e lodevole iniziativa dell'istituto tecnico industriale «A. Volta», che da anni forma due squadre di oltre una decina di allievi ciascuna, con un insegnante, che vengono ospitate in un albergo di Valbruna, poco frequentato nel mese di luglio; le spese sono affrontate dalla cassa scolastica dell'istituto stesso. Ai due turni di 15 giorni vengono inviati gli alunni più bisognosi, ma si tiene anche in un certo conto l'esito scolastico: come dire, quindi, che all'aspetto assistenziale si accompagna quello di merito.

Come si è potuto notare, quindi, le colonie italiane godono di un contributo ministeriale, mentre quelle slovene sono interessate a un intervento del Commissariato di Governo; il relativo servizio di organizzazione viene espletato dall'Ufficio colonie della Prefettura di Trieste.

Molto positivo, in questo quadro, si rivela come ogni anno l'intervento concreto della Missione cattolica americana, presente con un aiuto in viveri. Più precisamente, quest'anno verranno distribuiti gratuitamente 21.300 kg. di latte in polvere, 155.300 kg. di farina di frumento e 29.550 litri di olio di semi (la razione, per quest'ultima voce, è addirittura triplicata rispetto all'anno passato).

Quali sono le zone interessate alle colonie e ai campeggi? La montagna, naturalmente, fa la parte del leone, con tutta una serie di ridenti e invitanti località della Carnia e del Cadore, quali Forni Avoltri, Ovaro, Lauco, San Quirico, Pierabech, Campolongo, Sappada, Auronzo, Ugovizza, Camporosso, Valbruna e parecchi altri. Nella nostra provincia i ragazzi si scateneranno nei loro giochi a Duino, Opicina, Draga S. Elia, Banne; per quanto riguarda le colonie diurne (quasi tutte al mare), la zona presa di mira è quella di Muggia, con particolare riguardo a Punta Sottile. In queste località, per un periodo di due mesi (anche se qualche punta si avrà pure in settembre) i nostri ragazzi potranno ritrovare quella serena tranquillità che è indispensabile alla ripresa degli studi, nel prossimo anno scolastico.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Lucina. - Il sole sorge alle 5.19 e tramonta alle 20.58. La luna nasce alle 19.18 e tramonta domani alle 3.06.

Ieri: temperatura massima 25,7; minima 18,7; pressione mb. 1009,6 in aumento; vento kmh 12 da O-NO; umidità 49 per cento; temperatura del mare 23,5.

Maree — OGGI: alta alle 9.43, cm. 23 e alle 20.30, cm. 49 sopra il l. m.; bassa alle 14.30, cm. 7 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 5.15, cm. 66 sotto il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Giusti, via Bonomea 93 (Gretta), tel. 30376; dott. Rossetti, via Combi 19, telefono 94654; dott. Signori, piazza Ospedale 8, tel. 93006; Tamaro-Neri, via Dante 7, tel. 37623.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Godina, campo S. Giacomo 1, tel. 90212; Alla Minerva, piazza S. Francesco 1, tel. 36852; Ai Due Mori, piazza Unità d'Italia 4, tel. 35478; Nicoli, via di Servola 80, telefono 93245.

Corsi di riparazione per alunni rimandati

L'Associazione allievi dell'E.N.C.I.P., accogliendo le numerose richieste pervenute dalle famiglie dei giovani iscritti, ha deciso di tenere anche durante questa estate una serie di corsi di preparazione per coloro che devono presentarsi agli esami autunnali di riparazione presso le scuole statali. Saranno tenuti corsi di italiano, latino, matematica, lingue estere, dattilografia, stenografia, ragioneria, computisteria, e di ogni altra materia ritenuta necessaria. Ogni corso comprenderà un massimo di sei allievi, in modo da poter dare a tutti una preparazione adeguata. Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria della scuola in via XXX Ottobre 6 (telef. 35-798), giornalmente durante le ore di ufficio, sino all'11 luglio. Le lezioni avranno regolarmente inizio il 15 luglio con una frequenza trisettimanale.

LE INNOVAZIONI DEL CONCILIO IN UN RITO A S. GIUSTO

Ammesso un primo laico nelle funzioni sacerdotali

(«Giornalfoto»)

Numerosi fedeli hanno assistito ieri mattina in cattedrale, nella ricorrenza dei SS. Pietro e Paolo, alla concelebrazione del solenne Pontificale. Prima della benedizione, l'Arcivescovo ha illustrato la missione sacerdotale e i compiti del ministro di Dio. Poco prima, infatti, mons. Santin aveva ordinato tre sacerdoti — don Mario Alberti, don Dario Bazec e don Sergio Cervini — e quattro suddiaconi: Emilio Coslovi, Luigi Sferco, Tiziano Barbato e Dario Favretto. A un altro chierico sono stati conferiti i secondi ordini minori: si tratta di Giulio Rella (aiuto del rettore del santuario di Monte Grisa). Quest'ultimo atto riveste un interesse eccezionale, ed è strettamente connesso con le decisioni dell'ultimo Concilio, che aveva riconosciuto la possibilità di ordinare dei diaconi permanenti, come esistevano già nei primi secoli. Ora si attende il pronunciamento dell'Episcopato italiano; nel frattempo, come s'è visto, l'Arcivescovo ha conferito al laico Giulio Rella gli ordini minori, per accedere quindi al suddiaconato e al diaconato. Sarà questa l'ultima tappa del sig. Rella (un uomo ormai maturo), che una volta diventato diacono potrà battezzare, comunicare, benedire le nozze e avrà anche la facoltà di predicare.

PER FEDELTA' E CORTESIA NEL SERVIZIO

Benemeriti premiati alle poste e telegrafi

E' stata celebrata ieri mattina al palazzo di piazza Vittorio Veneto la festa dell'Amministrazione postelegrafonica, giunta ormai alla sua quindicesima edizione. Nell'occasione, sono state consegnate attestazioni di benemerenza a numerosi dipendenti collocati a riposo durante il 1965, nonchè i premi per le gare regionali di cortesia, di pulizia ed estetica. Sono intervenuti alla simpatica manifestazione il direttore provinciale dell'Amministrazione PP.TT., cav. uff. Pavan, il capo del personale dott. Brancia, il direttore dell'Azienda telefonica di Stato dott. Venuti e il direttore del Circolo costruzioni, ing. Trombetta. Il messaggio speciale diffuso per la ricorrenza dal Ministro Spagnolli è stato letto dal dott. Brancia; ma prima ancora il direttore Pavan ha inteso di rimarcare la particolare portata di quello stesso messaggio in quanto il Ministro ha affrontato nell'occasione il problema della tanto attesa riforma dell'Amministrazione PP.TT. sottolineando, insieme con la sua ferma volontà di realizzarla, la fondamentale utilità di essa e nel contempo le difficoltà incontrate.

Per quanto riguarda la gara di cortesia, sono stati premiati con un importo in denaro accompagnato da un diploma i seguenti dipendenti: il portalettere Vittorio Cubej; l'impiegata della succursale 10 (via D'Alviano), Laura Micoli; la capoturno di commutazione dell'Azienda telefonica, Ida Rauter; l'addetta alla commutazione telefoni, Maria Luisa Carmassi; e moltre Anna Simonetti, Liliana Terrana, Rinaldo Mazzaraco per il personale tecnico e Giovanni Kurincic per il personale ausiliario. La gara di estetica e di pulizia è stata vinta, invece, dall'Ufficio dei conti correnti al palazzo centrale; i dipendenti si sono meritati un premio di 80 mila lire con diploma collettivo.

Questo, infine, l'elenco dei pensionati premiati: Raffaele Bartelloni, della direzione provinciale, con 50 anni di servizio; Francesco Pipolo, con 47 anni; Margherita Balestra e Bartolomeo Rigutti, con 46 anni; con 45 anni di servizio: Giustina Pizzamus ved. Colonna, Anna Costanzi, Giovanna Cresnar, Fides Clede ved. Paolini, Carlo Prodan, Nicolò Riosa, Anna Stabile, Mariano Tamaro e Giuseppe Zippo; con 42 anni, Sallustio Mori; e inoltre: Giuseppina Paveletz (41 anni), Emma Rauter ved. Bugliovaz (40), Elvira Gelcich (39), Gino Abelli e Riccardo Iviani (37), Alberto Cebron (36), Angela Pontoni ved. Gasparini e Giorgio Segalla (34), Maria Luigia Budinis (29), Fernanda Petronio ved. Salich (22), Orsola Hervat in Mattioli (21) ed Elodia Vollarich in Benga (20 anni).

SABINO PERSICHELLA ha presentato al Tribunale di Trieste istanza per ottenere la riabilitazione civile. Chiunque intenda opporsi può depositare in Cancelleria, nel termine di trenta giorni, le sue deduzioni.

IL CANCELLIERE
(Giacomo Covi)

CON LA PARTECIPAZIONE DI PERSONALITÀ E OPERATORI ECONOMICI DI DIVERSI PAESI

Produzione e commercio delle banane in un Convegno internazionale alla Fiera

L'Italia resta la Nazione col più basso indice europeo di consumo pro-capite nonostante che l'importazione sia aumentata sensibilmente nell'ultimo biennio

Sotto la presidenza del dott. Cadsky, che è il massimo esponente della Commissione tecnica banane, si è svolta, nel comprensorio fieristico, la prima assise internazionale per la produzione e il commercio delle banane. Fra gli operatori economici, notati esponenti di Vienna, Salisburgo, Parigi, Zurigo, Bruxelles, Basilea, dell'Isola di Guadalupa, l'intera delegazione della Repubblica del Camerun, delegati delle cooperative bananiere del Brasile, un dirigente della «Coba Fruit» della Costa d'Avorio, u nesponente del Centro commerciale cinese di Milano, nonchè moltissimi operatori di Trieste, Napoli, Roma, Genova, Venezia, Bologna. Hanno assistito al convegno esponenti delle società di assicurazioni, dell'Armamento fratelli D'Amico, del Lloyd Triestino, del Ministero del Commercio Estero, del Ministero della Marina, dell'ICE, delle Ferrovie dello Stato.

Il presidente dott. Cadsky, dopo le parole di saluto rivolte ai convenuti dall'avv. Slocovich a nome dell'Ente Fiera di Trieste, ha dato la parola al dott. Gambassini, vicepresidente del Consorzio importatori frutta esotica di Trieste. Il relatore, dopo aver esposto alcune considerazioni sulla forte evoluzione mondiale del commercio delle banane, ha posto in rilievo che le importazioni italiane sono salite nell'ultimo biennio da 163 mila a 275 mila tonnellate, con un tasso di espansione del 68 per cento. L'Italia comunque, ha soggiunto il dott. Gambassini, rimane sempre il Paese con il più basso tasso europeo di consumo pro-capite. Trieste, secondo il relatore, vuol far affluire delle grosse bananiere provenienti dall'Ecuador per i rifornimenti dell'Italia nord-orientale, dell'Europa centrale e dei Paesi orientali.

Il dott. De Polo, della Società Parist, secondo relatore, ha parlato sulla funzione economica e tecnologica di Trieste in riflesso al traffico delle banane, mettendo in rilievo costi di trasporto, distanze chilometriche, per concludere che la convenienza dello instradamento attraverso Trieste appare ovvia e chiara.

Il relatore Pier Luigi Noberasco, di Genova, ha esposto la attuale situazione del mercato italiano facendo rilevare alcuni punti essenziali: la produzione bananiera è in costante aumento, mentre i consumi tardano a espandersi: (si potrà arrivare quindi a una superproduzione); il consumo può essere aumentato, come lo dimostra che in Italia dopo la cessazione del Monopolio, le importazioni sono salite fortemente; occorre migliorare qualitativamente le colture, selezionare meglio i frutti in partenza, aumentare l'imballaggio in cartoni, migliorare i mezzi di trasporto, di sbarco e di imbarco, di maturazione e di deposito; reclamizzare il consumo delle banane per diminuire i prezzi.

Il relatore ha poi esaminato la situazione del mercato italiano, facendo rilevare come la privata iniziativa abbia già conseguito risultati apprezzabili, facendo aumentare i consumi, offrendo agli italiani prodotti di migliore qualità.

Ha preso infine la parola il prof. Aldo Ratto che ha esaminato il tempo del commercio della banana e il porto di Trieste.

Il dott. Ratto ha sottolineato come nei primi sei mesi di quest'anno l'importazione italiana di banane sia aumentata di ben 35 mila tonnellate rispetto il medesimo periodo del 65. Questo, ha continuato l'oratore, è un indice importante e positivo; perciò si deve arrivare alla liberalizzazione completa e mercatistica e sarà quindi l'italiano a effettuare la scelta tra la banana e le altre frutta. Inoltre, ha concluso l'oratore, dobbiamo svolgere un precisa azione per chiedere la restituzione dell'imposta del consumo alla riesportazione.

Hanno fatto seguito quindi altri interventi tra cui quello del dott. Bernardo, della Camera di commercio di Venezia. Egli, dopo aver parlato dello aspetto tecnico di sbarco della banana a Venezia, ha sottolineato la profonda azione svolta dal presidente camerale di Trieste, dott. Caidassi, per riportare in Adriatico una parte del traffico bananiero. Detta azione promozionale ha ottenuto un notevole successo soprattutto nei contatti avuti con la Somalia e l'Eritrea, mentre in tono minore con alcuni Paesi est-africani. Il dott. Bernardo ha concluso auspicando una maggiore collaborazione fra Trieste e Venezia; la prima dovrebbe esercitare l'influenza con l'Europa Centrale, la seconda sviluppare i rapporti commerciali bananier: con l'Italia.

Di notevole importanza l'intervento del Consigliere d'Ambasciata del Brasile, sig. Lauro, il quale ha affermato che il suo Paese risulta il maggiore produttore del mondo di banane con una quantità valutata a circa 300 milioni di caschi, pari a 4,8 milioni di tonnellate. Riguardo l'esportazione che si effettua soltanto dalle piantagioni dello Stato di San Paolo, essa ammonta a 11 milioni di caschi pari a 220 mila tonnellate.

L'operatore triestino dott. Hesse, riferendosi al famoso dazio protettivo del 20 per cento dei Paesi terzi, ha indicato che esso si riduce a un tasso del 10 per cento o anche inferiore per le banane camerunensi. Infine, ha ricordato che se il mercato italiano continua ad assorbire le banane come nel primo semestre, si giungerà alla fine del corrente anno con un consumo pro-capite pari a 7 kg.

Ultimo relatore è stato il delegato del Madagascar Ravelolanosi, il quale ha posto in risalto il fatto che da 4 anni a questa parte il suo Governo si sta inserendo fattivamente nel traffico bananiero e che l'isola africana punterà sullo scalo triestino.

Una fase della installazione nel porto di Trieste delle attrezzature per il deposito delle banane

UNA «600» PIOMBO' CONTRO UN TRATTORE CHE PROCEDEVA A FARI SPENTI

Rievocata in Tribunale la morte di due bambini

Diminuita in appello la pena detentiva a uno dei conducenti e confermata per l'altro la precedente sentenza di condanna

A Sant'Andrat di Talmasson, nella ricorrenza dell'Epifania, si accendono dei grandi falò per solennizzare la festività. E' un rito, popolaresco, che si tramanda negli anni, di generazione in generazione; così lo si era predisposto anche nel gennaio dello scorso anno '65. Quel pomeriggio, aiutato dai fratelli Roberto e Paolo Guatto, rispettivamente di 8 e 10 anni, il quarantacinquenne Settimo Zanello (come altre persone del luogo) aveva provveduto ad accatastare delle fascine su degli spiazzi erbosi: successivamente sarebbero state incenerite dalle fiamme.

Completata l'operazione — erano circa le 17.15 — i tre si portavano sulla provinciale Castions di Strada-Codroipo; lo Zanello alla guida di un trattore agricolo che, pare, i due ragazzi stessero spingendo (o forse vi si erano aggrappati) perchè procedeva in «folle», a motore spento. La strada, rettilinea, era in quel punto in leggera discesa, e il veicolo avanzava a luci spente, perchè il generatore di corrente non era in funzione. Per un buon tratto la marcia era stata regolare poi un centinaio di metri oltre il ponte sul torrente Cormor, improvvisa si era verificata la tragedia.

Proveniente dalla stessa direzione sopraggiungeva la «Fiat 600» targata UD 64442 il cui conducente — Mario d'Odorico di 29 anni, residente a Mortegliano, in via Roma 33, che aveva a fianco la fidanzata Fiorenza Duri — non si accorgeva a tempo dell'improvviso ostacolo. Tremendo l'urto: presi in pieno i due sventurati fratelli venivano letteralmente falciati e proiettati in avanti, sull'asfalto. All'arrivo dei soccorsi erano entrambi deceduti.

Il tragico episodio, che nella zona aveva suscitato profonda commozione, era stato rievocato il 6 maggio dello scorso anno dai giudici del Tribunale di Udine dove, sia il d'Odorico che lo Zanello erano comparsi per rispondere di concorso in duplice omicidio colposo. Riconosciuti colpevoli, venivano condannati: il d'Odorico a 1 anno e 4 mesi di reclusione, oltre alla sospensione della patente per un periodo di 3 anni ed al risarcimento dei danni alle parti lese, da liquidarsi in separata sede; lo Zanello a 8 mesi di reclusione, con i benefici.

Nel corso dell'udienza, d'appello, davanti ai magistrati lo Zanello nulla ha voluto aggiungere alle sue precedenti dichiarazioni. Il d'Odorico, piuttosto emozionato, ha riaffermato di non aver visto a tempo il trattore, perchè privo delle luci regolamentari e perchè, incrociando proprio in quel momento altra autovettura, aveva dovuto lui stesso abbassare i fari. Assente la parte civile, che è stata condannata al pagamento delle spese di questo grado di giudizio, i magistrati, in parziale riforma della sentenza del Tribunale di Udine, hanno ridotto a 1 anno la pena detentiva al d'Odorico e quella della sospensione della patente a 2 anni (il tutto con i benefici della condizionale e della non menzione) confermando nei confronti dello Zanello gli otto mesi di reclusione. La Corte era presieduta dal dott. Franz (P. G. Marsi, canc. Parigi).

TRAGICHE CONSEGUENZE DEL FATTO DI VIA S. GIACOMO IN MONTE

Deceduto lo scooterista per l'urto con la «Bianchina»

Arrestato l'impiegato che era al volante dell'utilitaria Indagini della polizia per accertare le cause del cozzo

L'incidente stradale avvenuto ieri l'altro alle 22.30, in via San Giacomo in Monte, dove una motoretta ed un'utilitaria si erano scontrate frontalmente, ha avuto ieri mattina un tragico epilogo: lo scooterista, l'impiegato Carlo Ganzenua, di vent'anni, abitante in via Cristofolo Colombo 14, è spirato alle sei e mezzo nella divisione neurochirurgica dell'Ospedale maggiore, dove era stato ricoverato con prognosi infausta.

Il guidatore della Bianchina (TS 57489), l'impiegato Giorgio Viezzoli, di 56 anni, abitante in via Cappello 8, è stato arrestato.

Dell'incidente si stanno occupando gli agenti della Squadra del traffico, i quali debbono accertare le cause della mortale disgrazia. Come è noto Carlo Ganzenua stava percorrendo in salita la via San Giacomo in Monte, proveniente dalla piazza Sansovino. Il giovane, che stava guidando verso casa la sua Lambretta targata TS 32483, giunto nelle vicinanze dello stabile numero 2/1 si era scontrato con la Bianchina incrociante. Perduto il controllo della motoretta, lo sventurato Ganzenua era finito sull'asfalto picchiando duramente il capo contro il paraurti anteriore della vetturetta. In stato agonico per la frattura del cranio e lo schiacciamento della regione parieto-occipitale destra, il giovane veniva trasportato all'ospedale con un'autolettiga della Croce Rossa. Tutte le amorevoli cure prestategli dai sanitari si sono rivelate vane; a distanza di otto ore dalla disgrazia il Ganzenua ha esalato l'ultimo respiro. La salma è stata traslata all'obitorio a disposizione della Magistratura.

Decisioni per gli acquedotti del Friuli - Venezia Giulia

L'ufficio stampa del Ministero dei LL.PP. comunica che la commissione per il piano nazionale degli acquedotti, che preordina e promuove i lavori per la redazione del piano stesso, su direttiva del Ministro Mancini, si è riunita per esaminare il piano regolatore del Friuli - Venezia Giulia. Gli elaborati e le soluzioni relative sono stati ampiamente discussi, unitamente alle previsioni di sviluppo delle popolazioni, degli occorrenti incrementi di portata e dei necessari coordinamenti fra gli usi idrici civili e quelli di altri campi.

E' stata quindi prevista una popolazione fino all'anno 2015, di 1.879.000 unità (comprese le popolazioni fluttuanti per turismo e lavoro, coordinandone la previsione con i vari enti interessati) e ne è stata dedotta la necessità di una integrazione idrica di 3240 litri-secondo, di cui 1500 per quegli usi industriali inscindibili per ragioni strutturali dagli usi civili propriamente detti; fra l'altro, al porto di Trieste è prevista una portata di circa 400 litri-secondo.

Le soluzioni, accuratamente studiate, prevedono principalmente prelevamenti da acque sotterranee e si estendono fino alle previsioni di piano finanziario, graduate con criteri di priorità a seconda delle necessità obiettive rilevate, conseguenti agli sviluppi previsti.

L'importo globale proposto, comprensivo anche dei riattamenti e dei completamenti, risulta di oltre 21 miliardi.

Prorogato il termine per la revisione autoveicoli

Nell'intento di diminuire al massimo i disagi derivati ai cittadini dallo sciopero del personale dell'Ispettorato della motorizzazione civile, cessato fin dal 21 giugno scorso, il Ministero dei Trasporti comunica che è stato prorogato al 30 novembre 1966 il termine per la presentazione a visita di revisione di tutte le classi di veicoli per i quali la revisione stessa era stata in precedenza disposta, ad eccezione degli autobus, degli autoveicoli per trasporto promiscuo di persone e di cose, nonchè delle autovetture alimentate a metano e a gas liquefatto, per i quali il termine è invece prorogato al 31 dicembre 1966.

UNA RIUNIONE A UDINE

I sindacati disposti a trattare per gli edili

Si sono riunite le segreterie di categoria della Regione per l'attuazione delle direttive nazionali in merito allo sciopero di 72 ore proclamato dalla FILCA-CISL, dalla UIL e dalla CGIL, in segno di protesta per il mancato rinnovo dei contratti edili, cementieri e laterizi.

Nel corso della riunione di Udine, alla quale hanno partecipato, per la CISL di Trieste, Favento e Degrassi, è stata rilevata la disponibilità delle organizzazioni sindacali per la ripresa delle trattative per i rinnovi dei contratti scaduti ancora lo scorso anno.

L'ambulatorio medico gratuito dell'Associazione internazionale Columbus di piazza Rosmini 6 rimarrà chiuso per alcuni giorni. Si riaprirà sabato 9 luglio alle ore 16.

INIZIATIVE PER GLI ESPOSITORI STRANIERI

La giornata dedicata allo stand cecoslovacco

Una mostra dei preziosi cristalli di Boemia e una casa prefabbricata di quattro locali

La giornata odierna in Fiera, nel quadro delle manifestazioni relative ai Paesi esteri, è dedicata alla Repubblica della Cecoslovacchia.

Alle ore 10 è previsto l'arrivo della delegazione cecoslovacca, mentre alle 11, nella sala delle conferenze, avrà luogo il tradizionale incontro con gli operatori e con i giornalisti. La delegazione cecoslovacca è capeggiata dall'Ambasciatore a Roma, Jan Busniak, dall'addetto commerciale, ing. Jaroslav Votruba, dall'ing. Lukay, capo dell'Ufficio commerciale a Milano e da altri funzionari.

Come è noto la Cecoslovacchia è presente per la quinta volta alla Fiera di Trieste e, ad ogni partecipazione, imposta il proprio padiglione verso quelle voci n' portanti nel quadro degli scam bi italo-cecoslovacchi.

Quest'anno lo stand, allestito dalla Camera di commercio italo-cecoslovacca di Milano, pone in risalto la tradizionale e notissima produzione dei cristalli di Boemia. Inoltre La Ligna di Praga — ente statale che si interessa di tutta la manipolazione del legname — espone nel comprensorio fieristico una casetta in legno prefabbricata. Detto modello che è l'ultima creazione della Ligna, costa 3,2 milioni di lire compreso il montaggio. Lo spazio interno della casetta è molto razionale ed i locali, 4 vani più gli accesori, rispettano la disposizione asimmetrica. La casetta ha riscosso vivo interesse tra il numeroso pubblico presente in Fiera ogni sera.

Per quanto concerne la presenza della delegazione cecoslovacca per il primo «Convegno internazionale del legname», è stato annunciato l'arrivo di alcuni esperti della Ligna, tra cui l'ing. Sedy, caporeparto delle casette prefabbricate, e il rappresentante della Ligna in Italia, ing. Precek.

Perito condannato per un crollo a Udine

Fu una fortuita coincidenza se, allora, il sinistro non provocò alcuna vittima: sotto la spinta delle raffiche di vento, che quel giorno avevano raggiunto i 54 chilometri all'ora, la grande impalcatura di tubi «Innocenti», eretta all'esterno della facciata principale dello stabile che l'impresa «Tobia Clocchiatti» stava costruendo all'angolo fra le vie Piave e Missionari di Udine, cedette. Dapprima lentamente — dando modo alle maestranze ed ai passanti, richiamati dal sinistro scricchiolio, di mettersi in salvo — poi, di schianto, con un boato. Tonnellate di tubi di ferro si abbatterono così sulla carreggiata, invadendola per una lunghezza di oltre trenta metri ed una larghezza di quattro. Erano da poco trascorse le 10,30 del 19 maggio 1965.

Gli accertamenti — eseguiti sia dalla Polizia che dal competente Ufficio del lavoro — stabilirono che la impalcatura non era stata regolarmente «ancorata» a terra per cui, sotto la spinta della «bora», aveva ceduto, fortunatamente senza arrecare danno alcuno alle persone. La responsabilità dell'incidente fu addebitata al perito edile Francesco Vidal, di 25 anni, residente a Bagnaria Arsa, frazione di Sevegliano, in via San Michele 10, che aveva diretto i lavori per innalzare il castello di tubi.

L'episodio, che i giudici del Tribunale di Udine esaminarono il 15 ottobre dello scorso anno, si concluse con la condanna del Vidal a 8 mesi di reclusione con tutti i benefici. Le cause che avevano determinato il crollo sono state ora ridiscusse dai magistrati della Corte d'Appello di Trieste (Pres. Franz, P.G. Marsi, canc. Parigi) i quali, sentite le argomentazioni delle parti, hanno confermato la sentenza di primo grado, condannando l'imputato alle maggiori spese.

Gite e soggiorni

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE - Domenica 3 luglio 1966 gita al Rifugio F.lli Fonda Savio con salita alla Torre Wundt (m. 2511). La comitiva B) effettuerà l'escursione al Rifugio F.lli Fonda Savio e traversata al Rifugio Auronzo percorrendo il sentiero A. Bonacossa. Partenza sabato 2 luglio alle ore 15 e ritorno domenica sera. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, tel. 68795.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE - Sono aperte le iscrizioni ai soggiorni estivi di Valbruna e S. Cassiano Val Badia.

SCI C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE - Sono aperte le iscrizioni ai turni della scuola di sci ai Cadini di Misurina, diretta dal maestro Bruno Pachner.

ENCIP-TURISMO SCOLASTICO — Soggiorno estivo per alunni delle Scuole Medie, dal 1.o al 10 luglio, a S. Nicolò di Comelico, a prezzi modici. Assistenza dell'ENCIP. Informazioni ed iscrizioni: ENCIP, via XXX Ottobre 6, telef. 35798.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Con partenza sabato 2 luglio alle ore 15.30 da piazza Vittorio Veneto e domenica 3 luglio gita nel gruppo della Grauzaria con salita al monte Sernio (m. 2190). Per informazioni rivolgersi seralmente dalle 19.30 alle 21 nella sede sociale di piazza Unità d'Italia 3, telef. 35240.

SEGNALAZIONI

Riceviamo dal dott. Gaetano Blasina, assessore alla Sanità ed Igiene del Comune di Trieste: «In riferimento alla Segnalazione apparsa sul "Piccolo" del giorno 22.6.1966 e, riferentisi ai tesserini donati dal "Soroptimist Club" e distribuiti gratuitamente dal Comune per la registrazione delle vaccinazioni, desidero precisare che attualmente la distribuzione dei tesserini in questione avviene regolarmente. Il caso segnalato deve pertanto riferirsi a parecchie settimane or sono poichè vi è stato — in effetti — un periodo in cui la distribuzione in questione fu sospesa per motivi di carattere tecnico. Se la signora G.M.P. vorrà presentarsi alla condotta di Roiano o comunicare il proprio indirizzo alla Ripartizione Sanità ed Igiene del Comune, potrà ricevere la tessera gratuitamente (poichè la tessera non è mai stata posta in vendita)».

***

«Desidero, senza minimamente voler polemizzare ma unicamente per portare a conoscenza del pubblico triestino, un fatto che non posso non considerare quanto meno inconsueto, scrivere queste mie note alla rubrica Segnalazioni che spero vorrà darvi ospitalità — ci scrive il signor Giovanni Krebel —. Sono un triestino di sessant'anni, che si vede privare delle sue proprietà in seguito a provvedimenti della Pubblica Amministrazione. Alcuni anni orsono miei beni, per un valore oggi ammontante ad oltre 50 milioni, sono stati espropriati a favore del villaggio San Sergio. Due anni fa, poi, un altro mio bene immobile (una trattoria con appezzamento di terra nei pressi della zona del Porto Industriale) è stata espropriata e la casa demolita, senza che io potessi intervenire. Ho chiesto, dopo tali fatti, un colloquio all'allora viceprefetto, per esporre i miei punti di vista in proposito, ma nonostante quel colloquio sia stato da me più volte sollecitato, non ho avuto ancora il piacere di essere ricevuto. Non solo, ma nessuna evasione, nessuna lettera, nemmeno un cenno da parte di quell'ufficio, che dimostrasse che lo stesso, quanto meno, si degnava di ascoltare le ragioni di un cittadino; e da allora sono trascorsi due anni. Mi sia lecito censurare questo strano atteggiamento dimostrato da chi, invece, ben più vicino dovrebbe essere agli umili ed ai danneggiati da provvedimenti riguardanti la Pubblica Amministrazione».

***

La signora Mirella Perrelli ci scrive: «Sono un'ignorante? Probabilmente sì, dato che non so cosa sia nè cosa significhi "Movimento Femminile A. Garibaldi". Questo Movimento denuncia la "consuetudine" del piccolo dono che, alla fine dell'anno scolastico, si usa fare alle insegnanti. Sarò certamente un'ignorante ma sono anche, e soprattutto, una mamma. Mi chiedo se davvero sia umiliante per l'insegnante ricevece questo piccolo dono e mi rispondo, senza tema di sbagliare, di no, soprattutto se si intende, con questo, riconoscere la fatica di chi con pazienza ed amore assiste ed aiuta a superare le grandi difficoltà che i piccini incontrano nell'intreccio dei loro primi scarabocchi. Di chi con tanto impegno incomincia il primo insegnamento a fanciulletti di appena sei anni e compie il meraviglioso miracolo di aprire le loro menti, sì da portarli al massimo rendimento ed alla formazione del loro carattere. Di fanciulletti che, domani, saranno onesti cittadini e buoni italiani. Neanche la questione economica regge, perchè vorrei sapere se esiste una sola famiglia, nella nostra città, che non sprechi, in un anno, inutilmente un biglietto da mille lire. Chiedo scusa al "Movimento Femminile A. Garibaldi" di non condividere il suo parere, ma posso invece assicurare che il modestro contributo, per un ricordo affettuoso di anno in anno, delle mamme dei loro scolaretti giunge, come è giusto, sempre gradito e non umiliante per l'insegnante che dimostra anche con ciò la sua delicata sensibilità ed attaccamento verso i suoi piccoli allievi».

LE ORE DELLA CITTA'

Specializzazione

Il dott. Vittorio Porro, ha conseguito, con punti 110 su 110, presso la nostra Università, la specializzazione in diritto del lavoro e della sicurezza sociale, discutendo con il chiarissimo avv. prof. Giampaolo de Ferra, una tesi di stretta attualità dal titolo «La fiscalizzazione degli oneri sociali in Italia e negli altri Paesi del MEC». Al dott. Porro vivissime congratulazioni.

Laurea

Il 27 corr. si è laureato in economia e commercio presso la nostra Università il rag. Giancarlo Sibilia discutendo con il chiarissimo prof. Giampaolo de Ferra una tesi in diritto commerciale. Al neo dottore congratulazioni e auguri vivissimi!

Incontro con il Lloyd

Stamane alle ore 11.30 nella sala convegni della palazzina degli uffici alla Fiera avrà luogo l'attesa conferenza stampa dell'ing. Cirrincione, direttore generale ed amministratore delegato del «Lloyd Triestino», con la proiezione di un documentario. Con questa presa di contatto l'ing. Cirrincione avrà modo di esporre la struttura su cui si articolano i servizi marittimi del «Lloyd Triestino» e nello stesso tempo mettere in luce la consistenza della flotta. La proiezione del documentario invece è dedicata ad una serie di voci merceologiche più significative nel commercio estero africano, in relazione all'imbarco sulle unità lloydiane.

Asta speciale

La Sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste rende noto che sabato 2 luglio, dalle ore 9 alle 12, avrà luogo un'esposizione di oggetti preziosi, pellicceria pregiata, tappeti, macchine contabili e per scrivere, elettrodomestici, radio, registratori e fonovaligie. Gli oggetti in questione saranno venduti all'asta nel pomeriggio dello stesso giorno con inizio dalle ore 16.30.

Eletta Miss Cinema Trieste

E' stata eletta ieri sera, al culmine di una brillante festa danzante al «Paradiso», la nuova Miss Cinema Trieste: si tratta di una bella ragazza di diciott'anni, Vera Furlanic, di professione parrucchiera, la quale si è aggiudicata l'ambito titolo gareggiando con uno stuolo di belle figliuole. Madamigelle d'onore sono state elette, al suo fianco, Graziella Trenuin abitante al Lazzaretto di Muggia, e Rosetta Tomizza, residente a Borgo S. Nazario; entrambe diciottenni, la prima è commessa e la seconda parrucchiera. Miss Cinema Trieste 1966 parteciperà in seguito, insieme alle due damigelle, alle finali regionali che si svolgeranno il 13 agosto a Grado. Tre belle ragazze «yé-yé»; l'augurio è che, rappresentando un po' tutte le «mule» triestine, riescano a farsi onore negli impegnativi confronti che le attendono ora in campo regionale e forse nazionale.

Autoscuola Automobile Club

Corsi teorici e pratici completi ai sensi del Codice della Strada. Personale altamente specializzato. Attrezzature moderne. Tariffa L. 22.500. Le iscrizioni si accettano presso la Sede dell'Autoscuola, Piazza Duca degli Abruzzi n. 1 - Tel. 28435.

Riconoscimento

Al presidente dell'Associazione Internazionale Columbus, Aurelio E. Peterlin, è stato conferito il diploma olandese del lavoro N.L.A. di prima classe per la sua quasi trentennale attività sindacale nelle questioni inerenti ai diritti di lavoro. Congratulazioni.

«Furlan» a Monrupino

è il notissimo locale che ha riaperto in questi giorni i battenti per offrire, come sempre, le sue specialità gastronomiche. Vini scelti.

Cena sociale al C.M.M.

Sabato 2 luglio alle ore 21 presso la Sede estiva, cena sociale. Prenotazioni presso il bagno del Circolo, telefono 68230.

Lo Studio Automobilistico

comm. A. Gei si è trasferito nei nuovi uffici di via Torrebianca 25, angolo via Filzi, tel. 37733, con piena assistenza in sede.

Tappeti persiani originali

finissimi. Continua la vendita a prezzi bassi più sconto speciale. San Lazzaro 17, galleria.

Padovan parchetti

Quarant'anni di esperienza, con personale di provata capacità e fiducia, specializzato in tutti i lavori di parchetti, applicazione del Synteko originale. Tel. 95239, via Padulna 5.

Ziliotto pellicceria

Il più completo assortimento di pellicce, giacche, stole, mantelle delle migliori qualità e provenienza a prezzi più convenienti della Regione. I modelli sono delle ultime creazioni nazionali ed estere. Le pellicce *Ziliotto* sono sinonimo di qualità, eleganza, prezzo.

Defilè all'Enalc

All'ENALC, a conclusione dei corsi di formazione professionale promossi nell'anno 1965-66, è in programma una sfilata di moda che le allieve del corso per «Vendeuses - Indossatrici» presenteranno martedì 5 luglio prossimo, con inizio alle ore 21, presso il Centro professionale di via Rossini n. 4, III p. La sfilata è stata preparata in collaborazione con le allieve del corso «parrucchieri per signora» ed «estetiste» che cureranno rispettivamente l'acconciatura ed il trucco delle indossatrici. I modelli che verranno presentati sono stati messi gentilmente a disposizione dalla Ditta Beltrame.

Gli alpini per Sauro

Generosa, com'è nel loro carattere, è stata la partecipazione degli alpini alla sottoscrizione per il monumento a Nazario Sauro. Segnaliamo anche la lettera che accompagna l'offerta: «Quasi a suggellare il recente incontro di Livorno, che ha visto affratellati i vecchi alpini ai giovani marinai, una quanto mai significativa iniziativa è sorta fra gli alpini della leggendaria Brigata «Julia» per concorrere all'erezione del monumento». Il generale Renzo Apollonio, un valoroso ufficiale istriano, comandante della brigata così ha scritto all'avv. Ponis, presidente del Comitato, per informarlo che con atto volontario gli ufficiali e sottufficiali della «Julia» hanno raccolto l'importo di L. 115.000.

Sportivi,

in tutte le attività dinamiche e sportive della vita moderna, oggi deve accompagnarvi un orologio adatto alla vostra personalità. Il nostro assortimento in materia è completo per uomo, signora, ragazzo. Per i subacquei disponiamo del «Carribean» con i tempi di decompressione. Gioielleria - Argenteria *Livio Bonivento* via Cavana, 4.

CINQUE FERITI SULLA STATALE DEL VALLONE

Auto vola fuori strada dopo lo scontro con una moto

Se un cipresso non ne avesse interrotta la corsa la macchina sarebbe precipitata sulla camionale

Così è rimasta la «1100» dopo il pauroso volo nella scarpata

Il tronco di un cipresso che cresce al margini della strada statale del Vallone, quasi sulla scarpata che piomba sulla camionabile «202», è riuscito a bloccare una «millecento» che era uscita di strada dopo essersi scontrata con una motocicletta. La pianta, che si è piegata di parecchi gradi, ha impedito alla vettura di precipitare sulla camionale, dove si sarebbe certamente distrutta ed ha salvato la vita alle quattro persone che si trovavano a bordo.

Il pauroso incidente della strada è avvenuto ieri pochi minuti prima delle tredici. La «Fiat 1100», targata Gorizia 20957 stava percorrendo la statale «15» diretta verso Duino. Al volante si trovava il trentacinquenne Luciano Sturm, residente nel capoluogo isontino e al suo fianco sedeva la moglie, mentre sui sedili posteriori avevano preso posto il figlio dello Sturm e un altro ragazzo. Circa trecento metri prima del bivio di San Giovanni di Duino, all'altezza di Medeazza, la vettura si è scontrata quasi frontalmente con la moto «Ducati 125» che era sbucata da una laterale di sinistra (rispetto alla macchina) e stava effettuando una manovra di conversione per dirigersi verso Gorizia.

Il motociclista, Sergio Pollo, di 24 anni, residente a Ronchi dei Legionari in via Pecorari 12, è finito con la ruota anteriore e la forcella della moto contro la parte anteriore del parafango sinistro della macchina, rovesciandosi al suolo. Luciano Sturm, in un ultimo tentativo di evitare l'incidente ha sterzato a destra. Purtroppo era già troppo tardi e la repentina manovra è servita soltanto a far uscire di strada la macchina. Dopo un volo di sette metri circa, la «millecento» è andata a finire in picchiata contro il provvidenziale cipresso, dove si è arrestata dopo avere sfondato una rete di protezione.

Il motociclista è stato subito soccorso e trasportato allo ospedale di Monfalcone dove è stato giudicato con prognosi di un mese, mentre le quattro persone che si trovavano a bordo della macchina sono uscite con molta paura ma con lievi contusioni ed escoriazioni. Sul luogo della disgrazia sono accorsi gli agenti della polizia stradale di Trieste per i rilievi dell'incidente.

Il motociclista, che ha riportato la sospetta frattura della spalla destra, contusioni al torace e lo schiacciamento del dito medio della mano destra, è stato ricoverato nella divisione chirurgica dell'ospedale monfalconese. Gli altri quattro protagonisti dello spettacolare scontro sono stati medicati e giudicati guaribili in pochi giorni. La vettura e la motocicletta hanno riportato danni ingenti.

Costituita a Trieste la Federlibro-CISL

Nei giorni scorsi si è costituita a Trieste presso l'Unione Sindacale provinciale della Cisl di via Carducci 35, il Sindacato della Federlibro. Il Consiglio direttivo della Federazione provinciale è composto da: Silvano Antoni, Adriano Speranza, Elio Grilli, Sauro De Baseggio, Giuseppe Pontello, Giacomo Tutone, Giuseppe Cometa, Aldo Ceschini e Gianni Zvitanovich.

Urgente appello ai donatori di sangue

Il Centro trasfusionale rivolge un urgente appello ai donatori di sangue, a qualsiasi gruppo appartengano, affinchè si presentino al Centro stesso, che trovasi nella assoluta impossibilità di corrispondere alle numerose e pressanti richieste dell'ospedale, anche per gravi ammalati. L'appello naturalmente è rivolto anche ai non iscritti all'Associazione dei donatori di sangue.

COMUNICATO ALITALIA

L'Alitalia comunica che oggi 30 giugno, a causa dello sciopero proclamato dal proprio «personale a terra» i voli saranno limitati secondo il seguente programma:

		part. ore
RETE NAZIONALE		
035	Cagliari-Genova-Milano	7.00
129	Catania - Roma	7.00
181	Brindisi - Bari - Roma	7.00
191	Torino - Roma	7.00
051	Genova - Roma	7.10
145	Venezia - Roma	7.15
087	Verona - Roma	7.30
3037	Alghero - Cagliari - Roma	7.35
065	Torino - Milano	8.30
173	Venezia - Milano	8.35
100	Roma - Cagliari	9.05
066	Roma - Bari - Brindisi	9.20
084	Roma - Alghero	9.30
110	Roma - Palermo	9.35
061	Milano - Roma	10.10
081	Cagliari - Roma	11.00
067	Brindisi - Bari - Roma	11.10
111	Palermo - Roma	11.20
146	Roma - Venezia	12.20
057	Milano - Genova - Roma	13.00
114	Milano - Alghero - Cagliari	13.05
094	Roma - Milano	13.45
091	Milano - Roma	15.30
052	Roma - Genova - Milano	15.40
042	Roma - Torino	15.55
115	Cagliari - Alghero - Milano	16.15
085	Alghero - Roma	17.20
136	Roma - Catania	17.35
149	Venezia - Roma	18.00
041	Torino - Roma	18.10
137	Catania - Roma	19.20
034	Milano - Genova - Cagliari	20.00
RETE INTERNAZIONALE		
308	Rimini - Londra	2.00
312	Genova - Londra	6.40
324	Torino - Parigi	7.10
379	Roma - Milano - Amsterdam	9.00
206	Milano - Zurigo	9.45
298	Milano - Londra	10.15
244	Milano - Francoforte	10.30
376	Milano - Parigi	10.40
348	Milano - Barcellona	13.10
328	Milano - Nizza	13.15
212	Milano - Ginevra	13.35
344	Milano - Madrid	13.35
290	Napoli - Milano - Londra	17.35
420	Roma - Tripoli	17.45
260	Roma - Milano - Monaco - Amburgo	18.00
240	Milano - Francoforte	19.35
226	Milano - Stoccarda - Düsseldorf	19.45
214	Milano - Zurigo	20.05
326	Milano - Parigi	20.10
272	Milano - Bruxelles	20.25
250	Milano - Vienna	20.30
336	Milano - Parigi	20.40
RETE INTERCONTINENTALE		
	Operano tutti regolarmente.	

COMUNICATO A.T.I.

La Società A. T. I. — Aereo Trasporti Italiani — comunica che durante il giorno 30 tutti i propri voli su territorio nazionale opereranno regolarmente come da orario.

L'ODIERNA RIUNIONE DELL'ASSEMBLEA DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Nel divario delle tesi di parte oggi al voto la Società finanziaria

Soddisfazione del relatore per l'atteggiamento del Consiglio regionale che, ad eccezione dei liberali, trova nella legge elementi di utilità

Stamane alle 9.30 riprendono i lavori del Consiglio regionale del Friuli - Venezia Giulia sul disegno di legge presentato dalla Giunta e concernente l'autorizzazione alla costituzione di una società finanziaria per lo sviluppo della Regione Friuli - Venezia Giulia. La fase odierna dei lavori relativi a questo provvedimento prevede la replica del relatore Coloni, l'esposizione del punto di vista giuntale, che verosimilmente sarà fatta, sia dall'assessore alle finanze, sia dallo stesso Presidente della Giunta, che è il presentatore della legge; dopodichè si passerà all'esame dei singoli articoli, sei in tutto, alla proposizione degli emendamenti, che dovrebbero essercene parecchi alle dichiarazioni di voto, e al voto vero e proprio.

Durante le scorse sedute, in sede di discussione generale del provvedimento, il cons. Coloni ha attentamente seguito ogni intervento e ha preso copiosi appunti. Com'è suo costume, egli non interloquisce mai quando parlano i suoi colleghi, anche se gli rivolgono censure e polemiche. Non è infatti la prima volta che gli capita di fare il relatore di leggi regionali dibattute e controverse. Non gli mancano quindi gli attacchi, talvolta anche aspri, ma egli lascia parlare gli oratori, limitandosi a registrare ciò che dicono. Poi, quando viene la sua volta, risponde per le rime.

Nel corso di un breve scambio di idee avvenuto martedì scorso, a conclusione degli interventi in aula sulla parte generale, il consigliere Coloni ha espresso soddisfazione per l'atteggiamento di massima della Assemblea nei confronti della legge. In pratica l'avversione netta e dichiarata è solo dei liberali; tutti gli altri trovano, in misura più o meno grande, elementi di utilità nel provvedimento, comunisti e missini compresi, i quali si oppongono a ragioni ideologiche e dissentono su schemi governativi, ma quanto alla legge stessa si limitano a proporre degli emendamenti.

Coloni ha voluto ribadire che la «Finanziaria» sarà uno strumento che si ispirerà alla programmazione regionale. Da ciò non deriveranno nè ostacoli nè rallentamenti alla sua azione, ma una più razionale utilizzazione degli investimenti della «Finanziaria» stessa. Detta società trova dei precedenti in organismi istituiti nelle Regioni consorelle. Non si presenta però come una copia di altre esperienze, perchè nel caso del Friuli-Venezia Giulia sono state operate scelte originali.

Nel pensiero del relatore, la «Finanziaria» sarà caratterizzata soprattutto dalla acquisizione e dalla conservazione da parte della Regione della maggioranza del suo capitale sociale; dalla limitazione delle partecipazioni nelle singole società a quote di capitale di minoranza; dalla concessione di assistenza finanziaria mediante prestazione di garanzie, aperture di credito, anticipazioni, ecc. alle sole società in cui la «Finanziaria» abbia partecipazioni azionarie;

Le malattie professionali dei lavoratori dell'industria

La situazione delle malattie professionali dell'industria nel Friuli - Venezia Giulia appare confortante alla luce dei dati relativi all'anno 1963. Si sono manifestati 422 casi di malattie professionali, indennizzati per inabilità temporanea entro l'anno successivo.

Di tali casi, 378 si sono risolti senza ricadute, mentre in 44 casi queste si sono verificate: una ricaduta in 34 casi, due in 6 e tre in 4 casi. La percentuale dei casi con ricadute risulta pari al 10 per cento del totale, con una frequenza quindi inferiore alla media nazionale che è del 16 per cento; medie inferiori a quella del Friuli - Venezia Giulia si riscontrano soltanto in Piemonte, Marche, Lazio e Calabria. Inferiore alla media nazionale — pari a 50 giornate per caso — risulta anche la durata media della malattia che nella regione si è aggirata, nell'anno considerato, attorno alle 29 giornate.

Nel prendere in esame questi dati, vanno considerati comunque anche i tipi di malattia che si riscontrano nelle varie regioni. Per quanto riguarda il Friuli - Venezia Giulia, in 372 casi si è trattato di malattie della pelle (che rappresentano l'88 per cento del totale regionale); queste in 326 casi sono state causate dal cemento e dalla calce, in 38 casi da «resine naturali e artificiali, gomme, olio di lino, trementina, ecc.

Si sono avuti anche 9 casi di malattie causate da idrocarburi benzinici (benzolo, toluolo, xilolo); 7 casi di malattie causate da cromo e composti; 6 dovuti all'azione del nichel e composti; 5 da solfuro di carbonio; altrettanti da acetone e i derivati, ed altrettanti da catrame, bitume, eccetera.

Stasera a San Giusto spettacolo di danze

Questa sera con inizio alle 21.30 avrà luogo al Castello di San Giusto, nel Cortile delle Milizie, lo spettacolo di balletto sostenuto dalle allieve della scuola di danza classica «Città di Trieste» di Maria Panzini. Come già comunicato in precedenti edizioni l'accesso è libero per invito. Gli inviti possono venire ritirati dagli interessati presso i negozi principali della città e la Biglietteria centrale di Galleria Protti.

I licenziati alla scuola «Fratelli Fonda Savio»

Nella sessione estiva di esami alla scuola media statale «Fratelli Fonda Savio», di via Pascoli, sono stati licenziati i seguenti alunni:

Edda Bordon, Gianita Bucchieri, Rita Cherin, Latino Perich, Rita Pocecco, Adriana Sangermano, Susanna Gironda, Tiziana Giurissevich, Adriana Lanzolla, Maria Milic, Maurizio Privileggi, Edoardo Punis, Marina Binetti, Daniela Cerveni, Fulvio Gant, Evelin Pigrome, Gianna Prisco, Fabio Schifani-Corfini, Nevia Scocchi, Norma Taschieri, Mariella Tensar, Bruno Toncich, Elvi Torrisi, Fabio Zebochin, Fuvia Matilde Zecchetto, Claudio Zecchin, Laura Zorzet, Fulvio Capone, Ferruccio Hrusvar, Renato Negri, Alberto Russignan, Claudio Beltrami, Dina Debernardi, Daniela Dujmovic, Rosanna Grizancich, Rosanna Cezina, Luciana Rustia, Daniela Slunjski, Maria Ziani, Emilia Zupancich, Bonetti Loredana, Riccardo Cioch, Claudia Circota, Franco Davide, Rosanna Longo, Francesca Mallia, Giovanni Massalin, Alberto Paese, Marina Pegoraro, Dario Pitacco, Franco Rosso, Laura Venier, Loredana Calvagna, Annamaria Coronica, Carmela Diviacchi, Giovanna Pollione, Patrizia Radivo, Daniela Sluga, Elena Stipancich, Gabriella Vattovani.

Hanno pure superato l'esame i privatisti Valentino Bonazza e Antonio Emili.

Presso la Scuola media statale di via dei Giardini 16 è aperto il bando per un posto di segretario supplente.

LA PARTECIPAZIONE DELLA COSTA D'AVORIO ALLA FIERA DI TRIESTE

Pesa oltre trenta tonnellate un gigantesco tronco di mogano

In aumento il traffico commerciale tra il nostro porto e il Paese africano essendosi riscontrato nel 1965 un incremento del 37 p.c. rispetto al 1964

Nel 1965 attraverso il porto di Trieste sono transitate 30.157 tonnellate di merci provenienti o destinate alla Costa d'Avorio, delle quali 17.209 tonn. all'imbarco, e 12.948 tonnellate allo sbarco. Rispetto all'anno precedente (in cui il movimento era stato pari a 22.073 tonn.), è stato pertanto registrato un incremento del 37 per cento. Le merci sbarcate nel '65 erano costituite quasi esclusivamente da merci pregiate, e precisamente da 9.197 tonnellate di caffè, da 2549 tonn. di legname, da 1020 tonn. di pesce e da 152 tonn. di semi di sesamo.

Questi prodotti riflettono la struttura economico-produttiva della Repubblica della Costa d'Avorio (la cui piena indipendenza è stata proclamata sei anni fa, il 7 agosto 1960), la popolazione della quale è per il 95 per cento dedita all'agricoltura.

A questo riguardo, è interessante rilevare che la Costa di Avorio ha una superficie (pari a 322 mila chilometri quadrati) quasi eguale a quella dell'Italia (324 mila kmq.), mentre conta una popolazione di soli 4 milioni di abitanti, dei quali circa 20.000 sono bianchi.

Anche negli interscambi commerciali fra l'Italia e la Costa d'Avorio — che nel 1965 hanno raggiunto un valore pari a quasi 28 miliardi di lire — il legno ed il caffè detengono rispettivamente i primi due posti nella graduatoria delle importazioni italiane dal Paese africano; seguiti dalle frutta tropicali (banane, ananas, ecc.) e quindi dal cacao.

In effetti, la Costa d'Avorio possiede uno dei patrimoni forestali più importanti dell'Africa equatoriale, sia per la sua estensione (che raggiunge circa i 7 milioni di ettari), sia per la grande diversità delle essenze: intorno a 300, delle quali circa una trentina sono commerciate. Fra queste, il samba, il mogano, l'aboudikrou, il niagon, il tiana, il makorè, l'acajou bianco, il sipo, ecc. In merito a quest'ultimo legno — la cui denominazione scientifica è «Entandrophragma utile», e presenta ottime caratteristiche di stabilità e di lavorabilità, essendo particolarmente adatto per costruzioni navali, serramenti, ecc. — ricorderemo come nel comprensorio della Fiera campionaria internazionale di Trieste sia attualmente esposto un tronco gigante di mogano «sipo» proveniente dalla Costa d'Avorio, del peso di oltre 30 tonnellate, avente un diametro di circa 2 metri ed una lunghezza che supera i 10 metri.

Nel corso di dodici anni, la produzione di legname ivoriana è decuplicata, passando dai 115 mila metri cubi del 1949, ad 1 milione e 120 mila metri cubi nel '61, due terzi dei quali vengono esportati sotto forma di legno non scortecciato: nel 1964, la Costa d'Avorio ha esportato ben 1 milione e 526 mila tonnellate di legname.

Fra le coltivazioni, il caffè occupa il primo posto, rappresentando — in valore — oltre il 40 per cento delle esportazioni ivoriane. Nel 1964 è stata raggiunta una produzione «record», con 260 mila tonnellate (quasi completamente della qualità «robusta»), rispetto ad una media di 100 mila tonnellate annue del quinquennio 1951-56. In effetti, la Costa di Avorio è attualmente il primo Paese produttore di caffè del continente africano, detenendo il terzo posto nella graduatoria mondiale (dopo il Brasile e la Columbia). Non è senza significato il fatto che la coltivazione del caffè è stata, per la prima volta, introdotta in questo Paese nel 1880; mentre ha incominciato a diffondersi, ad opera degli europei, soltanto nel 1930.

Nel settore delle colture fruttícole, un posto preminente spetta anche alla banana, la cui produzione — che assicura alla Costa d'Avorio il sesto posto nella graduatoria mondiale dei Paesi produttori di banane — ha raggiunto nel '64 le 150 mila tonnellate, rispetto alle 23 mila tonn. del '53.

Oltre alla banana, tra le frutta tropicali che hanno raggiunto una certa estensione nella Costa d'Avorio, va menzionato anche l'ananas, la cui produzione ha superato nel '64 le 45 mila tonnellate; per cui attualmente questo Paese è il terzo produttore mondiale d'ananas. La lavorazione industriale — che assorbe circa i nove decimi dell'intera produzione — di questo frutto è stata iniziata nel 1950, con l'impianto di tre stabilimenti, che hanno determinato la creazione di tre zone di coltura, rispettivamente nelle regioni di Grand-Bassam, di Tiassalé e di Abidjan.

In merito a quest'ultima località, va ricordato che Abidjan — oltre ad esserne la capitale politica, amministrativa ed economica — è anche il principale porto del Paese, accentrando tutto il traffico mercantile con l'estero. La sua popolazione — che agli inizi del secolo contava appena mille abitanti — supera attualmente le 250 mila anime (fra cui 15 mila bianchi, in prevalenza francesi).

Il porto di Abidjan è collegato allo scalo di Trieste (con una frequenza pari a 3-4 toccate al mese) da tre linee marittime regolari, gestite rispettivamente dal «Lloyd Triestino», dalla «Splosna Plovba» e dalla «Black Star Line». In considerazione del crescente volume delle esportazioni e delle importazioni — collegato anche al progressivo processo di industrializzazione del Paese — è auspicabile che tali collegamenti marittimi abbiano ad essere ulteriormente potenziati, onde assicurare al nostro porto le conseguenti correnti di traffico.

Giovanni Palladini

La Società Ginnastica Triestina ha aggiunto un altro smagliante anello alla preziosa catena delle sue manifestazioni pubbliche, con il saggio che la Sezione di danza ricreativa ha sostenuto lunedì sera al castello di San Giusto, gentilmente messo a disposizione dalla Azienda autonoma di soggiorno.

Oltre duemila persone hanno assistito, divertite e commosse insieme, al variopinto carosello di coreografie romantiche e moderne, interpretate dalle ottantadue allieve con esemplare impegno e con un profitto perfino imprevedibile quando si consideri che molte di esse non erano nemmeno ancora nell'età delle elementari.

Dalle vaporose figurazioni in candore attraverso pagine immortali di Offenbach, Ciaikowsky e Weber, il riuscitissimo «show» è passato alle scenette mimate ed ai balletti grotteschi e rappresentativi con le musiche del concittadino Mario Bugamelli per esplodere, infine, in una rutilante fantasia di balletti spagnoli dall'opera «Carmen», che ha fatto emergere la grazia e la musicalità delle esecutrici.

Alla fine applausi prolungati, calorosissimi ed autentiche ovazioni alle bravissime allieve ed alla consocia Erminia De Marco, autrice delle coreografie e che le ha curate nella preparazione con materno amore.

ALLO STUDIO DELLA COMPETENTE COMMISSIONE REGIONALE

Ulteriori interventi della Regione nel settore delle opere pubbliche

Il piano per il settore delle opere pubbliche verrà disciplinato in un disegno di legge giuntale che in questi giorni è all'esame della competente Commissione consiliare. Con il provvedimento si tende a portare un decisivo intervento per la risoluzione dei problemi che travagliano il settore, mediante la concessione di contributi in conto interessi e in conto capitale, a Province, Comuni e Consorzi. Per la concessione dei contributi in conto interessi, il limite dell'impegno di spesa previsto dal disegno di legge è di 300 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1966 al 1970; per i contributi in conto capitale è autorizzata la spesa di 700 milioni per l'esercizio finanziario 1966, di 400 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1967 al 1960.

Relatore del provvedimento sarà il consigliere Rigutto. Egli ha già tracciato uno schema di illustrazione nel quale osserva che già negli anni del dopoguerra l'Italia ha visto affermarsi una politica tendente a sopperire alle esigenze della comunità nazionale e a garantire adeguate attrezzature ai servizi pubblici, mediante intervento dello Stato a favore degli Enti locali. Tale politica è servita in un primo momento ad eliminare le più gravi carenze e ad assicurare la massima occupazione; successivamente ha assunto il carattere preminente di funzione sociale in un quadro programmato di interventi regolati da leggi speciali di finanziamento.

Altre Regioni a Statuto speciale si sono affiancate all'opera dello Stato integrandone gli interventi nel settore. La nostra Regione, pur nel suo breve periodo di costituzione, è già intervenuta in tema di opere pubbliche in vari settori: case popolari, edifici scolastici, acquedotti e fognature, strade di interesse turistico, ospedali. Tali interventi si riferiscono soprattutto a situazioni urgenti, in alcuni casi a carattere straordinario. L'odierna legge nasce invece da un approfondito esame dell'assessorato ai lavori pubblici, e riguarda ulteriori forme di intervento da disporre per opere pubbliche con mezzi efficaci, nei settori che denunciano maggiori carenze. Tali settori sono stati individuati dal medesimo assessorato.

In linea di massima è stato rilevato dal relatore Rigutto, che su un piano prioritario vanno poste opere indispensabili per la vita comunitaria, quali acquedotti, fognature, pubblici servizi. Oltre a queste opere essenziali, molti Enti locali debbono dar corso a lavori che rivestono particolare importanza per le accresciute necessità del moderno vivere civile. Le rispettive realizzazioni venivano rinviate da anni per carenza di mezzi di bilancio ordinari.

Il cons. Rigutto ritiene che la concentrazione degli interventi statali, negli ultimi anni e ancor più la difficoltà di accendere mutui a basso tasso di interesse, cui fanno riscontro le sempre crescenti difficoltà finanziarie di gran parte dei Comuni della regione, siano gli elementi che hanno concorso e che concorrono a rallentare la attività degli Enti locali nel settore delle opere pubbliche.

Assemblea generale degli ingegneri e architetti

Questo pomeriggio, con inizio alle 17.30 in prima convocazione, alle 18 in seconda, l'Associazione degli ingegneri ed architetti di Trieste terrà l'assemblea generale ordinaria. L'ordine del giorno dei lavori è stato così fissato: approvazione verbale assemblea del 24 giugno 1965; relazione morale del presidente dott. arch. Zocconi; relazione finanziaria; proposta di modifica allo statuto; varie; elezioni del consiglio direttivo per il biennio 1966-67. Le votazioni si protrarranno fino alle 20.30. La riunione avrà luogo nella sede dell'Ordine degli ingegneri, in via San Nicolò 9.

«BULEISTRO» DI LIGIO ZANINI, EDITO DA SCHEIWILLER

Anche liriche rovignesi nella collana «Il Lunario»

Stasera a palazzo Artelli presentazione del libro

Oggi viene distribuito in tutta Italia un libro che l'editore milanese Vanni Scheiwiller ha accolto, con speciale responsabilità, in quella sua collana di poesia «Il Lunario», dove sono apparse finora opere di alcuni dei più significativi poeti contemporanei.

Questo libro contiene una scelta di liriche in dialetto rovignese, con testo italiano a fronte, dovute al poeta Ligio Zanini che insegna nelle scuole italiane di Rovigno e che è già largamente conosciuto e stimato a Trieste.

Come è noto l'ALUT ha pubblicato a suo tempo due sue liriche in un opuscolo-strenna decorato da una illustrazione di Marcello Mascherini. Ora con questo suo libro intitolato «Buleistro», affascinante parola rovignese, grazie all'autorevole patronato delle edizioni di Scheiwiller, Zanini si accinge ad affrontare il giudizio della critica nazionale.

«Buleistro» e il suo autore saranno festeggiati questa sera a Palazzo Artelli nel corso di una presentazione del libro fatta da Stelio Crise e da Vanni Scheiwiller. La presenza dello editore, oratore ufficiale della serata, dimostra il valore attribuito da Scheiwiller al poeta rovignese.

Alla manifestazione che si svolgerà nella sede dell'ALUT (via della Università, 5) con inizio alle ore 21, sono invitati gli estimatori che Zanini conta a Trieste e quanti seguono con simpatia l'opera intelligente che Scheiwiller viene svolgendo sul piano nazionale per una sempre migliore conoscenza dei poeti e degli scrittori triestini e istriani.

Attività estiva della Sezione ACLI

Anche quest'anno, all'inizio della stagione estiva, il consiglio di presidenza provinciale delle ACLI promuove la tradizionale attività dei corsi residenziali estivi di formazione. Un elemento di novità caratterizza però l'iniziativa del presente anno sociale: accanto a un corso di formazione, della durata di una settimana, per dirigenti di base del movimento, la presidenza provinciale ha ritenuto di lanciare un «convegno» residenziale allargato alla partecipazione, oltre che di dirigenti provinciali e regionali aclisti, di amministratori pubblici e di sindacalisti.

Nell'affrontare l'impegno caratterizzante del corso residenziale, le ACLI triestine intendono ribadire la vitale importanza che esso assume ai fini di uno sviluppo continuo ed organico del movimento. E' infatti comune e diffusa la convinzione che la formazione dei lavoratori cristiani sarà destinata a diventare sempre più importante e decisiva nei prossimi anni, per l'influenza «competitiva» che altre ideologie, sempre più marcatamente, eserciteranno all'interno della nostra società e per affrontare con la dovuta competenza il «dialogo» con i lavoratori legati al marxismo.

L'importanza dei corsi di formazione proviene proprio dal loro essere veicolo insostituibile per la diffusione di un contenuto sociale adeguato ai tempi, di una spiritualità vitalmente cristiana, di una carica permanente di dedizione alle ACLI. Così la presidenza provinciale, in sintonia con il movimento tutto, pensa al corso residenziale di Sappada.

Per quanto riguarda il convegno triplice è l'intento che i dirigenti aclisti hanno espresso per promuoverlo: si ritiene indispensabile un sempre maggior accostamento ai temi della programmazione economica; si ha presente la nuova realtà regionale e gli impegni in ordine all'articolazione del piano; ci si trova alla vigilia di una consultazione elettorale per la quale il convegno può risultare un sussidio specie in merito all'impostazione di adeguati programmi.

L'impegno profuso per la riuscita del convegno è attestato dall'assicurata partecipazione di tre relatori di notevole rilievo. Si tratta del dott. Santi, uno dei principali artefici del piano regionale umbro (ritenuto la miglior esperienza di formulazione di pianificazione regionale), del prof. Mariani, noto esperto di problemi di Enti Locali, del dott. Geo Brenna, capoufficio studi delle ACLI.

MOSTRE D'ARTE

ROBERTO MATTA ALL'ALUT

L'attività culturale dell'Associazione laureati dell'Università di Trieste prosegue su un binario di severo impegno che fa onore all'Alut e a Trieste: dopo la mostra di Canogar nella Sala Costanzi, ecco ora a Palazzo Artelli, in via dell'Università 5, dove ha sede l'Alut, questa seconda rassegna personale, dedicata all'opera di Roberto Matta, uno dei maggiori maestri contemporanei, che mai prima era stato presentato nella nostra città, se non nell'inadeguata misura di un singolo quadro in una vasta e confusa collettiva. Nella mostra dell'Alut i quadri sono venti, scalati nel tempo dal 1949 al 1965 e forniscono notizia ampia e attendibile sul momento più felice nella vicenda pittorica del maestro cileno.

Echaurren Roberto Antonio Sebastian Matta è nato a Santiago del Cile nel 1912. Studiò architettura e a Parigi lavorò dal 1933 al 1935 con Le Corbusier. In Spagna conobbe Garcia Lorca e incominciò a interessarsi di disegno e di pittura. Ritornato a Parigi nel 1936 aderì al movimento surrealista, legandosi strettamente con Breton e con Mirò. Nel 1939 con Tanguy e Duchamp raggiunse gli Stati Uniti. Dopo la guerra tornò definitivamente a Parigi.

L'immagine che la pittura di Matta ci richiama è quella di un mondo fantastico descritto con straordinaria semplicità e precisione. Il suo cammino è stato l'inverso di quello della corrente popolarmente nota come surreale (Dalì, Delvaux, De Chirico). Codesto surrealismo intende il fantastico come un portato del panorama quotidiano di immagini, riscoperte in una collocazione particolare, in relazione alla simbologia freudiana. Matta esplora invece un mondo inizialmente fantastico (creature e macchine negli spazi cosmici, intrichi di canali organici all'interno di misteriosi corpi) che egli tenta di ricondurre alla certezza della nostra esperienza sensoriale. Strane larve, specie ibride fra l'insetto e l'uomo, macchine compenetrate a esseri viventi, organi endocrini che funzionano come centrali direzionali, lampeggiamenti di tubi fluorescenti nello spazio siderale, relais di circuiti luminosi e meccanici che scattano secondo una dinamica animalesca. Tutto ciò sullo sfondo di colori brillanti e vaporosi che si diffondono a tutto lo spazio del riquadro e che improvvisamente accolgono oggetti in primo piano, nitidamente staccati e disegnati con una traccia robusta e pesante. Salvo che, volendo rintracciare un confine di tali oggetti, ci accorgiamo che rapidi asintatismi prospettici collegano gli oggetti fra di loro e alla struttura d'insieme dell'immagine. Talchè il nostro pensiero, correndo sulla pur semplice scia dei percorsi grafici suggeriti dall'autore nella sua invenzione, trova in realtà ripetute ambiguità e non riesce alla fine a decodificarne unitariamente la semantica. Forze segrete dispiegate nelle esperienze fantascientifiche di fecondazione; forza palese dello erotismo non mistificatamente calcolato, come nei surrealisti. Radice viscerale dell'organismo vivente tradotta in fulminea grafia e in macchia di colore; alchemica invenzione di macchine inaudite, tese a captare messaggi che fioccano da uno spazio liquefatto, continuo, infinito e indefinito, a tratti rotto solo dall'irrazionale formarsi di primordiali organi nelle cavità galattiche. E' una pittura sinceramente antiletteraria. Tanto che sarebbe vano, come noi stiamo facendo, tentarne una descrizione.

Torniamo ai quadri di Matta esposti all'Alut. Il primo gruppo di opere, allineate nell'antisala del secondo piano, delinea la poetica di Matta ancor vincolata ad uno schema antropomorfo. Sono figure umane ridotte alla rozza evidenza sessuale che è propria di certa scultura precolombiana. Un segno di contorno, che picassianamente egli trova senza cercare, e due colori disgiuntivi, l'uno per la figura, l'altro per lo sfondo bastano al quadro. La prepotente inventiva di Matta è in agguato. Concentra lo sforzo su queste forme goffe, cariche di energia repressa. Poi esplode nei quadri successivi, esposti nelle altre sale.

L'altro da sè, ciò che estraneo alla nostra coscienza, sia esso dettaglio di un apparato fisiologico del nostro corpo o spazio infinito esplorato da un'astronave, entra violentemente in campo. L'istante e il divenire infinito del tempo futuro coincidono perfettamente, perchè la nostra conoscenza delle cose non ha più modo di esercitarsi su partizioni intellettualistiche. L'altro da sè, il mondo di ciò che succederà intorno a noi e dentro di noi, incombe con spaventosa evidenza. Ma nella misura in cui sulla tela si vien configurando questo sterminato panorama di una realtà inconoscibile razionalisticamente, nella stessa misura l'autore afferma le ragioni dell'uomo.

Come un chirurgo spietato egli separa la breve zona della coscienza che ci rimane dalla sempre più estesa zona di alienante oggettualizzazione. La coscienza altro non è che l'intervento dell'autore stesso, la effettiva invenzione del quadro, la ritrovata forza — forza biologica, forza dell'individuo reale che è l'artista — dispiegata nel gesto e nella forma. E poichè, di fatto, tutto il dipinto è frutto del lavoro dell'artista, per questa via riusciamo a ricuperare alla nostra percezione anche *l'altro da sè*. Ovviamente non è un procedimento idealistico, (ciò del resto, anche partendo da presupposti idealistici, sarebbe negato a un artista) ma è lotta incessante — se si vuole a un livello assai basso, liminare, della personalità — intrapresa con le armi del pensiero (che è pittura) e della pittura (che è pensiero).

I. N.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

OSPITI DELLA NOSTRA CITTÀ GLI ALLIEVI DELLA «NUNZIATELLA»

Sono i custodi d'una tradizione che ha quasi due secoli di vita

(«Giornalfoto»)

Gli allievi della «Nunziatella» hanno assistito ieri mattina a una Messa al campo a S. Giusto

(F. G.) — Ospiti graditi di Trieste, sono da lunedì scorso gli allievi della Scuola militare della «Nunziatella», di Napoli. Erano giunti fra noi due anni or sono, alla fine di giugno del 1964: anche allora, il Comando della «Nunziatella» aveva moi to opportunamente ritenuto che una delle tappe del viaggio di istruzione degli allievi, a chiusura dell'anno in corso, fosse Trieste. Naturalmente, ora non si tratta degli stessi giovani. Posto che i corsi della Scuola sono tre, e che al viaggio partecipano solamente gli allievi dei primi due, mentre quelli del terzo rimangono a Napoli, a prepararsi per gli esami di maturità classica o scientifica, ne risulta che i giovani che nel 1964 frequentavano il primo anno, ora hanno ultimato il terzo e si preparano, superati gli esami, a lasciare il Collegio.

Sono dunque nuovi per Trieste, questi giovani eleganti nella loro uniforme, seri, compostissimi, che s'incontrano in questi giorni nelle vie. Vedendoli — essi che, anzichè compiere gli studi in un qualsiasi istituto e vivere comodamente a casa, hanno voluto compiere gli stessi studi sì, ma integrati dall'istruzione militare, ed hanno accettato i doveri che comporta l'indossare una uniforme, e la severa disciplina che ne consegue — vedendoli, dicevamo, li abbiamo guardati con simpatia e ammirazione; e non abbiamo potuto non pensare alla indegna e comoda formula dell'obiettore di coscienza, non abbiamo potuto non pensare ai «capelloni» che avrebbero tanto bisogno di tanta «Nunziatella»!

I giovani allievi rimarranno a Trieste fino al 4 luglio. Essi sono agli ordini del vicecomandante della Scuola, il tenente colonnello dei bersaglieri (ce lo immaginiamo come li fa correre?) Vittorio Foti, ma certamente li raggiungerà qui il comandante in persona, colonnello d'artiglieria Giorgio Taibel. Li ha preceduti di due giorni, per predisporre la loro sistemazione nella caserma «Vittorio Emanuele» di via Rossetti, un altro dei loro ufficiali, il maggiore dei granatieri Antonio Visco; particolare che va notato: alla formazione degli allievi sono preposti ufficiali delle varie Armi.

Alla «Nunziatella» sono ammessi i giovani che, avendo toccato il 14.o anno di età e non superato il 18.o, desiderano compiere gli studi del Liceo classico o del Liceo scientifico in quella Scuola militare. A 17 anni ricevono la prima solenne investitura, le onorate stellette, che da quel momento fregiano il colletto chiuso della loro giubba e li rendono soldati a tutti gli effetti: i più giovani soldati d'Italia. Alla fine dei corsi, superati gli esami di maturità, chi vuole rientra nella vita borghese, ma i più vanno alle Accademie militari per abbracciare la carriera dell'ufficiale in servizio permanente.

L'anno prossimo la «Nunziatella» compirà 180 anni di vita, essendo stata istituita da Ferdinando IV, Re di Napoli, il 18 novembre 1787 «perchè nell'arte della guerra e negli ornati costumi — suonava l'atto co titutivo — la militare gioventù, attivamente ammaestrata, crescesse a gloria e sicurezza dello Stato». Vero e proprio fondatore della Scuola è però considerato il tenente colonnello Giuseppe Parisi, per avere egli introdotto nell'istituto quei criteri di formazione — volontà, cultura, carattere — dai quali discesero solide tradizioni militari che nella lunga vita della «Nunziatella» si vennero sempre più rafforzando.

Sorvoliamo, per esigenza di spazio, le travagliate vicende dell'istituto fino al 1861, anno dell'unità d'Italia, per arrivare al 1887, centenario della fondazione della Scuola, anno in cui questa venne pareggiata, negli studi, agli istituti civili della Pubblica Istruzione, con facoltà, per gli allievi, di intraprendere o meno la carriera militare alla fine dei corsi. Tale ordinamento è tuttora in vigore.

Alla «Nunziatella» si formarono, giovinetti, uomini poi passati alla storia: ricordiamo Carlo Pisacane, Guglielmo Pepe, il primo Capo di S.M. dello Esercito italiano, gen. Enrico Cosenz, il gen. Alberto Pollio, Capo di S.M. fino alla vigilia della Grandue Guerra. E ricordiamo — ultimo in ordine di tempo, di quegli allievi, ma primo a tutti per il modo in cui visse e operò, ancora un grande nome: Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta, il quale, mezzo secolo fa — ventisei anni prima di consegnarsi alla storia, sull'Amba Alagi, e poi morire in prigionia di guerra — chiedeva, allievo diciassettenne della «Nunziatella», di poter arruolarsi volontario e andava nell'inferno del Carso, a dare le prime superbe prove di sè.

Dal 1848 in poi, nelle guerre per l'indipendenza d'Italia e nei due conflitti mondiali, uomini che erano stati allievi della «Nunziatella» guadagnarono 31 medaglie d'oro al valor militare, 147 d'argento, 220 di bronzo, e, fra essi, 650 rimasero sul campo dell'onore.

Tale patrimonio di italica virtus, creato dagli allievi di ieri, ricorda agli allievi di oggi il Sacrario della «Nunziatella» che custodisce un semplice e austero monumento, formato, in parte, da un blocco raccolto sul Grappa: «Questo masso insanguinato - del Monte Grappa - muto solenne testimonio - di magnifiche gesta italiane - perpetui la memoria - di quanti già allievi del Collegio - insigne - per secolare gloriosa tradizione - caddero combattendo da prodi - nella guerra liberatrice - MCMXV-MCMXVIII».

Ieri mattina gli allievi hanno assistito a S. Giusto a una Messa al campo, dopo la quale hanno reso omaggio al Monumento ai Caduti deponendovi una corona di alloro. In questi giorni si recheranno, fra l'altro, a Redipuglia e sul San Michele, sui posti cioè che anche i loro nonni hanno contribuito a rendere sacri.

Lasceranno la città nella giornata di lunedì, per rientrare a Napoli. Ma prima, compiranno il gesto più bello, e vivranno un momento che certamente resterà nei loro cuori per tutta la vita: domenica sera, alle 20.30, alla cerimonia dell'ammaina bandiera in Piazza dell'Unità d'Italia, saranno essi, gli allievi della «Nunziatella», a rendere gli onori.

SETTE NUOVE CAPOSALA E SEDICI INFERMIERE

GLI ESAMI ALLA SCUOLA PRESSO L'OSPEDALE MAGGIORE

Si sono conclusi nei giorni scorsi, presso la Suola convitto professionale per infermiere «G. Ascoli» annessa all'Ospedale maggiore di Trieste, gli esami per il conseguimento del diploma di infermiera professionale, e quelli per il conseguimento del certificato di abilitazione a funzioni direttive (caposala). Alla fine del corso biennale teorico-pratico, le candidate hanno dovuto sostenere una prova scritta su «L'epatite virale: aspetti clinici ed epidemiologici. I compiti della infermiera professionale nella assistenza ospedaliera a questo genere di infermi e nell'applicazione delle misure di profilassi».

Le neo-caposala hanno dovuto invece dimostrare la loro preparazione sul seguente argomento: «I servizi di radiologia e di ricerche cliniche di un grande ospedale generale. I compiti della caposala nel predisporre la preparazione dei malati, la raccolta e l'invio del materiale, nonchè l'attuazione di ogni altro provvedimento utile a rendere efficiente e spedito il funzionamento di detti servizi, per il conseguimento anche di vantaggiose contrazioni del cosiddetto "tempo di diagnosi"».

Alle prove scritte hanno fatto seguito le prove orali e pratiche. Le commissioni giudicatrici erano presiedute dal direttore generale sanitario degli OO.RR. e direttore didattico della scuola dott. Mario Bisiani, ed erano composte dal rappresentante del Ministero della Sanità, dott. Enrico Scerrino, dal rappresentante del Ministero della Pubblica Istruzione, prof. Michele Mega e dal corpo insegnante della scuola.

Tutte le 16 candidate al diploma di infermiera professionale hanno brillantemente concluso il loro piani di studi: Dania Attruia, Margherita Boisi, Maria Lucia Candian, Giuliana De Zolt, Annamaria Flego, Maria Grilanc, Laura Kocevar, Maria Luisa Millo, Dorina Morgan, Luisa Pacor, Vesna Reggente, Laura Scelzo, Licia Giuliana Sema, Franca Stradi, Silvana Trevisan, Maria Zega.

Le candidate al certificato di abilitazione a funzioni direttive nell'assistenza erano 7 e tutte hanno superato felicemente le prove di esame. Le neo-caposala sono: Anna Maria Dolenz, Norma Fantuzzi, Clementina Manfredi, Anna Maria Paccagnella (suor Biancantonia), Francesca Pasuto (suor Maria), Vittoria Prezza, Liliana Saladin.

Con l'Istituto d'arte drammatica

Domani all'Auditorium «I volponi»

All'Auditorium avrà luogo domani l'annunciata rappresentazione della commedia in tre atti di Carlo Goldoni «I volponi», per la regia di Spiro Dalla Porta Xidias. Lo spettacolo, che si inizierà alle ore 21, viene presentato dall'Istituto d'arte drammatica, di Trieste.

Itinerari alpinistici di fine settimana

Più che una gita in montagna, quella prossima organizzata dalla XXX Ottobre è un viaggio verso la propria casa, verso quel Gruppo dei Cadini di Misurina, nel cuore delle Dolomiti orientali, dove la società triestina ha il rifugio «Fratelli Fonda Savio», inaugurato tre anni fa. Quella zona è stata proprio valorizzata dai soci della «XXX» con la costruzione del rifugio, con le attrezzature del sentiero Bonacossa. La partenza è stata fissata per sabato alle 15 da piazza Oberdan; l'arrivo al rifugio per il pernottamento è previsto per le 22.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

IL LIVING THEATRE DI NEW YORK AL FESTIVAL DELLE NAZIONI

ROTTA CON GLI APPLAUSI LA FINZIONE ANGOSCIANTE

Con un testo teatrale deliberatamente provocatorio si è voluto aggredire lo spettatore e metterlo in pericolo perchè partecipi alla realtà della scena

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 29

Il famoso e discusso «Living Teathre» di New York è stato l'ultimo di sei compagnie che Jean-Louis Barrault, nuovo direttore della rassegna, ha invitato ad animare il Festival del Teatro delle Nazioni, inaugurato un mese e mezzo fa dal «Piccolo» di Milano con le goldoniane «Baruffe chioggiotte».

Per il primo dei due spettacoli preposti dalla «troupe» americana («The Grig» di Kenneth H. Brown, l'altro sarà «Mysteries and smaller pieces») si erano date convegno all'«Odeon», mescolate al «tout Paris» intellettuale, bande di «beatniks» venute dalla «Rue de la Huchette» e dal «Quai des Grands Augustins», loro quartiere di elezione. Ma a parte le lughe zazzere e le eccentricità vestimentarie, i «capelloni» accorsi a sostenere gli attore del «Living» si sono comportati saggiamente. Il loro entusiasmo è esploso soltanto alla fine, con applausi alla «troupe», alla fondatrice del sodalizio e regista Judith Malina ed allo scenografo Julian Beck. Per la verità, agli applausi ha finito per unirsi, nella quasi totalità, il resto del pubblico. Dopo «I paraventi» di Genet, gli spettatori dell'«Odeon» sono rotti ormai a tutte le esperienze di avanguardia, e non hanno più paura di nulla. Del resto, gli applausi finali sono stati, per i più, un modo di spezzare l'incubo della «piace», l'occasione per mettere la parola fine ad una finzione angosciante e ritrovare il contatto rassicurante con la realtà.

«The Brig», in effetti, è un testo deliberatamente provocatorio, che vuole aggredire lo spettatore e «metterlo in pericolo», affinchè partecipi alla realtà immaginata dall'autore e, inorridito, la rifiuti nel fondo della sua coscienza. Kenneth H. Brown, «barman» a New York prima di diventare drammaturgo, ha immaginato «The Brig» rifacendosi ad una esperienza della sua vita militare, quand'era stato internato per misure disciplinari in un carcere dei «marines», in Giappone nel 1957. Sul palcoscenico trasformato in una grande gabbia, si racconta una giornata dei prigionieri e dei loro aguzzini. Il regolamento è la cieca legge. Percossi senza sosta e senza ragione, costretti a sollecitare urlando l'autorizzazione a compiere le azioni più naturali, spogliati di ogni residuo di dignità e ridotti a «robots», i detenuti non hanno altra scelta all'infuori dell'obbedienza totale o della pazzia. La rivolta è inconcepibile. In questo universo concentrazionario la parola libertà non ha più senso, anzi non è mai esistita.

Nella «piece» dell'ex «marine» si sentono la rabbia e la vendetta. Ma sarebbe sbagliato vedere in «The Brig» un dramma disfattista ed antiamericano, così come ha fatto una parte del pubblico americano e come sono stati tentati di fare, sull'onda delle passioni politiche, certi spettatori francesi. Il carcere descritto da Kenneth H. Brown potrebbe essere anche un campo di lavoro nazista o della Russia di Stalin, un qualsiasi luogo di detenzione o di pena dove l'uomo sia costretto a diventare, per sopravvivere, un corpo senza volontà e senz'anima. Che una opera come questa sia stata prodotta e rappresentata negli Stati Uniti testimonia proprio a favore della libertà di espressione in questo Paese.

Dal 1947, anno della fondazione, il «Living Theatre» ha inseguito il vecchio sogno naturalista dell'imitazione rigorosa della vita. Anche «The Brig» è stato allestito in questa chiave, ma a furia di illustrare e ripetere le mille angherie cui devono sottostare i detenuti e di descrivere minuziosamente le tecniche di «dressage» dei carcerieri, lo stadio della rappresentazione naturalista viene superato e, al termine di un processo analogo a quello della narrativa kafkiana, si determina un clima ossessionante. Lo spettatore ha voglia di ribellarsi al posto dei docili prigionieri e di prenderne le difese: esattamente quanto voleva l'autore.

L'interpretazione di questo amaro e violento «cerimoniale dell'umiliazione» è così spossante che gli attori si scambiano ogni sera i ruoli. Tutti gli interpreti entrano «nella pelle» dei loro personaggi — detenuti o carcerieri — con una bravura che sfiora il virtuosismo. Il testo parlato è ridotto allo essenziale, gli effetti sono ottenuti attraverso la mimica e lo esercizio corporeo.

I consensi del pubblico parigino sono andati, oltre che allo spettacolo, all'opera complessiva che il «Living» (costretto a lasciare gli Stati Uniti per difficoltà finanziarie) ha svolto in diciannove anni di esistenza al servizio di un teatro nuovo.

U. R.

WARREN BEATTY DAL DRAMMATICO AL BRILLANTE

NON VUOLE ESSERE GIUDICATO IL MUSONE DELLA FAMIGLIA

Fratello di Shirley Mac Laine, nel film «Spogliarello per una vedova» che sta girando accanto a Leslie Caron vuole emulare la famosa sorella

Warren Beatty e Leslie Caron in «Spogliarello per una vedova»

Roma, giugno

Hollywood ci ha abituato da molto tempo alla duttilità degli attori: abbiamo visto attori bravissimi nel genere brillante trasformarsi in eccellenti attori drammatici; e attori eccellenti nelle parti serie diventare addirittura dei comici. Questa è una prerogativa del cinema americano; il servirsi, cioè, degli attori — almeno dei migliori e dei più popolari — in tutte le direzioni. L'ultimo caso forse il più sorprendente degli ultimi tempi — è quello di Warren Beatty, conosciuto fino a ieri per ruoli tutt'altro che brillanti. Nel suo nuovo film «Spogliarello di una vedova» di Arthur Miller egli ha sorpreso i suoi «fans» e ancor più i critici per il fatto di aver tenuto in piedi ottimamente, al fianco della deliziosa Leslie Caron, la parte di un certo Harley Rummel, un vicino di casa che gira filmetti di spogliarello nel proprio salotto e che fa di tutto per sedurre la sua vicina. Il personaggio affidato a Warren Beatty costituisce un totale cambiamento delle forti caratterizzazioni drammatiche fornite in precedenza dall'attore. Dopo aver recitato con Stella Adler ed aver lavorato alla televisione e in compagnie di repertorio, Warren Beatty (che è il fratello della celebre Shirley MacLaine) debuttò a Broadway in «A Loss of Roses» di William Inge, ottenendo critiche molto favorevoli. Era inevitabile che questo richiamasse su di lui l'attenzione di Hollywood e, un anno dopo il suo arrivo nella capitale del cinema, Warren aveva interpretato tre importanti film: «Splendore nell'erba», «La primavera romana della signora Stone» e «All Fall Down». Recentemente ha girato «Mickey One» e «Lilith». «Warren Beatty» — ha detto di lui Hiller che è riuscito a fondere la sua personalità nel comico, nella satira e nella commedia brillante — «è un attore che prende la sua professione sul serio.

Warren Beatty, dal suo canto, ha dichiarato: «Io sono convinto che oggi un attore, per aver successo per un qualsiasi periodo di tempo, debba assumere molti ruoli diversi l'uno dall'altro, altrimenti il pubblico si stancherà della stessa caratterizzazione, dello stesso tipo di personaggio che è abituato a vedere film dopo film. Nello stesso tempo, se diventate così noto al pubblico che tutti sono perfettamente informati sui dettagli della vostra vita più intima e conoscono così bene la vostra faccia che vi riconoscerebbero sotto qualsiasi travestimento, diventa impossibile uscire dalla propria «personalità»

Si dice che Warren Beatty con «Spogliarello per una vedova» abbia fatto di tutto per essere all'altezza di sua sorella, Shirley MacLaine, specializzata nel brillante. «Così» — ha egli detto a chi gli faceva notare questo particolare — «non diranno più che io sono il musone della famiglia».

A. C.

PROVVISORIO ADDIO ALLA TELEVISIONE E RITORNO AL TEATRO

Alberto Lupo porterà sulle scene la smania di vivere che fa morire

Interpreterà la figura di Dilan Thomas, il grande poeta gallese animato da una spaventosa vitalità nel triste presentimento di una fine immatura

Roma, giugno

Abbandonata, almeno per il momento, la TV, Alberto Lupo ha deciso di formare una nuova compagnia teatrale. Dopo dieci anni di assenza dal teatro e dopo la «prova» dell'anno scorso, egli presenterà questo anno due commedie: «Dilan» e «La maschera e il volto». La prima è molto impegnativa. Alberto Lupo ci pensa dall'anno scorso.

«Dilan» è la storia degli ultimi due anni di vita di Dilan Thomas, grande poeta gallese. («Prima che me lo proponessero — dice Lupo — non sapevo che i critici lo giudicassero uno dei tre più grandi lirici del nostro secolo»). La commedia parla dei giorni passati da Dilan Thomas negli Stati Uniti, tra conferenze e letture delle sue poesie, e mette in risalto l'organizzazione colossale e non sempre troppo chiara delle tournées americane, non solo musicali e teatrali, ma anche letterarie. Dilan Thomas va negli Stati Uniti soltanto per guadagnare il pacchetto di dollari messo a sua disposizione. I suoi figli e la moglie, come lui, vivono in una situazione molto disagiata. Tanti dollari possono fare comodo. E' per questo che Dilan Thomas finisce con l'essere preso nel vorticoso giro di una organizzazione poco chiara e ortodossa, con concorrenze sleali, brogli e desideri smodati di guadagno.

La figura di Dilan Thomas non è positiva. Ma è molto interessante. Dilan è spendaccione e dissoluto, beve troppo. Il suo carattere è la conseguenza della sua spaventosa smania di vivere. Ha il presentimento di una fine immatura; ed è per questo che ha un desiderio smodato di vita, di qualunque vita. «E' una cosa che ho trovato in molte persone», mi dice Alberto Lupo nel salotto del suo appartamento, all'ultimo piano del 167 della Circonvallazione Claudia, dove abita da parecchi anni. «In poco tempo sono morti molti miei amici, che potrebbero somigliare a questo personaggio complesso che è Dilan. Tutti avevano una voglia matta di vivere. Come Francesco Luzzi, che faceva i testi di Walter Chiari: morto di trombosi. Come Alberto Chiesa, regista di televisione. Come gli altri: tutti legati dallo stesso desiderio di vivere».

«Dilan» è una commedia molto moderna. La smania di vivere di Dilan è fondamentale e ne è il filo conduttore. «Dilan è un personaggio molto difficile», mi dice Lupo mentre sorseggia del whisky, comodamente seduto in una poltrona di velluto rosso, «e io ho una paura quasi folle. E' una carta molto grossa, che gioco. Ho cominciato a studiare il personaggio l'anno scorso. Pensavo di farlo già quest'anno, per la stagione che ormai sta per finire. Dopo dieci anni di assenza dal teatro, avevo molti fucili puntati contro di me: critici e pubblico».

Non ha ancora deciso dove presentare in prima «Dilan». Forse al Quirino di Roma, forse a Milano. C'è poi l'altra commedia: «La maschera e il volto», quasi grottesca, con un delitto d'onore in mezzo. C'è da fare una scelta. Lupo mi dice: «Mi auguro che sia il "Dilan". Ma per un fatto egoistico penso di portare a Milano "La maschera e il volto"». Quindi non è ancora deciso dove e quando si potrà vedere «Dilan», di cui l'attore parla entusiasticamente.

Di certo sarà una vera prova, questa nuova commedia. Dopo il successo in televisione si rende necessario il successo a teatro. Questo sembra sicuro. Alberto Lupo è tornato al teatro con amore. «L'attore ha cominciato a esistere col teatro», mi dice mentre si alza per andare a rispondere al telefono. Poi riprende: «Il teatro, è chiaro, è l'origine. E' tutto incredibilmente affascinante. Io ne sono rimasto soggiogato. Vorrei fare sei mesi all'anno di teatro, quattro di televisione, e per due mesi riposarmi». E il cinema?, gli domando. «Non è che non mi piaccia, anche se il modo di lavorarci mi annoia. Ma è che il cinema è importante soltanto per il regista, non per l'attore. Guardi il fenomeno Gennaro Gemma. E' un bravissimo schermidore, un cazzottatore d'eccezione, e un cascatore. Guadagna parecchi soldi, ma la voce gliel. presta Pino Locchi, in doppiaggio. E' come se prendessi un pennello in una mano, che poi venisse guidata da Guttuso: dipingerei benino. M. non sarei io il pittore».

Si scalda nella discussione. Ripete che il cinema è noioso perchè è fatto tutto a pezzetti. Comunque gli piacerebb. girare un bel film. Parla della battaglia inutile tra cinema e TV. Dice la sua opinione franca, su tutto. E continuerebbe, se il telefono non lo interrompesse di nuovo: in mezz'ora ha squillato cinque volte. Quando finisce di parlare, gli domando come crede che la gente lo giudichi. «Non lo so — risponde, tutt'altro che insicuro. — Se sapessi cosa la gente pensa di me, cercherei di modificarmi.

Gli piace parlare col pubblico. Non si limita a rilasciare autografi correndo via. Si ferma con tutti, a stringere la mano a tutti, a sentire tutti, piccoli e grandi. «Anche se il mio impresario si meraviglia, e sebbene molti altri non lo facciano», commenta: «Noi viviamo del pubblico, e quindi dobbiamo rispettarlo».

«La gente non mi considera un attore, ma uno di loro. Questo perchè non amo le infra strutture e non ho mai amato gli scandali. Ho soltanto lavorato molto e forte: otto anni di fuoco. La dote principale che il pubblico trova in me è questa: sono uno di loro, uno qualsiasi. E poi non ho mai dato gomitate per farmi strada. Ho sempre lavorato, da solo e bene: e questo alla gente piace».

M. Z.

La danza dei fazzoletti

Spoleto, 29

Questo pomeriggio si è svolta la seconda rappresentazione del balletto della Sierra Leone. Dopo lo spettacolo di ieri, il commissario di polizia di Spoleto aveva informato il direttore del teatro che avrebbe fatto sospendere la rappresentazione se le ballerine nel secondo spettacolo, appunto in programma per oggi, non fossero con i seni coperti. Giancarlo Menotti, a sua volta, aveva convocato i giornalisti nel «foyer» del Teatro Nuovo per far loro sapere che desiderava assistessero alla replica dello spettacolo, dopo le comunicazioni dell'autorità di Pubblica Sicurezza.

Il coreografo del balletto africano, John J. Akar, nel primo tempo dello spettacolo non ha tenuto conto dello :.vertimento della polizia, ma nell'intervallo alcuni agenti lo hanno invitato a «far coprire le danzatrici». Egli ha risposto che avrebbe fatto coprire anche i ballerini, e così ballerini e ballerine hanno concluso lo spettacolo danzando con fazzoletti a forma di reggiseni.

Frattanto, quattro fotografi sono stati interrogati dai carabinieri: essi avevano fotografato ieri sei ballerine africane con il seno scoperto nel cortile dell'antica chiesa di San Ponziano. Il tempio S. Ponziano, dedicato al Patrono della città, sorge accanto ad un convento di suore Benedettine.

I programmi RAI-TV

TV NAZIONALE

15.45: Eurovisione. Francia: 53.o Tour de France. Tappa Bayonne-Pau: Passaggio al Col de l'Aubisque;
16.30: Il tuo domani;
17.00: Telegiornale;
17.45: La TV dei ragazzi: Giramondo;
18.45: «Coubert, maestro del realismo», documentario di J. Marie Drot;
19.05: Quattrostagioni;
19.45: Telesport - Cronache italiane - La giornata parlamentare;
20.30: Telegiornale;
21.00: «Dakota: L'ostaggio», racconto sceneggiato;
21.50: Tribuna politica, a cura di J. Jacobelli. Dibattito tra il PSDI e il PCI;
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Telegiornale;
21.15: Enciclopedia del mare: «La grande pesca»;
22.15: Cantagiringiro;
22.30: I Folkstudio Singers;
23.10: Roma: Proclamazione in Castel Sant'Angelo dei vincitori del Premio Fiuggi di poesia.

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Fogli d'album; 9.35: L'avvocato di tutti; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: Musiche di F. Chopin; 11.15: Musicisti italiani del nostro secolo: R. Zandonai; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.18: Punto e virgola; 13.30: Appuntamento con Claudio Villa; 15: Giornale; 15.15: Taccuino musicale; 15.30: I nostri successi; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Il topo in discoteca; 17: Giornale; 17.25: Cantanti del mio paese; 18: La comunità umana; 18.10: Galleria del melodramma; 18.50: I menestrelli della canzone diretti da Vittorio Jafrate; 19.10: Cronache del lavoro italiano; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Buccia di limone; 21: Concerto del basso Boris Christoff e del pianista S. Zaipisky; 21.50: S. Grappelly e il suo complesso; 22: Tribuna politica. Dibattito tra il PSDI e il PCI; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concertino; 9.30: Notizie; 9.35: Il giornale del varietà; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11.05: Buonumore in musica; 11.40: Per sola orchestra; 12: Itinerario romantico; 13.15: Notizie; 13: L'appuntamento delle tredici; 14.45: Novità discografiche; 15: Vetrina di «Un disco per l'estate»; 15.15: Ruote e motori; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Panorama - Tour de France. Tra le 17 e le 18, radiocronaca dell'arrivo della tappa Bayonne-Pau; 17.15: Tastiera internazionale; 17.30: Notizie; 17.45: Fantasia musicale; 18.25: Sui nostri mercati; 18.30: Notizie; 18.35: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Tour de France. Da Pau: Commenti e interviste; 20: Punto e virgola; 20.10: Ciak; 20.20: Microfono sulla città: Rimini; 21: Le grandi stagioni d'opera; 21.30: Giornale; 21.40: Canzoni indimenticabili; 22.10: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Sonate del Settecento; 10.25: Musiche concertanti; 11: Musiche operistiche; 15.50: Musiche cameristiche di J. Brahms; 17: Università internazionale G. Marconi; 17.10: Musiche di A. Dvorak; 17.30: I falsi dell'aneddoto. Concersazione; 17.40: Musiche di I. Pleyel.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di D. Buxtehude e G. Cavazzoni; 19: Panorami scientifici: «L'origine della vita»; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di I. Strawinsky; 21: Giornale; 21.20: Musiche di A. Brückner; 22.15: Studi sociologici in Germania; 22.45: Orsa minore.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Duo Russo-Safred; 13.30: Passerella di autori giuliani e friulani - Orchestra diretta da A. Casamassima; 13.45: Circoli - Rassegna dell'attività delle associazioni e degli enti culturali triestini; 13.55: Concerto sinfonico diretto da Ferdinand Leitner con la partecipazione del violinista Franco Gulli; 14.20: Original Trieste Jazz Society; 14.40: «Cose e così», racconti di Stelio Mattioni: «A goccia a goccia»; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

Ieri sera sul video

Belfagor (3°)

La matassa di «Belfagor», ovvero del fantasma del Louvre, s'ingarbuglia sempre più. Entra in scena un nuovo personaggio, un certo Williams, ricco, mondano e amante delle sedute spiritiche; il commissario di polizia Menardier cade nella rete (e non in senso figurato) del fantasma, il quale si dilegua in un lampo, com'è suo costume. Ma le disgrazie per il povero Menardier non sono finite: gli rapiscono anche la figlia Colette e ci vuol un bel po' prima che la ritrovi svenuta e cloroformizzata in vetta alla torre Eiffel. E non è tutto perchè l'avventuroso studente Andrea, accompagnato da un guardiano del Louvre, scopre una botola segreta nel museo. I due l'aprono e scendono in un sotterraneo, dove fanno delle scoperte piuttosto sensazionali. Nascosti agli sguardi indiscreti, essi vedono il misterioso Williams che per virtù medianica richiama in vita lo spirito di Belfagor, supplicandolo a quel che pare, di rivelar loro la formula del metallo di Paracelso. La rivelazione è troppo suggestiva perchè il giovane Andrea resista alla voglia di farsi rinchiudere nel sotterraneo onde venire a capo del segreto. Il guardiano lo accontenta, ma quando al terzo giorno si accorge che dalla botola sale l'acqua, per la paura che al suo amico sia capitato qualche grosso guaio si sente mancare. E' dunque morto annegato il povero Andrea? Tutto darebbe a vederlo e invece, non si sa come e perchè quello stesso giorno egli compare al solito bar, sano e salvo. Cosa ha visto, cosa gli è capitato, cosa ha saputo mentre stava rinchiuso nel sotterraneo? Mistero. Non lo vuol dire nemmeno all'amico guardiano.

Questi, in rapida sintesi, i fatti salienti del terzo episodio, al quale non sarà il caso di elargire elogi sperticati, ma neanche di far la faccia dell'armi.

Ber.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI MIRAMARE. «Luci e Suoni», alle ore 21.30 e 22.45 in italiano «Massimiliano e Carlotta». Servizio tranviario linea 6 in coincidenza autobus «M» dal capolinea di Barcola e viceversa.

EDEN (già Supercinema). 16: «Danza di guerra per Ringo», con St. Granger e M. Meril in technicolor.
EXCELSIOR. 16: «Obiettivo Tobruk» (I topi del deserto). Un'attesa riedizione, con Richard Burton e James Mason. Sospese le tessere.
FENICE. 15.30: «La capanna dello zio Tom». Dal libro più letto il film più atteso dell'anno in cinemascope technicolor, con O. W. Fischer, Eleonora Rossi Drago, Mylene Demongeot e Eartha Kitt.
GRATTACIELO. 16 (aria condizionata): «Spionaggio internazionale». Una spettacolare riedizione in technicolor, con R. Mitchum, Ingrid Thulin e Genevieve Page.
NAZIONALE. 16: «I predoni del Sahara». Spettacolare avventura in cinemascope technicolor, con George Mikell e Pamela Tudor.

ALABARDA. 16.30: «A 001 operazione Giamaica», technicolor. Film di tutte le emozioni! L'agente della F.B.I. deve svolgere pericolose missioni, in un'avventura con le più belle donne! Con Larry Pennell e Brad Harris.
AURORA (aria condizionata) 16 (ultima 21.45). Colossale, spettacolare: «La caduta dell'Impero Romano», con Sofia Loren. Cinemascope technicolor.
CAPITOL. 16.30 (aria condizionata): «Missione sabbie roventi». Spettacolare technicolor, con Robert Camardiel, Ann Sherman e Andrew Scott.
CRISTALLO. 16. Ultimo capolavoro di Walt Disney: «Le avventure di Peter Pan» in technicolor. Segue, abbinato: «Il cavallo tatuato».
FILODRAMMATICO. 16.30: «Merletto di mezzanotte». Capolavoro in technicolor. La più appassionante storia d'amore, palpitante ad ogni istante di una emozione nuova e violenta, con 3 artisti di grido: Doris Day, Rex Harrison e John Gavin.
GARIBALDI. 16: «SS operazione Fortunat», con Michele Morgan, Bourvil e Jaby Morlay. Vietato ai minori di 16 anni.
IMPERO. 16.30. Ultimo definitivo giorno. A eccezionale richiesta: «Onibaba», il film che per la sua validità artistica, la potenza drammatica, la sensualità e il realismo delle scene d'amore si è imposto all'attenzione del pubblico e della critica di tutto il mondo. Viet. min. 18 anni.
MODERNO. 16.30: «La magnifica sfida», con Kirk Morris, Dina Loy e Aldo Sambuell. Uno spettacolo travolgente realizzato negli intramontabili deserti dell'Arabia. Cinemascope in technicolor. Ultimo giorno.
VIALE. 16. Guy Williams e Liana Orfei in «Il tiranno di Siracusa». Grandioso technicolor. Successo.
VITTORIO VENETO. 16.45. Il capolavoro di Machiavelli nella stupenda versione cinematografica di Lattuada: «La mandragola», con R. Schiaffino, R. Valli, Philippe Leroy, Totò e Jean Claude Brialy. Un film arguto, piccante, divertente. Vietato ai minori di 18 anni.

ABBAZIA. 16.30: «Doringo!». Un western travolgente in technicolor, con Tom Tryon e Senta Berger.
ALCIONE (tel. 96162) 16.30: «Le schiave esistono ancora». Un terribile documento sulla schiavitù nel mondo. Realizzato in technicolor, con Folco Quilici e R. Malenotti. Vietato ai minori di 18 anni.
ALDEBARAN. Chiusura estiva.
ASTORIA. Chiuso
ARISTON. 16 (estivo tempo permettendo 21 e 22.30): «I guai di papà». Una allegrissima commedia, con Bob Hope e Michèle Mercier e le Global Girls.
IDEALE. 16.30. Cinemascope technicolor: «La montagna di luce» (Operazione Kohinoor). Il capolavoro di Salgari, con Richard Harrison e Gilbert Bradley.
ASTRA. 17, 19.15 e 22. Per la rassegna «ottimi film da rivedere»: «West Side Story», con N. Wood. Technicolor. Soltanto oggi. Domani: «Piano, piano dolce Carlotta».
MARCONI. 16 (estivo 21.15). Si ripete il I tempo: «Madame San Gêne». Una pagina della rivoluzione francese in un technicolor, con Sofia Loren e Robert Jossen.
NOVO CINE. 16.30: «La frustata». Grandioso technicolor, con Richard Widmark e Donna Reed. Successo.
RADIO. 16: «La corda tesa». Drammatico, con Annie Girardot e Francois Perrier.
SERVOLA. Vedi estivi.

MUGGIA

VOLTA. 17: «L'uomo in nero», avvincente, con Silva Koscina e Channing Pollock.
ROMA (estivo). 21.15: «Fuoco verde», cinemascope in technicolor, con Stewart Granger e Grace Kelly.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21 e 22.30. (Se maltempo in sala): «I guai di papà». Una allegrissima commedia, con Bob Hope e Michèle Mercier e le Global Girls.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 21.15 (cassa 20.30) «Stazione 3 - Top Secret». Un avvincente e emozionante capolavoro in technicolor in Panavision, con George Maharis, Richard Basehart, Anne Francis e Dana Andrews.
ARENA DIANA (via Revoltella) 21.15 (cassa 20.30): «Beckett e il suo re». Drammatico technicolor, con R. Burton e P. O'Toole.
GIARDINO PUBBLICO. 21.15 (cassa 20.30). Spettacolo unico con il film «Baciami stupido». Cinemascope, con Dean Martin, Kim Novak e Ray Walston. Viet. ai min. di 14 anni.
GINNASTICA. 20.45 (chiusura cassa ore 21.30). Spettacolo unico: «L'esperimento del dottor Zagros». Drammatico technicolor, con V. Price, S. Cabot e J. Taylor. Vietato ai minori di 18 anni.
MARCONI. 21.15 (Si ripete il I tempo): «Madame San Gêne». Una pagina della rivoluzione francese in un technicolor, con Sofia Loren e Robert Jossen.
PARADISO. 21.15 (cassa 20.30. Si ripete il I tempo): «Le lunghe navi». Avventuroso cinemascope a colori, con R. Widmark, S. Pointiers e R. Schiaffino.
PONZIANA. 21.15: «Sangue misto». Spettacolare riedizione, con Ava Gardner e S. Granger. Scopemetrocolor.
SATELLITE. 21: «I sequestrati di Altona». Grande successo, con S. Loren e M. Schell.
SERVOLA. 21.15: «Che fine ha fatto Baby Jane?». Capolavoro, con Jean Crawford e Bette Davis.
STADIO. 21: «La lunga strada della vendetta». Sensazionale e spietato technicolor, con E. Purdom e M. Hock. Grande richiesta.
VALMAURA. 21: «Amori proibiti». Drammatico, umano, a colori, con Jane Fonda e Peter Finck.

UDINE

ASTRA. 15: «Sono un agente FBI».
CENTRALE. 15: «Colpo grosso ma non troppo».
ODEON. 15: «Per un pugno di dollari».
PUCCINI. 15: «Le 7 vipere». Vietato ai minori di 16 anni.
CRISTALLO. 15: «Ischia operazione [illegible]».
FRIULI. 18: «I conquistatori della Sirte». (All'aperto 22).
DIANA. 18: «Il ribelle d'Irlanda».
ASQUINI. 18: «I soldi». Vietato ai minori di 14 anni.

GORIZIA

PRIME VISIONI
MODERNISSIMO (telef. 87319)
17.15 - 22.30: «Fantomas minaccia il mondo», con J. Marais e M. Demongeot. Cinemascope a colori. Comico.

CORSO. 17.15: «New York chiama Superdrago», con R. Danton e M. Lee. A colori. Ult. 22.
VERDI. 17.15: «Jerry Land, cacciatore di spie», con W. Preston e E. Sommerfeld. Cinemascope a colori. Viet. ai min. di 14 anni. Ult. 22.
CENTRALE. 17.30: «L'avventuriero della Tortuga», con G. Madison e I. Schoner. Cinemascope a colori. Prima visione. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.30: «Cacciatore d'indiani», con K. Douglas e D. Douglas. Cinemascope a colori. Ult. 22.

DANZE

ESTIVO CORALLO, Lucinico. Seralmente si balla con il complesso «I Lords» dalle 21 alle 2. Servizio di tavola calda, cucina casalinga, aperto fino alle 2.

MONFALCONE

PRINCIPE. 18: «Una pistola che canta», con Dorothy Malone e George Montgomery. Ult. 22.
AZZURRO. 18: «Mata Hari - agente segreto H21», con Jean Moreau e Jean Luis Trintignant. Ult. 22.
EXCELSIOR. 17.30: «Fantomas minaccia il mondo», con Jean Marais e Mylène Demongeot. Scope. Colori. Ultima 22.

RONCHI

RIO. 19.30: «La doppia vita di Sylva West», con Carrol Baker e George Maharis. Scope. Colori. Ult. 22.
EXCELSIOR. Riposo.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Week-end a Zuydcoote», con Jean Paul Belmondo, Caterine Spaak, Marie Dubois e George Geret; in technicolor cinemascope. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.30.

UNA RIFORMA RESA PIU' URGENTE DALLE SCADENZE IN SENO AL M.E.C.

Cadono le barriere doganali sopravvive il medievale dazio

Oneri gravosi per i consumatori costretti a soste interminabili per il disbrigo delle pratiche - Alcune proposte per l'attuazione di un vero «libero scambio»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, giugno

Mai come in questi ultimi tempi si è tanto parlato in Italia di riforme. In tutti i settori della vita pubblica e privata si sente la necessità di trasformare i vecchi metodi e di adeguarsi a una nuova società in continuo evolversi. Si manifestano, quindi, nuovi criteri per snellire lo svolgimento di qualsiasi attività, e si cerca di alleggerire la pesante prassi burocratica che ha sempre intralciato la vita del nostro Paese.

Nulla però si dice circa la riforma delle imposte di consumo, sebbene le operazioni di sdaziamento che vi si riferiscono vengano ancora eseguite coi metodi «primitivi» del tempo in cui furono istituite, anzi siano state ulteriormente aggravate dagli illegali mezzi di accertamento — abusivi e non controllati —, accertamento che viene fatto, il più delle volte, in assenza dei rispettivi destinatari, i quali sono costretti a ricevere colli di merci manomessi e scondizionati, che spesso giustamente rifiutano, respingendoli ai mittenti.

E' bene ricordare che il 1.o luglio 1968, con un anticipo di diciotto mesi rispetto al termine fissato dal Trattato di Roma, comincerà la libera circolazione dei prodotti industriali nell'area del MEC: aboliti tutti i dazi doganali. L'importanza di questo accordo è stata commentata da tutta la stampa nazionale ed estera, per le benefiche ripercussioni economiche che ne deriveranno a tutti i Paesi firmatari.

Ma, all'interno del nostro Paese, la maggior parte dei prodotti continueranno a esser sottoposti, per poter circolare, alle sanzioni sopra citate, che aggravano i costi di tutti gli articoli di consumo sottoposti a imposta, a danno di tutta la comunità. I nostri governanti devono quindi intervenire, per restituire la libertà di lavoro e di scambi, e la celerità nei quotidiani rapporti commerciali, qualità che — se sono state ritenute necessarie fra popolo e popolo — hanno maggior ragione di esistere entro lo stesso popolo.

Se l'abolizione del dazio può essere ritenuta un'utopia, si può e si deve ottenere almeno una radicale trasformazione dei metodi finora usati. Oggi l'imposta di consumo viene pagata agli uffici daziari di destinazione mediante la presentazione di bolle di accompagnamento, che vengono rilasciate dai Comuni di partenza o dai commercianti all'ingrosso, autorizzati all'emissione diretta di tali documenti. Il fermarsi alle barriere daziarie per l'assolvimento del tributo comporta oneri gravosi per i consumatori, che sono costretti a sostare ore e ore, con grossi automezzi e relativo personale viaggiante, per sbrigare la pratica: tacendo quanto il più delle volte si verifica, cioè l'accertamento «in loco» per dubbie o errate interpretazioni dei documenti, o per quelle spedizioni che, pur essendo soggette al tributo daziario, non hanno l'obbligatorietà della bolla di accompagnamento. Tutto ciò, oltre a cagionare sacrifici finanziari alle categorie interessate, attenta all'igiene nei confronti dei prodotti commestibili che si è costretti a scaricare sulla pubblica via per gli accertamenti dovuti.

Si può pertanto suggerire — proposta che non arreca danno alle casse dei Comuni e che è di immediata e pratica attuazione — di adottare la seguente prassi:

emissione delle bolle di accompagnamento, in duplice copia, per tutti i prodotti che si trasferiscono da Comune a Comune: cioè anche per quelli che, pur essendo soggetti a dazio, non hanno oggi l'obbligatorietà del documento;

versamento dell'imposta di consumo all'ufficio del Comune di partenza da parte del mittente, che ne addebita il controvalore in fattura al cliente destinatario;

sulla scorta della copia della bolla di accompagnamento che il Comune di destinazione avrà ricevuto da quello di partenza, si procederà allo scambio dei tributi — tenendo conto dei movimenti da e per l'altro senso — mediante conguagli.

I documenti daziari porteranno indicato il genere da tassare. Qualora dovesse sorgere il sospetto di infedele dichiarazione, agenti delle Imposte di Consumo potranno chiedere il controllo delle merci effettuando un sopraluogo nel domicilio del destinatario.

Silvio Panaro

«NOTTE BRAVA» A LIVORNO di due marittimi inglesi

Pisa, 29

Due marittimi inglesi, imbarcati sul mercantile italiano «Bassano» attraccato nel porto di Livorno, sono stati arrestati la scorsa notte per rapina e furto aggravato. I due, Christopher Johnson, di 22 anni, cuoco di bordo, e Sonley Keith, di 19, timoniere, entrambi di Hull, sbarcati dalla loro nave, avevano lasciato Livorno dirigendosi a bordo di un pulman a Calambrone.

Dopo aver bevuto abbondantemente birra, si sono introdotti nel camping «Mare e pini», dove hanno compiuto un furto. Scoperti verso l'una di notte dal direttore del camping, hanno abbandonato la refurtiva, fuggendo lungo la spiaggia in direzione di Tirrenia. I carabinieri di Pisa, subito avvertiti, hanno fatto intervenire la motovedetta dei carabinieri di Livorno, che, a tutta velocità, si è diretta verso Tirrenia.

I due marittimi, correndo lungo la spiaggia, dopo aver percorso sei chilometri, si sono fermati presso lo stabilimento balneare «Imperiale», dove si sono impossessati di un canotto di gomma e di un motore fuoribordo. Scoperti dal guardiano dello stabilimento, essi lo hanno percosso lasciandolo privo di sensi sulla sabbia. Poi, spingendo il canotto in mare, sono scomparsi nella notte, con l'evidente intenzione di raggiungere Livorno. Senonchè, a causa del mare grosso, il canotto si è rovesciato facendo cadere in acqua i due.

TROVATA NEL BOSCO una valigia con preziosi

Bari, 29

Sul bordo della strada che costeggia il bosco di «Mellitto» presso Altamura, è stata trovata una valigia contenente numerosi oggetti preziosi ed indumenti personali. La scoperta è stata fatta per caso da Giacinto Angelastri, di 60 anni, e Giuseppe Lasandra, di 35, i quali rientravano in auto da Bari.

Nella valigia — consegnata al Comando dei vigili urbani — vi erano due collane, una in oro e l'altra di perle, due braccialetti, due orecchini e una spilla, tutti d'oro. Attaccata alla maniglia vi era poi una targhetta porta-biglietti con un nome e un indirizzo degli Stati Uniti.

L'ipotesi più probabile è che la valigia sia scivolata dal tetto portabagagli di un'auto straniera in transito. Nella zona boschiva di «Mellitto» — una delle più ricche di vegetazione della provincia di Bari — transitano spesso, in questo periodo, auto di turisti stranieri, che talvolta si fermano per alcune ore, diretti a Brindisi, per imbarcarsi alla volta della Grecia, o si dirigono verso i «camping» internazionali dei litorali Adriatico e Jonio.

ANCORA INTROVABILE il pastore scomparso

Cagliari, 29

Non si è trovata ancora nessuna traccia del pastore Pietro Aru, di 40 anni, di Ruinas (Cagliari), scomparso ormai da una settimana. Si ritiene che egli sia stato sequestrato da fuorilegge o, forse, anche ucciso. Gli inquirenti però non trascurano l'ipotesi che egli si sia allontanato dal suo ovile per un'altra ragione. Secondo quanto si apprende, egli avrebbe dovuto deporre ieri davanti alla Corte di Assise di Cagliari, in un processo nel quale il fratello Giovanni è parte lesa.

Tuttavia non si esclude che, considerando la consistenza del suo patrimonio, l'Aru possa essere stato rapito per ricatto. Egli è un facoltoso allevatore, proprietario di un grosso gregge di pecore e di terreni acquistati l'anno scorso — a quanto pare — per 34 milioni.

Pietro Aru, alla fine del mese di ottobre scorso, mentre era nel suo ovile, era stato aggredito da due uomini armati di mitra e mascherati, i quali gli avevano intimato di uscire all'aperto. Per nulla spaventato, l'Aru si era gettato a terra mentre una raffica di mitra si abbatteva contro la porta del suo ovile. Quindi aveva risposto al fuoco, sparando col suo fucile. I due fuorilegge, vista la pronta reazione del pastore, dopo aver minacciato di dare alle fiamme l'ovile e di gettarli una bomba se non fosse uscito, dopo aver sparato ancora una raffica di mitra si erano allontanati.

Anche il fratello di Pietro Aru, Giovanni, due settimane fa — mentre stava per giungere nel paese di Fonni — era stato affrontato da quattro uomini armati di mitra. Egli riuscì, però, a sfuggire all'aggressione, dando una spallata a due degli aggressori e riuscendo a raggiungere l'abitato di Fonni, mentre veniva fatto segno ad alcune raffiche di mitra.

In barca attorno al globo



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Genova — Tre dei quattro navigatori venezuelani che sono partiti sulla loro barca a vela per compiere il giro del mondo



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Saigon — Soldati americani fotografati mentre attraversano un ponte di bambù a Dak To, nel Vietnam centrale, per recarsi a prestare cure sanitarie e altra assistenza a una tribù montana

FORMALE RICHIESTA PRESENTATA DAI REMATORI AL COMUNE DI VENEZIA

GONDOLE MUNICIPALIZZATE CONTRO L'ASSALTO DELLE ELICHE?

Sarebbe un toccasana per ovviare alla decadenza delle tradizionali imbarcazioni affrettata dal dilagare dei natanti a motore e dalla concorrenza degli «abusivi»

Venezia, 29

Le gondole di Venezia saranno nuovamente rimesse «in secca» — come avvenne, per una settimana, lo scorso anno — oppure i gondolieri abbandoneranno definitivamente il remo per sostituirlo con il timone di un natante a motore? Il problema dei gondolieri veneziani è, ancora una volta, al centro della vita cittadina. La decadenza o, addirittura, la scomparsa della gondola è stata più volte ipotizzata, ma — in questi ultimi tempi — la questione si è fatta particolarmente «scottante». Alla base delle continue proteste dei rappresentanti di questa illustre e aristocratica categoria (il mestiere viene tramandato di padre in figlio, ed è «chiuso» a chiunque non faccia parte, per tradizione, di una famiglia di gondolieri), sono argomenti che poggiano su basi concrete: essi sono riassunti in un promemoria, che la cooperativa della categoria ha consegnato ai consiglieri e alla Giunta comunale.

Nel documento, si rileva, tra l'altro, la «difficoltà di navigazione della gondola nelle acque agitate dalle eliche dei natanti a motore che spaventano talvolta i turisti e li distolgono dal tradizionale mezzo di trasporto». Secondo gli interessati, questo fatto determina l'inoperosità delle gondole anche durante il periodo estivo, al punto che — pur essendo fieri di appartenere a tale categoria — i gondolieri hanno chiesto di essere municipalizzati, «per essere fuori dalle incertezze del tempo e della congiuntura che segue la stagione turistica».

Per reagire alla concorrenza delle «eliche», numerosi gondolieri si sono motorizzati, facendo costruire alcuni barchini — chiamati «minitaxi» — e impiegandoli nelle zone della ferrovia, di piazzale Roma, del molo di San Marco, del bacino Orseolo e in altri punti vitali del «Centro storico», dove — fino a non molto tempo fa — scoppiavano spesso dispute tra gondolieri e «abusivi» per accaparrarsi i turisti in arrivo. Così facendo, però, i gondolieri sono incorsi, a loro volta, in un abuso — non avendo la licenza di condurre mezzi a motore — e sono finiti, tempo fa, dinanzi al giudice, che ha rimesso la causa alla Corte Costituzionale, dove giace tuttora.

Per quanto riguarda i loro guadagni, i gondolieri sostengono che essi sono gravati da notevoli spese, che derivano dalla costante flessione del servizio da una parte e, dall'altra, dagli oneri di conservazione della gondola, che hanno raggiunto proporzioni elevate, a causa dell'usura alla quale la imbarcazione è sottoposta dall'aumento del moto ondoso prodotto dalle imbarcazioni a propulsione meccanica. Gravemente «handicappati» dalla «spietata e incontrollabile concorrenza di ogni mezzo di trasporto abusivo», i gondolieri si sentono sull'orlo di una crisi che minaccia l'intera categoria.

Tempo fa, una cinquantina di loro inscenarono una manifestazione dinanzi al Municipio, «bloccando» il traffico in Canal Grande con le loro gondole, sulle quali erano inalberati cartelli di protesta. Poichè la quarta commissione consiliare (che ha il compito di studiare tutti i trasporti nel «Centro storico») sembra non sia riuscita a fornire indicazioni utili alla soluzione del problema, questo verrà affrontato direttamente dal Consiglio comunale, che ne discuterà in una delle prossime sedute.

«VIA» AGLI ESAMI DI LICENZA IN TUTTI GLI ISTITUTI SUPERIORI

DA DOMANI «VOLATA» FINALE PER 180 MILA QUASI MATURI

Nella prima giornata sia «classici» che «tecnici» alle prese con l'italiano Il calendario degli «scritti» - Un delicato compito anche per le commissioni

Roma, 29

Dopodomani, venerdì 1.o luglio, cominceranno in tutta Italia, con la prova scritta di italiano, gli esami di maturità e di abilitazione. Domani, 30 giugno, negli istituti sedi di questi esami, si svolgeranno le riunioni delle commissioni (2247 in tutto, delle quali 1119 per la maturità classica, scientifica, e per l'abilitazione magistrale, e 1128 per l'abilitazione tecnica). I candidati sono 182.567: 88.567 per l'abilitazione tecnica e 94 mila per la maturità classica, scientifica e per l'abilitazione magistrale.

La riunione di «apertura di sessione» sarà dedicata, tra l'altro, alla predisposizione dei turni di vigilanza per le prove scritte, alla raccolta delle dichiarazioni dei commissari relative alle lezioni private impartite agli studenti e al controllo dei programmi di esame. La commissione prenderà visione degli elenchi degli alunni ad essa assegnati, e procederà alla revisione delle domande di iscrizione e dei documenti. Inoltre, ispezionerà i locali predisposti dal capo di istituto per lo svolgimento delle prove scritte e orali, nonchè i gabinetti scientifici ed i laboratori che dovranno essere adoperati per gli esami.

Il giorno seguente, 1.o luglio, essa procederà al controllo dei documenti di identità dei candidati, all'apertura dei plichi sigillati contenenti i temi d'italiano e alla dettatura di questi. Per svolgere la prova di italiano gli studenti avranno a disposizione sei ore. Si ricorda che, appena fatto l'appello, venerdì, è distribuiti i fogli timbrati dalla scuola e firmati dal presidente della commissione giudicatrice, si procederà alla apertura della busta sigillata contenente i tre temi inviati dal Ministero, e alla dettatura di essi. La prova di esame vera e propria dovrà avere inizio dall'istante in cui tutte le operazioni preliminari saranno esaurite. Al termine della prova, ogni candidato dovrà consegnare l'elaborato unitamente alla minuta di esso e con i fogli non utilizzati. Da parte del commissario di esame, dovrà essere segnata l'ora di consegna.

Gli esami proseguiranno il 2 luglio per la maturità scientifica, con la prova di disegno e per l'abilitazione tecnica commerciale (ragionieri) con quella di merceologia. Il 4 luglio, per la maturità classica scientifica e per l'abilitazione magistrale con la prova di latino-italiano; e per l'abilitazione tecnica commerciale con la prova di ragioneria; per l'abilitazione tecnica per geometri con quella di estimo. Il 5 luglio con quella di italiano-latino per la maturità classica, e di matematica per la maturità scientifica e per l'abilitazione magistrale; con quella di tecnica commerciale per l'abilitazione tecnica commerciale, e di topografia e disegno topografico per l'abilitazione tecnica per geometri. Il 6 luglio con la prova di greco per la maturità classica e con quella di lingua straniera per la maturità scientifica e per l'abilitazione tecnica commerciale; con quella di costruzioni e disegno di costruzione per l'abilitazione tecnica per geometri. Per l'abilitazione tecnica industriale, dopo la prova scritta di italiano, gli esami proseguiranno con prove su materie relative alle diverse specializzazioni.

Su ciascuna prova, la commissione dovrà esprimere, collegialmente, un giudizio motivato; tale giudizio dovrà essere subito trascritto in un apposito verbale e, nel caso di dissenso, le ragioni di questo dovranno essere annotate sul verbale stesso. La revisione degli elaborati dovrà essere finita prima del giorno fissato per l'inizio delle prove orali. Queste ultime verranno disposte in due turni giornalieri, i cui termini dovranno venire fissati dalle commissioni giudicatrici.

Il Ministero della P.I. ha ancora una volta richiamato l'attenzione degli esaminatori sull'art. 3 del decreto legislativo, e cioè sulla dichiarazione da rilasciare «nei confronti di quei candidati esterni respinti» se essi siano o meno idonei a frequentare l'ultima classe dello stesso tipo. Ed aggiunge: «Tale dichiarazione non può essere mai pronunciata nei confronti dei candidati respinti in prima sessione, nè per i candidati ad esami di abilitazione tecnica che non abbiano riportato giudizio di sufficienza nelle prove preventive riguardanti le materie che si studiano nelle classi precedenti l'ultima.

Approvato dagli azionisti il bilancio della «Motta»

Milano, 29

L'assemblea degli azionisti della società Motta ha approvato il bilancio al 31 dicembre 1965, chiuso con un utile netto di 920 milioni 580 mila 446 lire contro 917 milioni 656 mila 291 lire nella precedente gestione, dopo un'assegnazione di 2.200 milioni ad ammortamenti. Dedotti i consueti prelievi statutari, viene distribuito un dividendo (invariato) di 240 lire per azione da nominali tremila lire.

La relazione del consiglio afferma, tra l'altro, che mentre il settore dolciario nazionale — con riferimento alle singole voci rilevate dall'ISTAT, integrate con quelle dell'Unione nazionale industrie dolciarie italiane — è progredito complessivamente, nel 1965, con un saggio dell'1,9 per cento in quantità e dell'1,5 per cento in valore. La produzione della «Motta» per le voci comprese nella rilevazione, ha avuto un aumento in quantità del 2 per cento, per gli altri settori aziendali la produzione è risultata invariata.

La relazione, dopo aver rilevato che la congiuntura sfavorevole che ha interessato l'economia italiana ha influito sul settore dolciario in misura più accentuata di quanto sia avvenuto nelle altre categorie dell'industria alimentare, afferma che nonostante la diminuzione apportata al prezzo di alcuni prodotti, in parallelo con lo orientamento generale del settore, la società ha raggiunto, per la diversa composizione merceologica delle vendite, un fatturato superiore dell'1,12 per cento a quello del 1964. Per quanto concerne il commercio con l'estero di prodotti dolciari, la relazione afferma che la società ha partecipato alle esportazioni del settore con una quota pari al 23,5 per cento.

ATROCE SCIAGURA IN UNO ZOO DEL WISCONSIN DINANZI ALLA FOLLA INORRIDITA

BIMBA CALPESTATA A MORTE DA UN ELEFANTE INFEROCITO

Si era avventurata accanto alle sbarre per imboccare con il «popcorn» l'enorme pachiderma L'animale però l'ha sollevata con la proboscide, gettandola nel recinto e schiacciandola

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Madison, 29

Decine di persone che si accalcavano attorno al padiglione degli elefanti, allo zoo di Madison, nel Wisconsin, hanno assistito ieri impotenti a una scena raccapricciante: uno dei pachidermi si è infuriato, e ha massacrato una bimba di tre anni, che si era avvicinata alle sbarre del recinto.

La piccola aveva in mano un grosso cartoccio pieno di «popcorn»: voleva dare questa ghiottoneria ai suoi grossi amici, al di là delle sbarre, lontana dall'immaginare che uno di loro avrebbe potuto tradire la sua fiducia. La bimba aveva prima tentato di gettare il «popcorn» oltre la ringhiera che delimita lo spazio in cui i visitatori non debbono spingersi; ma il «popcorn», leggero com'è, volava lontano, e lei decideva allora di andare vicino all'elefante per «imboccarlo». I genitori non si accorgevano che la piccola era passata tra le sbarre della ringhiera.

Prima che qualcuno potesse fermarla, la bimbetta aveva già mosso alcuni passi nella «terra di nessuno» tra la ringhiera e la cancellata che delimita il padiglione; «aveva il braccino proteso, con una manciata di «popcorn», ha detto uno dei testimoni. Qualcuno si è messo a gridare: «Vieni via di là», «Torna indietro». Forse è stato questo a fare inferocire l'elefante; forse è stata l'impossibilità di prendere il «popcorn» che la bambina gli aveva lanciato.

Davanti alla piccola ignara era «Winky», un enorme pachiderma di dodici anni, dai sei una delle più popolari attrazioni dello zoo di Vilas Park. Fatta passare la proboscide tra le sbarre, «Winky» a un tratto ha afferrato la piccina per il braccio proteso, tirandola violentemente contro le sbarre. La bambina è caduta a terra, con la testa insanguinata; un urlo di raccapriccio si è levato dalla folla, e forse ha contribuito a peggiorare la furia di «Winky». Mentre un guardiano correva disperatamente nella sua direzione, l'elefante ha afferrato di nuovo la bambina e l'ha sollevata oltre le sbarre, gettandola poi a terra dentro al recinto dei pachidermi.

Un istante dopo, la mostruosa zampa di «Winky» faceva scempio del corpicino, riducendolo a un fagottello insanguinato. Il guardiano riusciva a far spostare l'elefante, afferrava la bimba e correva fuori del recinto. Pochi minuti dopo, al più vicino ospedale, i medici non potevano fare altro che constatare la morte della piccola.

A. P.

Assemblea della Società assicuratrice industriale

Torino, 29

L'assemblea della S. A. I. («Società assicuratrice industriale») svoltasi sotto la presidenza del dott. Umberto Agnelli, ha approvato all'unanimità la relazione e il bilancio dell'esercizio 1965 e ha deciso di pagare un dividendo di cinquemila lire per ogni azione da ventimila lire nominali e di passare alle riserve 235 milioni. L'utile di esercizio è stato di 1.229 milioni.

Nella relazione è stato rilevato che la congiuntura ha reso difficile il progresso nei vari rami, particolarmente in quello «vita»; si sono avuti invece aumenti negli incassi, essenzialmente per l'opera di riforma del portafoglio «responsabilità civile auto». Stazionario il numero dei sinistri. Gli incassi totali del 1965 sono stati 52.331 milioni con un incremento del 26,4 per cento sul 1964.

Denunciati due camionisti

UBRIACHI FRADICI guidavano l'autotreno

Bologna, 29

Due autisti milanesi completamente ubriachi che guidavano un pesante autotreno sulla Autostrada del Sole sono stati fermati dalla Polizia stradale di Bologna e denunciati alla autorità giudiziaria: uno, Giorgio Tiraboschi di 49 anni, abitante a Milano, dovrà rispondere di ubriachezza e di guida in stato di ebrezza; l'altro, Pietro Stangalini di 36 anni, di Melegnano, soltanto del primo reato.

Prima di essere lasciati in libertà provvisoria, i due autisti hanno trascorso diverse ore nell'astanteria dell'ospedale di Sant'Orsola — dove il sanitario aveva loro riscontrato uno stato di etilismo acuto — e, quindi, nella camera di sicurezza del comando della Stradale.

DIVORATE DAL FUOCO sei case di un paese

Treviglio, 29

Sei case rurali, due cascine, alcuni metri di portico rustico e numerosi attrezzi agricoli sono stati distrutti la scorsa notte da un incendio, a Pontirolo. Sei famiglie hanno perso ogni loro avere. Le fiamme, alimentate da un forte vento, sono state spente solo stamane.

La zona investita dalle fiamme (oltre 600 metri quadrati), è stata circondata da un cordone di carabinieri, mentre i vigili del fuoco di Treviglio e di Bergamo si sono adoperati prima per circoscrivere l'incendio, poi domarlo. Il centro agricolo di Pontirolo è composto di case costruite oltre tre secoli fa. Le venti persone rimaste senzatetto sono state ospitate da parenti e da amici. L'incendio sembra si sia sviluppato per autocombustione. I danni non sono stati ancora calcolati.

Personalità del mondo editoriale italiano alla Volkswagen

Un folto gruppo di personalità del mondo editoriale e pubblicitario italiano è stato in visita a Wolfsburg, nella Bassa Sassonia, dove si trovano le fabbriche della Volkswagen. Ecco gli ospiti davanti alla planimetria del grandioso complesso

DUE DOMANDE DI SEQUESTRO AL TRIBUNALE

UN VESPAIO A PARIGI PER «HITLER MIO PADRE»

Il libro è stato contraffatto, sostiene l'autrice che si autoproclama figlia naturale del «Fuehrer»

Parigi, 29

Polemiche nella capitale francese attorno a un libro intitolato «Hitler mio padre», a firma di Gisela Heuser, una «cover-girl» tedesca di 29 anni. Il libro, stampato da un editore francese, è oggetto di una domanda di sequestro da parte della stessa Gisela Heuser, la quale afferma di aver dettato il manoscritto al suo ex-fidanzato Philippe Mervyn, e lo accusa di aver modificato sostanzialmente la storia senza chiedere il suo parere. Nei prossimi giorni, il tribunale della Senna dovrà pronunciarsi in merito alla vicenda.

Gisela Heuser è nata nel 1937. La madre, Tilly Fleischer, moglie di un avvocato, avrebbe avuto una relazione con il «Führer», relazione dalla quale sarebbe appunto nata Gisela. Tilly Fleischer era una donna sportiva, aveva vinto la medaglia d'oro per il lancio del giavellotto ai Giochi olimpici del 1936. Hitler volle congratularsi personalmente con lei e la invitò nella sua residenza di campagna di Berchtesgaden, nelle montagne della Baviera. In tale occasione, un idillio sarebbe sbocciato fra il dittatore e Tilly.

Hitler si mostrò assai generoso con lei, le fece dei magnifici regali, fra cui dei gioielli e una sontuosa «Mercedes» convertibile. Voleva ricompensare la campionessa oppure l'amica? Solo Tilly Fleischer potrebbe dirlo, ma l'ex-olimpionica, che vive in Germania, non ha mai voluto nè confermare nè smentire le voci relative al suo idillio con il dittatore. Dal canto suo, Gisela afferma di essere veramente la figlia naturale di Hitler. Da anni, la ragazza ha litigato con i genitori, proprio a proposito di questa vicenda: Tilly Fleischer e il marito, in ogni modo, hanno presentato anche essi una domanda di sequestro dell'opera.

Gisela Heuser aveva deciso, anni fa, di narrare alcuni fatti della «vita segreta» di Hitler e la storia della propria vita. Aveva dettato il libro al fidanzato Philippe Mervyn. Successivamente, il Mervyn e la ragazza si separarono, ma il libro venne ugualmente affidato all'editore. Oggi, Gisela afferma: «Non sono stata io a scrivere questo libro, anche se vi è il mio nome sulla copertina. Il mio ex-fidanzato ha cambiato tutto.

L'Aquila d'Oro alla SFAI

Milano, 29

Il conte dott. Umberto Marzotto, vicepresidente e consigliere delegato della SFAI, produttrice dei vini Zignago, ha ricevuto dall'Unione commercianti di Milano l'«Aquila d'oro 1966» che l'Unione stessa ha conferito a venti industrie che sono state riconosciute benemerite per l'efficace contributo al commercio italiano nelle campagne promozionali di vendita, per la azione informativa e di orientamento del consumatore e per il contenimento dei prezzi.

Ricoverato a Firenze

GRAVE UN CALCIATORE della partita in costume

Firenze, 29

L'ultima partita dello storico gioco del calcio in costume, disputata ieri sera, in notturna, in piazza della Signoria fra i «bianchi» di Santo Spirito e «azzurri» del quartiere di Santa Croce, e vinta dai primi per tre «cacce» e mezzo contro mezza, è stata giocata in maniera più «robusta» del solito. Diversi contendenti sono rimasti lievemente contusi. Uno di essi, Andrea Scarti, di 31 anni, è stato ricoverato a tarda notte in ospedale per «trauma contusivo all'addome, con sospetta lesione viscerale»; i sanitari si sono riservata la prognosi.

QUATTRO ALPINISTI dispersi sulla Jungfrau

Interlaken, 29

Da domenica si è senza notizie di quattro giovani alpinisti, tre tedeschi e uno svizzero, che hanno intrapreso la scalata della Jungfrau, 4158 metri, nell'Oberland bernese.

A causa delle sfavorevoli condizioni atmosferiche, gli alpinisti, tra i diciotto e i venticinque anni, erano stati consigliati di non intraprendere la scalata che, per alpinisti esperti, richiede circa sette ore per la salita e quattro ore per la discesa.

Da domenica sera nevica sulla montagna e le raffiche di vento, che raggiungono talora i 90 chilometri orari di velocità, impediscono ad aerei o elicotteri di sorvolare la zona.

Tremelloni dal Re di Grecia



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Atene — Il Ministro Tremelloni si congeda da Re Costantino dopo un colloquio a palazzo reale

UN GROTTESCO FLORILEGIO SUL CULTO DELLA PERSONALITA' IN CINA

L'«INVINCIBILE VERITÀ» DI MAO AIUTA PERSINO A SMERCIARE I MELONI

Grazie alla straordinaria forza di pensiero del loro grande capo i cinesi vincono gare di ping-pong e costruiscono meravigliose bombole d'ossigeno

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Tokio, 29

«Ognuna delle parole del Presidente Mao vale diecimila parole»; «Il pensiero del Presidente Mao è la più grande verità che sia apparsa da tempo immemorabile»; «Il Presidente Mao è il sole che riscalda i nostri cuori»; «Il Presidente Mao è la luce delle nostre menti». Queste e altre espressioni usate da qualche tempo dalla stampa e dalla propaganda cinesi danno all'osservatore occidentale la misura degli eccessi a cui è giunto in Cina il culto della personalità di Mao Tse-tung.

In Cina si sta dicendo del capo della rivoluzione comunista ciò che neanche nei tempi più duri della dittatura staliniana si era detto nell'URSS per esaltare la figura del «piccolo padre». Stalin, insomma, anche se ai suoi tempi veniva chiamato «il grande genio e capo dell'intero genere umano», risulta essere stato un dilettante nei confronti del grande Mao, luce delle menti ed enunciatore delle più grandi verità di tutti i tempi.

Per fare un confronto fra i due storici personaggi, vale la pena ricordare ciò che si diceva di Stalin e vedere, invece, quali prodigi scaturiscono dalla «invincibile verità» che si irradia dalle labbra e dalla penna di Mao Tse-tung.

Di Stalin si diceva, fino al famoso XX congresso del partito comunista sovietico: «E' la grande guida e il grande maestro, l'invincibile condottiero di tutta l'umanità»; «E' il padre del genere umano»; «E' il duce del grande esercito che lotta per la causa della pace e del socialismo».

Nel dicembre del 1949, quando il dittatore georgiano compì 70 anni, e in tutto il mondo la stampa comunista intesseva lodi sperticate su di lui, il giornale del partito comunista sovietico «Pravda» scrisse: «I festeggiamenti per il compleanno del compagno Stalin sono una possente dimostrazione della devozione e dell'amore del popolo sovietico e dei lavoratori di tutto il mondo per la guida e maestro di tutta l'umanità, per l'ispiratore e l'organizzatore della vittoria del comunismo».

Ma in confronto ai prodigi operati dall'«invincibile verità» che promana da Mao Tse-tung, i meriti di Stalin diventano polvere. Eccone qualche esempio (tutti casi riferiti dal «Quotidiano del popolo» di Pechino):

Una squadra di ping-pong ha vinto un campionato grazie al fatto che «aveva posto la massima attenzione sulla funzione decisiva che il pensiero di Mao Tse-tung svolge nella conquista di vittorie nei tornei di tennis da tavolo».

Una fabbrica incaricata di produrre bombole per l'ossigeno prive di saldatura ha annunciato che «il procedimento per la produzione di bombole è basato sullo studio creativo del pensiero di Mao Tse-tung».

A Shenvang, la drogheria Li Su-men't faceva pochi affari finchè il gestore non si decise a studiare e applicare il pensiero rigeneratore del Presidente Mao.

Infine, il miracolo dei meloni: un commerciante di Shangai si disperava perchè il deposito dei meloni stava per marcire per il caldo dell'estate, ma, studiata l'opera di Mao Tse-tung «sulle contraddizioni» e fattosi trasportare «dalla potenza invincibile del Presidente» riuscì a smerciare i meloni con perdite ridottissime.

Curioso il fatto, comunque, che nel caso di Mao, a differenza di quello che succedeva per Stalin, non è la persona stessa a essere oggetto di questo osannante culto della personalità, bensì il suo pensiero, sempre e solo il suo pensiero: forse il creatore dell'«invincibile verità» è destinato alla deificazione.

Per finire, un'ultima spigolatura nella gran messe del culto di Mao: «La teoria e la pratica dettate da Mao Tse-tung possono essere paragonate all'incessante movimento nel cielo del sole e della luna e al flusso senza fine dei fiumi e dei torrenti sulla terra. Il pensiero di Mao Tse-tung è verità incontrovertibile. Nulla può resistergli. Nessuno può impedire a questa verità di passare di cuore in cuore, come nessuno può impedire il movimento del sole e delle stelle».

A. P.

METEORITE IN FRANCIA di oltre un quintale

Bordeaux, 29

Una meteorite del peso di 113 chilogrammi è caduta nei pressi di Saint Severin, località sita fra Montmoreau e Riberac, in Charente, senza fortunatamente provocare vittime nè danni.

Gli abitanti della località, che avevano udito un rumore stridente, un po' simile — dicono — a quello prodotto da un aviogetto, seguito da tre «bang» consecutivi, hanno trovato la meteorite conficcata nella terra sul bordo di una strada.

L'aerolito, di colore grigio scuro nel quale spiccano numerosi punti brillanti, è stato trasportato al Municipio di Saint Severin.

IL «REGIO» DI PARMA AL FESTIVAL VERDIANO

Naufragio in Canada di una «tournée» lirica

Marcella Pobbe rientrata a Milano racconta gli episodi salienti della sfortunata vicenda

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 29

E' arrivata oggi a Milano dal Canadà la cantante Marcella Pobbe, che si è trovata coinvolta nella disastrosa «tournée» in quel Paese della compagnia del «Teatro Regio» di Parma in occasione del Festival di Verdi.

«E' stata un'amara esperienza — ha detto l'artista — che ha coinvolto il buon nome della organizzazione lirica del nostro Paese, anche se nel caso specifico la colpa principale del pasticcio deve attribuirsi all'organizzatore canadese, signor Samuel Olan, direttore dell'organizzazione lirica «Les grandes premières». Da parte italiana c'è stata un po' di leggerezza, ma è indubbio che, se un complesso di 200 persone, tra cui le migliori promesse della scena lirica italiana e i più apprezzati orchestrali e coristi, si trova oggi in condizione di dover magari saltare i pasti, ciò è da attribuire alla «disinvoltura» del signor Olan, che non ha fatto fronte ai suoi impegni. Io stessa son potuta rientrare in Italia grazie alla comprensione dei dirigenti della nostra compagnia area nazionale, i quali hanno accettato che pagassi il prezzo del biglietto a Milano: per ben quindici giorni avevo dovuto infatti mantenermi a mie spese ed ero rimasta allo asciutto».

La compagnia del Teatro Regio di Parma, a cui si era aggregata anche Marcella Pobbe con contratto personale, era stata ingaggiata ai primi di giugno per un giro artistico nel Canada dall'Olan, il quale aveva assicurato a protagonisti, comprimari e masse orchestrali e corali compensi veramente notevoli (circa cinque milioni per sera alla Tebaldi, circa quattro a Del Monaco e a Gobbi.

Sulle prime, le cose andarono magnificamente. Teatri gremiti e applausi a non finire, ma dei lauti compensi assicurati sulla carta — a parte 30 mila lire circa a testa d'anticipo — nulla o poco venne corrisposto. Dopo la prima settimana, e cioè verso il 18 giugno, le cose cominciarono a precipitare e la compagnia si vide l'altra sera costretta a incrociare le braccia pochi minuti prima che a Montreal andasse in scena il «Rigoletto», dato che di tutti i milioni incassati dall'Olan nulla era venuto nelle tasche del complesso.

Un ente canadese «L'Union des artistes», ha assunto ora la difesa del complesso italiano, ma sembra che al signor Olan, che parla di un deficit di 54 milioni, non ci sia più nulla da spillare. Pare che l'ineffabile impresario canadese abbia consegnato al direttore della «troupe», dottor Mario Negri, addirittura un assegno a vuoto. Lo impresario Olan è stato chiamato dalla polizia, ma per il momento non ci sono imputazioni contro di lui.

Secondo quanto ha dichiarato Marcella Pobbe, i protagonisti più noti del complesso del Regio sarebbero stati soddisfatti per i loro favolosi ingaggi del «Montreal Trust», che è una specie di assicurazione per i cantanti lirici. I guai maggiori li stanno passando, invece, le masse orchestrali e corali e gli artisti minori. Di essi si sta ora attivamente interessando il Consolato italiano, dato che il «Montreal Trust» non prevede elargizioni per essi.

«Certo che se da parte italiana vi fosse stata un pò più di accortezza — ha concluso Marcella Pobbe — questa situazione non si sarebbe verificata. Le trattative sono state fatte un pò alla leggera perchè il Console italiano a Montreal aveva già avvertito da tempo i dirigenti della «troupe» del Teatro Regio di Parma che il signor Olan non godeva nel Paese di una buona reputazione».

A. M.

UNA TAVOLA ROTONDA A ROMA DELL'ISTITUTO AFFARI INTERNAZIONALI

Più favorevoli le prospettive per l'adesione inglese alla CEE

Secondo il Sottosegretario agli Esteri Zagari la situazione si è molto evoluta in questi ultimi tre anni - Lombardi sottolinea il nuovo atteggiamento laburista

Roma, 29

«L'adesione della Granbretagna alla CEE: problemi e prospettive» è il tema della tavola rotonda organizzata dal gruppo di studio dell'Istituto affari internazionali (IAI) sui problemi delle comunità europee.

La riunione si è tenuta presso l'ufficio romano della CEE. Riccardo Perissch, responsabile del gruppo di studio dell'IAI, ha svolto la relazione introduttiva ai temi, che sono stati trattati dai vari oratori che partecipano al dibattito.

Stamani ha parlato, tra gli altri, il Sottosegretario agli esteri on. Mario Zagari. Egli ha affermato che non si pone oggi il problema se la Granbretagna debba o meno entrare nel Mercato comune, ma piuttosto quando e come tale ingresso debba avvenire. L'on. Zagari ha quindi rilevato che la situazione in Granbretagna e all'interno della Comunità europea ha subito un'evoluzione, che induce oggi a ritenere possibile quella adesione britannica alla CEE che sembrava definitivamente compromessa all'inizio del 1963.

Nell'esaminare le condizioni poste dal Governo britannico alla ripresa delle trattative, il Sottosegretario ha affermato che tali condizioni non appaiono oggi insormontabili, e si è quindi soffermato a considerare quella, fra tali condizioni, che apparentemente sembra la più difficile da superare: cioè quella relativa alla politica estera. La distinzione tradizionale — egli ha proseguito — tra la politica estera britannica, rivolta verso l'esterno, e la politica estera comunitaria, rivolta allo interno di se stessa, non appare più rispondente alla realtà. Il Mercato comune è oggi investito di responsabilità che superano largamente i suoi limiti geografici, verso l'America, verso i Paesi dell'Est, verso i Paesi in via di sviluppo; d'altro canto, è in corso un ridimensionamento della vocazione mondiale della politica estera britannica. Ciò fa ritenere prossimo il raggiungimento di un punto di equilibrio tra le due concezioni.

Il Sottosegretario Zagari ha concluso rilevando i lati positivi di una futura adesione della Granbretagna al Mercato comune nel campo economico, nel campo politico e soprattutto nel sociale, mediante una democratizzazione delle istituzioni comunitarie, e auspicando una sempre crescente cooperazione internazionale quale fattore di sviluppo e di progresso sociale di tutto il mondo.

Nel corso della tavola rotonda, oltre al Sottosegretario agli esteri on. Zagari, è intervenuto anche l'on. Riccardo Lombardi, il quale ha detto che il nuovo atteggiamento laburista nei confronti dell'Europa facilita il dialogo con la classe politica inglese e favorirà di certo la coesione dell'internazionale socialista.

Hanno poi preso la parola Artiero Spinelli, direttore dell'IAI, il consigliere Paolo Antici, Arrigo Levi e Jacques Pomonti e il prof. Mario Bandini, che ha sviluppato il suo intervento sui problemi agricoli, che rappresentano la massima difficoltà delle future trattative. Il prof. Bandini ha affermato che, se la Granbretagna aderisse alla politica agricola europea così come è oggi articolata, vi sarebbe un aumento del costo della vita, che andrebbe a svantaggio delle classi meno abbienti.

A questi interventi ha fatto seguito un'ampia discussione tra gli intervenuti alla tavola rotonda, che ha messo in risalto tutti quei problemi urgenti e difficili che sono da risolvere affinchè la Granbretagna entri finalmente nella Comunità europea.

STUDI IN GERMANIA sui microbi anticancro

Roma, 29

La possibilità di distruggere il cancro mediante l'inoculazione di microbi che vanno a stabilirsi nelle cellule tumorali è stata illustrata durante il simposio italo-germanico di medicina, convocato a Roma dal Centro studi biologici dell'Ordine di Malta.

I germi che hanno la proprietà di fissarsi nelle cellule del cancro sono quelli del tetano e altri della stessa famiglia. Questi germi hanno la prerogativa di svilupparsi senza l'aiuto energetico dell'ossigeno. La stessa prerogativa è posseduta dalle cellule tumorali, a differenza delle cellule normali, che vivono con l'indispensabile appoggio dell'ossigeno. Ora, l'iniezione di germi del tetano in animali portatori di tumori è seguita dalla localizzazione dei germi nel corpo del neoplasma al quale sottraggono, in concorrenza, il cibo cellulare, portando alla dissoluzione il tumore stesso.

Nell'impossibilità di adoperare i germi del tetano in terapia umana — ha precisato Dietmar Gericke al simposio — si è tentata l'inoculazione con un microbo affine, il «clostridium Butyricum», ottenendo però, finora, solo parziali distruzioni dei tumori trattati, con successiva ripresa della malattia. Nei laboratori di ricerche per il cancro della «Hoechst» sono in corso esperienze dirette a rafforzare il potere «onolitico» (cioè di dissoluzione delle formazioni cancerose) del «clostridium butyricum». Obiettivo, questo, ha rilevato Gericke, perseguibile con adeguati stimoli sulle strutture genetiche del microgarnismo.

Nella relazione introduttiva del simposio, il prof. Businco si era soffermato sul problema dell'asma bronchiale. Un'illustrazione dei contributi dell'Italia e della Germania al progresso della medicina è stata fatta dal prof. Pazzini. Nella sua relazione conclusiva, Ernst Baumler ha ricordato che in questo ultimo mezzo secolo la scienza medica ha compiuto tali scoperte di farmaci da rivoluzionare la terapia, rendendo la vita più sana e più lunga: l'impegno finanziario dell'industria farmaceutica mondiale non è lontano attualmente dai 500 miliardi di lire ogni anno.

Perseveranti nell'errore i «Diabolik della strada»

Roma, 29

Cinque «gangsters della strada» su sei, colti mentre si rendevano protagonisti di gravissime e pericolose infrazioni al Codice della strada, pur ammettendo di essere colpevoli, hanno dichiarato di «essere pronti a ripetere l'infrazione». Questo si rileva da una inchiesta che la «Tribuna Illustrata» pubblica nel prossimo numero sotto il titolo «abbiamo intervistato i Diabolik della strada».

L'inchiesta è stata svolta in due tempi: prima sono state fotografate le infrazioni e successivamente, attraverso i numeri delle targhe, sono stati rintracciati e intervistati gli autori delle manovre pericolose. con la prova fotografica alla mano sono state chieste a questi «Diabolik della strada» le ragioni del loro comportamento. Le risposte sono state sorprendenti: «Se non avessi approfittato del momento sarei ancora là»; «impossibile circolare col Codice alla mano»; «sono stato costretto a farlo»; «avevo fretta»; «ho guadagnato tempo prezioso», e così via.

MORTA LA VEDOVA di Boris Pasternak

Mosca, 29

La signora Zinaida Nikolayevna Pasternak, vedova di Boris Pasternak, l'autore del «Dottor Zivago», è morta lunedì scorso in seguito a disturbi renali, nella sua dacia di Peredelkino, il villaggio degli scrittori

La signora Pasternak, che aveva quasi 70 anni e che viveva nel villaggio degli scrittori dalla morte del marito, avvenuta nel 1961, sarà sepolta nel piccolo cimitero di Peredelkino, vicino alla tomba del marito.

CANDIDATE A «MISS UNIVERSO»

(Telefoto AP al «Piccolo»)

Parigi — Un gruppo di belle ragazze che parteciperanno quali rappresentanti dei Paesi europei al concorso per «Miss Universo» in programma a Miami Beach, posa dinanzi alla torre Eiffel

TRAGICA SCOPERTA NEI PRESSI DI ROMA

Morto sotto un palo dell'alta tensione

Forse era un ladro di filo elettrico

Roma, 29

Il cadavere di un uomo non ancora identificato, dell'apparente età di 30 anni, morto per folgorazione, è stato trovato stamane a Settebagni (Roma), in località Retticicoli, ai piedi di un palo di sostegno dell'alta tensione. Dai primi accertamenti, sembra che lo sconosciuto sia rimasto folgorato mentre si accingeva a tagliare con una tronchese, trovata accanto al cadavere, i fili dell'alta tensione.

Pietro Giusti, di 31 anni, di Roma, mentre passava stamane per le campagne, ha notato una massa informe vicino a un pilone delle linee elettriche dell'ACEA (l'Azienda comunale di elettricità); avvicinatosi, ha trovato il cadavere, in avanzato stato di decomposizione. Il morto indossava una maglietta e due paia di pantaloni.

Il Giusti ha subito avvertito i carabinieri di Settebagni, i quali si sono recati sul luogo per gli accertamenti. Sul posto si è anche recato il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Scorza, che dirigerà le indagini. Il corpo dello sconosciuto è stato trasportato all'obitorio per essere sottoposto ad autopsia.

Sul cadavere sono evidenti i segni della folgorazione e poichè alcuni fili dell'alta tensione sono stati trovati intaccati, si presume che lo sconosciuto, salito sul palo per tagliarli, abbia urtato inavvertitamente contro uno dei fili stessi, rimanendo investito dalla scarica mortale.

UN «SUPER PIENO» per Raimondo Vianello

Milano, 29

Una vivace discussione tra lo attore Raimondo Vianello e il benzinaio Franco Vincis, di 24 anni, si è conclusa con l'intervento della «Volante»: si dovrà accertare, infatti, se il serbatoio dell'automobile dell'attore contiene 25 litri di benzina oppure 29,6 litri, come sostiene il benzinaio.

Vianello, la notte scorsa, si è presentato davanti al distributore del Vincis chiedendo il «pieno». Dopo il rifornimento, il benzinaio ha chiesto l'importo equivalente a 29,6 litri di benzina. Alla pretesa del Vincis, l'attore ha ribattuto affermando: «Il serbatoio della mia autovettura contiene al massimo 25 litri; come è possibile che ce ne siano entrati quasi trenta?».

Non convinto delle spiegazioni del benzinaio, Vianello ha pagato l'importo richiesto, ma ha voluto una ricevuta. Al rifiuto del Vincis, Vianello ha chiesto l'intervento della «Volante». Della questione si occuperà il Commissariato di pubblica sicurezza della zona.

NON GARBANO ALLA «SURETE» GLI SPREGIUDICATI SISTEMI ALLA «007»

È finita in carcere con il socio l'unica donna «detective» di Francia

Una «piccola irregolarità» le costerà un processo per furto e falsificazione di documenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 29

La sola donna «détective» esistente in Francia è in prigione: un'inchiesta della magistratura ha provato che, nell'esercizio della professione, non sempre sapeva distinguere fra il lecito e l'illecito. Anne Marie Labro — questo il nome della «modesty blaise» francese finita in gattabuia — è stata incolpata di furto e falsificazione di documenti dello stato civile e di passaporti; il suo socio, un invalido che risponde al nome di Aaron Attal, è stato accusato di complicità.

Anne Marie Labro — che è una giovane donna di 27 anni, bionda e piacente, degna di girare un film a fianco dell'agente segreto 007 — è stata perduta dalla mania della pubblicità. Tempo fa aveva dichiarato alla stampa di avere rapito dei bambini «in nome della legge». E si era spiegata: uno spagnolo divorziato da una francese, avendo portato dall'altra parte dei Pirenei contro la decisione della magistratura, il bambino nato dalla loro unione, «mademoiselle détective» aveva varcato la frontiera con la madre del piccino e l'Attal; quindi aveva organizzato il ratto, che era pienamente riuscito.

Il fatto - si ricorderà - aveva avuto larga eco. Tutti i giornali d'Europa avevano parlato del rapimento di Stephane San-Emeterio (così si chiamava il bimbo) organizzato dalla James Bond in gonnella. Ubriacata dal successo, la Labro si era lasciato andare ad altre confidenze, facendo sapere che un anno e mezzo prima aveva rapito in Spagna, per gli stessi motivi e in circostanze analoghe, un altro bambino conteso.

Le confidenze di «mademoiselle» Labro non erano piaciute al sindacato poliziotti privati, che le aveva deplorate. I «détectives» francesi rimproveravano all'unica donna rappresentata nella professione di ricorrere a sistemi troppo disinvolti e di tradire la regola della discrezione. Altre «bravate» dell'irrequieta fanciulla — come la decisione di sfidare dalle colonne dei giornali Fernand Leger al tempo in cui lo «strangolatore» terrorizzava Parigi, o l'iniziativa di aprire nei suoi lussuosi uffici sui Campi Elisi una scuola privata per «détectives», erano già state censurate dal sindacato.

La polizia, questa volta, ha voluto indagare per stabilire se Anne Marie Labro aveva operato realmente i due ratti, oppure se aveva cercato di farsi un po' di pubblicità a buon mercato. Com'era possibile che la polizia spagnola, particolarmente oculata, avesse permesso a «mademoiselle détective» di varcare, il mese scorso, la frontiera per andare a rapire il piccolo Stephane, quando il precedente «kidnapping» avrebbe dovuto esporla a una sorveglianza particolarmente rigorosa?

E' stata la stessa Labro a fornire, con un candore sorprendente per la sua professione, la spiegazione del mistero. «Sapete com'è — ha detto —: nel nostro mestiere bisogna commettere a volte, qualche piccola irregolarità. Quando ho varcato per la seconda volta la frontiera, accompagnavo il mio socio Aaron Attal, che sul passaporto figurava come Aaron Levy. Ero, dunque, la signora Levy, nata Agnes Lelong».

Sul modo con cui aveva ottenuto i passaporti falsi «mademoiselle détective» è stata meno loquace, ma un'inchiesta della «vera» polizia ha messo tutto in chiaro. Per ottenere i passaporti, la Labro si era recata al Municipio di una piccola città di provincia, la stessa in cui era nato suo fratello, e profittando della distrazione dell'impiegato dell'anagrafe, si era impadronita di due moduli per certificati di nascita. Quindi aveva redatto due falsi certificati di domicilio, due falsi documenti del casellario giudiziale, e così aveva ottenuto i passaporti, che avevano consentito a lei e al suo complice di entrare in Spagna.

Adesso, in una cella della prigione femminile della Roquette, «mademoiselle détective» sta riflettendo che non sempre il fine giustifica i mezzi. Ed i «commissari Maigret» della «Sûreté» tirano un sospiro di sollievo. Finita la «concorrenza sleale»!

U. B.

IL PAKISTAN ADOTTA il sistema decimale

Rawalpindi, 29

Il Governo pakistano ha deciso l'adozione del sistema metrico decimale in sostituzione delle misure anglosassoni e delle numerose misure locali. Il primo passo verrà compiuto a dicembre, con la decimalizzazione dei sistemi di misurazione del peso. Immediatamente dopo si procederà per lunghezze e volumi.

(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)

New Bremen — Una spettacolosa capriola per una curva presa male durante lo svolgersi di una gara automobilistica: il pilota per fortuna se l'è cavata con ferite non gravi e i medici hanno dichiarato che le sue condizioni sono soddisfacenti

CRONACHE SPORTIVE

AL GREMITO STADIO DI FIRENZE POSTA UNA IPOTECA SUI «MONDIALI» DI CALCIO

IL GIOCO FESTOSO DEGLI AZZURRI STRACCIA LA NAZIONALE MESSICANA (5-0)

Bulgarelli segna le due reti del primo tempo Rivera (2) e Mazzola siglano quelle della ripresa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Firenze, 29

Con due formazioni abbastanza dissimili — che tuttavia hanno il merito di aver tenuto stabilmente in campo Mazzola, Rivera, Lodetti e Meroni — la squadra azzurra ha scaricato cinque palloni sulle spalle della nazionale messicana. Alla cinquina (due reti nel primo tempo e tre nella ripresa) hanno largamente contribuito due giocatori che compaiono piuttosto di rado nella tabella dei cannonieri azzurri: Bulgarelli e Rivera, con due gol ciascuno. Il quinto è opera di Mazzola, che ha concluso brillantemente con una saetta sparata in corsa (gol sinistro) l'azione più bella e convincente dell'attacco azzurro.

Se a Rivera fosse mancata l'ebrezza passionale del gol per ritrovare se stesso, dovremmo concludere che da stasera egli è pienamente riconquistato alla Nazionale. Ma il discorso non è così semplice, perchè fatalmente muove dagli avversari che egli e i suoi compagni si sono trovati di fronte. La squadra messicana è esistita, ed è perfino piaciuta, per circa mezza ora: poi si è sgretolata, ha spalancato voragini in centrocampo, ha dato via libera all'offensiva italiana che — appunto per la sempre più blanda opposizione incontrata — avrebbe potuto assicurarsi un bottino addirittura doppio.

L'uomo-chiave di questa partita era Lodetti: è dunque di lui che bisogna parlare. A parer nostro la fiducia di Fabbri in questo «motorino» vestito della maglia n. 6, era ben riposta. Se pensate che Lodetti non giocava una intera partita dal 10 aprile scorso e accettate che abbia oggi tenuto dignitosamente la distanza, da laterale di appoggio e anche da interno centrocampista, converrete con noi che il giudizio è senz'altro positivo. E' partito fortissimo, Lodetti, ha distribuito meglio le energie nella parte centrale dell'incontro, è finito con sprazzi vivacissimi e una dinamica ancora rispettabile.

Con tutte le riserve suggerite dalla fragilità e dall'ostentato disinteresse dei messicani per la marcatura a uomo, pare a noi che Rivera e un po' meno Mazzola abbiano oggi guadagnato qualche punto: l'interno sinistro ha trovato un «clima» ideale nella lentezza degli ospiti e ha potuto mettere lo zampino in quattro delle cinque reti azzurre. Ha sfoggiato il solito stile, un impegno sempre discreto e a tratti rabbioso, qualche sbandamento (cui hanno sopperito lo splendido Bulgarelli e lo stesso Lodetti) e ha certo riproposto la sua candidatura alla maglia di titolare. Deciderà Fabbri, naturalmente, e auguriamoci tenga conto della diversa temperatura agonistica dei «mondiali»: per conto nostro, comunque, non impiegheremmo mai Rivera con Fogli alle spalle e viceversa.

Mazzola ha firmato un bel gol, si è mosso meglio che nelle più recenti esibizioni, ma è lontanissimo dall'essere il centravanti di cui la Nazionale avrebbe bisogno. La sola alternativa resta Meroni, ma saremo noi stessi molto perplessi nel farla scattare. Meroni è prezioso in squadra, anche partendo dalla estrema destra, per la sua imprevedibilità e per l'estro personalissimo che scombussola spesso i difensori. Sta bene all'ala e, comunque, costituirebbe a sua volta un compromesso se Fabbri lo rivestisse della maglia «numero 9».

Dei difensori, il più in palla è ancora Burgnich che raramente avevamo visto giocare così bene come in questo giugno azzurro. Rosato e Salvadore non hanno tradito, anzi hanno spinto a volte la loro confidenza fino a sganciarsi per intere fasi di gioco dalle soglie dell'area azzurra; Facchetti oggi è finalmente riuscito ad avanzare e a piazzare qualche castagna (fuori bersaglio), Bulgarelli non si discute più e Pascutti resta la personalità più spiccata del quintetto avanzato. Incantevole la palla che Pascutti ha «inventato» per Bulgarelli e dalla quale è scaturita la prima rete italiana. Resta il fatto che Barison è in uno splendido periodo di forma, di gusto per il gioco e di potenza atletica. Di lui un collega messicano ha detto in tribuna stampa, dopo averlo visto travolgere ogni sbarramento e cannoneggiare di sinistro e di destro: «Se quello è per voi una riserva, consideratevi già campioni del mondo...».

Lasciamo dire queste cose agli altri, stiamo con i piedi sulla terra. La squadra c'è, ha classe e un certo stile, può dire una sua parola anche se sia tutt'altro che perfetta. Non è una partita — contro il Messico — che possa risolvere dei dubbi legittimi e ben radicati: ma Lodetti crescerà ancora su Rivera e su Rivera-Mazzola abbiamo detto e lasciato capire abbastanza. Tocca ora a Fabbri trarre le conclusioni e noi, lo ripetiamo per l'ennesima volta, non invidiamo affatto questo suo privilegio.

Buona la direzione dell'ungherese Szolt, del resto agevolato nel suo compito dalla correttezza dei protagonisti. Meravigliosa la folla fiorentina, della quale gli azzurri ricorderanno a lungo il calore affettuoso. Trovassero in Inghilterra tanti appassionati consensi, avrebbero vinto per metà la loro battaglia.

All'ultimo appello della Nazionale italiana, che si appresta a raggiungere l'Inghilterra per l'ottava Coppa del Mondo, gli sportivi fiorentini hanno risposto con grande entusiasmo. Nonostante il pomeriggio molto caldo e afoso, circa 50 mila persone si pigiavano sugli spalti dello stadio comunale quando, alle 19, hanno fatto irruzione le due squadre. I messicani vestono con maglia e calzettoni verdi e se non fosse per i loro pantaloncini bianchi si confonderebbero facilmente con il fondo erboso del campo. La banda dei carabinieri attacca l'inno messicano ed i giocatori ospiti, irrigiditi sull'attenti, portano la mano destra al cuore. Segue l'inno italiano e finalmente, con tre minuti di ritardo sull'orario previsto, il primo fischio dell'arbitro Szolt mette in azione le due compagini.

Le squadre assumono le seguenti formazioni: ITALIA: Albertosi; Burgnich, Facchetti; Rosato, Salvadore, Lodetti; Meroni, Bulgarelli, Mazzola, Rivera, Pascutti. MESSICO: Calderon; Chaires, Pena; Nunez, Hernandez, Diaz; Munoz, Ruvalcalba, Cisneros, Fragoso, Jara.

I primi minuti non soddisfano, perchè gli azzurri sembrano non impegnarsi eccessivamente: si nota in parecchi dei nostri giocatori una mancanza di concentrazione della quale approfittano gli ospiti per disegnare sul campo le loro fitte geometrie a palla rasoterra. Come gli argentini, i messicani marcano a zona e lasciano quindi ai nostri centrocampisti la possibilità di manovrare con una certa scioltezza.

La prima azione italiana si sviluppa con uno scambio Bulgarelli-Rivera (7'). Riavuta la palla, Bulgarelli tira rasoterra ma il portiere abbranca facilmente in tuffo. Rispondono quattro minuti dopo i messicani. E' Fragoso ad imbeccare Cisneros: di testa il centrattacco (che è sempre guardato a vista da Rosato) impegna Albertosi. Al 13' la folla, alla quale lo «speaker» aveva rivolto un fervorino per invitarla a seguire con simpatia la squadra italiana, fischia per la prima volta Mazzola: il centrattacco azzurro era stato facilmente sopraffatto in «tackle», da posizione facilissima per realizzare, da Diaz. Gioco quasi sempre in centrocampo, dove Lodetti ha spunti efficaci inserendosi spesso anche sulla linea dei nostri attaccanti.

Arriva al 26' il primo gol azzurro. Da centrocampo Bulgarelli fa partire Mazzola sulla sinistra: fuga del centravanti mentre Bulgarelli si inserisce al centro; ritorna lo sfera sul fronte del nostro interno destro il quale, con una finta, inganna il portiere ed infila da pochi passi radente il palo opposto. L'estremo difensore messicano, a braccio teso, è riuscito a toccare la sfera senza poterla deviare.

Due minuti dopo uno scambio Bulgarelli-Rivera mette in azione Meroni: l'estrema destra scatta al centro, supera un difensore, ma viene preceduto di un soffio dall'uscita di piede del portiere ospite. Al 34' l'Italia raddoppia. E' Rivera (che ha ricevuto una palla radente da Rosato) a scattare lungo la linea laterale, sulla destra del campo. Bulgarelli lo segue al centro e, come sempre, i difensori lo lasciano libero nel momento in cui egli riceve il passaggio di Rivera. La palla tocca terra e Bulgarelli, al rimbalzo, la scaraventa nell'angolo alto opposto con tiro imparabile. La folla applaude calorosamente.

Le ultime battute del primo tempo non hanno praticamente nulla di rilevante. I messicani contrattaccano, si portano spesso nell'area italiana, ma nell'attimo di concludere sono puntualmente sovrastati dai difensori italiani. Le poche volte in cui riescono a giungere in posizione di tiro, denunciano, tuttavia, una carenza costituzionale alla conclusione. Peggio che gli argentini, visti recentemente a Torino.

Al rientro dagli spogliatoi la squadra azzurra assume questo schieramento: Anzolin; Burgnich, Facchetti; Rosato, Salvadore, Bertini; Meroni, Lodetti, Mazzola, Rivera, Barison. Manco dirlo gli applausi del pubblico vanno tutti al laterale di appoggio Bertini che, per la prima volta, compare sulla scena della squadra azzurra. I messicani hanno lasciato negli spogliatoi Munoz (sostituito da Padilla) e, dopo pochi minuti di gioco, rimpiazzeranno Nunez con Del Muro.

Breve interruzione dopo quattro minuti di gioco: è rimasto a terra Mazzola ma non è un incidente grave. Si scatena subito Lodetti e nell'attimo di concludere cerca il tocco spiazzante a destra del portiere: Calderon però non abbocca e riesce a bloccare vicino al montante. All'8', da destra, Diaz spara secco in diagonale: sul dischetto Fragoso tenta la deviazione in sforbiciata, ma la palla vola via sopra la traversa. Esce a questo punto anche Ruvalcalba ed entra in sua vece Mercado.

Bertini (10') lancia lungo Barison: lunga corsa e cross da sinistra, che Meroni tenta di ribattere a rete. E' preceduto dallo stacco di Hernandez. Applausi per Meroni poco dopo, che raccoglie sulla rimessa di Anzolin e arriva nel vivo dell'area avversaria dopo aver dribblato due uomini: il tocco finale è per Mazzola, anticipato dall'uscita a valanga del portiere messicano. Duetto Rivera-Barison al 14': il ciclone azzurro arriva in area, ma il portiere gli si arrota tra i piedi e riesce a conquistare la sfera. Due franche parate di Anzolin in pochi minuti: la prima su tiro alto di Hernandez, la seconda su un pallone rotolante speditogli da Mercado.

Al 20' arriva la terza rete italiana, autore Rivera che ne esce addirittura esaltato. Azione impostata da Lodetti, poi continuata da Barison che di testa serve Rivera al limite dell'area: finta dell'interno sinistro e tiro angolato col piede destro a mezza altezza. Imparabile. Tre minuti dopo, in piena velocità, Barison umilia il suo terzino e scarica sulla rete esterna una bordata di grosso calibro.

Da uno scontro aereo, su un pallone spiovente in area italiana, escono frastornati Fragoso e Salvadore: gioco fermo per qualche istante e, alla ripresa, nuovo scatto di Barison che conclude con una saetta di destro: la palla attraversa tutta la luce della porta ed esce sul fondo accarezzando il montante opposto. Applausi anche per Anzolin (30') che esce ed abbranca in volo con sicurezza un insidioso traversone di Del Muro.

Arriva al 33' la quarta rete, su un'azione veloce condotta tutta lungo l'asse verticale del campo: il «la» è dato da Bertini che di testa serve Lodetti, questi mette in azione Rivera il quale attende lo scatto di Mazzola e lo raggiunge in piena velocità sul centro dell'area. Due passi di Mazzola e il tiro in corsa, col sinistro, che rovescia le mani del portiere e si insacca sotto la traversa. E' la quaterna secca, ma al 40' siamo addirittura alla cinquina. Da un rinvio dei difensori azzurri entra in azione Barison: solita volata travolgente sulla sinistra e dal fondo traversone radente che Rivera devia in rete con irrisoria facilità.

Pochi minuti dopo, sull'ultimo fischio dell'arbitro Szolt, la folla balza in piedi ed applaude lungamente la squadra italiana che saluta dal centro campo prima di imboccare la scaletta degli spogliatoi.

Alfredo Toniolo



(Telefoto AP al «Piccolo»)
La mezz'ala destra Bulgarelli (fuori quadro) realizza la prima delle cinque reti per l'Italia

QUINTA GIORNATA DELLA «A» DI HOCKEY

Il Monza piegato a Trieste viene scavalcato dal Modena

TRE DI SCIEGHI

Arengo - Ferroviario 4-4

Monza, 29

Un forte e secco tiro di Peppo Scieghi al 22'8" della ripresa ha fruttato al Ferroviario un pareggio dalle molte reti, forse non meritato al cento per cento soprattutto ove si consideri che i verdi monzesi dell'Arengo erano stati in vantaggio nel primo tempo fino a quando lo stesso Scieghi non aveva riportato le sorti in parità e per tutta la durata della ripresa quando anzi verso la metà del tempo di gioco si erano trovati a condurre per 4 a 2. I locali possono poi recriminare tre pali colpiti (uno dei quali ad opera di Campana) quando già il risultato aveva assunto la sua forma definitiva.

Il Ferroviario quest'oggi non è piaciuto gran che, ma del resto anche l'Arengo è stato inferiore alle previsioni dei più. Le squadre hanno vissuto su pochi sprazzi individuali: da una parte il solito Cazzaniga, Brambilla e Campana; dall'altra Scieghi, autore di tre reti con pregevoli tiri improvvisi, il veloce Bissoli e anche, per la sua parte, Mora. Non ottimo ma comunque approvabile lo operato dell'arbitro. Primo tempo 2 a 2.

ARENGO: Cazzaniga (Medella), Brambilla (1 su «rigore»), Luigi Manzoni (2), Amati, Campana, Alfonso Manzoni (1). FERROVIARIO: Mora (Poletto), Bercè, Scieghi (3), Bissoli, Spessot, Fonzari (1). ARBITRO: Festa di Treviso.

F. I.

I CAMPIONI IN GINOCCHIO

TRIESTINA-MONZA 5-2

I campioni d'Italia del Monza sono stati costretti alla resa incondizionata da parte di una Triestina che ha giocato al massimo delle sue possibilità. La partita è stata tiratissima: i giocatori delle due squadre non si sono concessi un attimo di pausa. Alla fine ha vinto la squadra che ha saputo dosare meglio le proprie energie visto e considerato che non si era giocato al risparmio.

La Triestina sorprendeva i campioni sin dalle battute iniziali. Non erano passati 50 secondi di gioco che già Piazza era battuto: il tiro, molto angolato, era partito dalla stecca di Cervo incuneatosi in una fase offensiva. Il Monza replicava con decisione e velocità ammirevoli, ma al 4' Martellani raddoppiava. I monzesi non si innervosivano ed il tandem Bortolini-Pessina macinava azioni su azioni, peraltro bene controllate dalla compassata retroguardia alabardata. Bortolini colpiva al 9' un palo e poco dopo Bosisio, su lancio di Pessina dimezzava le distanze. Seguiva un altro tiro di Bortolini respinto dal palo. Al 12' su una incursione di Pockay, Piazza provocava un'autorete: i monzesi contestavano vivacemente la regolarità del gol. Prima del riposo Martellani realizzava al 18' la quarta rete su penalty. In precedenza Bortolini colpiva per la terza volta consecutiva i legni della porta. Primo tempo quindi 4 a 1 a favore della Triestina.

Nella ripresa il Monza arretrava Pessina lasciando in panchina Villa e affiancando Levati a Bortolini in attacco. Questo cambiamento dava qualche frutto, ma al 3' nasceva la quinta rete alabardata. Da una mischia poco... chiara usciva un pallonetto toccato da Pockay ma sfiorato anche da Piazza: l'arbitro, tra le proteste degli ospiti, sanzionava il punto. La partita aveva una svolta decisiva. Il Monza si demoralizzava e due «rigori» battuti da Bosisio venivano respinti da Mari. Poi anche la Triestina si vedeva negare due tiri respinti dai pali (Martelani e Russo). Al 17' Pessina andava in gol e qualche attimo prima della conclusione un tiro dello stesso giocatore veniva deviato dal legno.

Tutti i giocatori della Triestina hanno offerto una eccellente prestazione. Martellani è stato il migliore per aver operato anche nella fase di raccordo e nel settore arretrato. Del Monza è piaciuto molto Bortolini, che è stato parecchio sfortunato nei tiri a rete (tre pali) e che nel finale si è leggermente afflosciato.

TRIESTINA: Mari (Talocchi), Fabris, Cervo (1), Martellani (2), Pockay (1), Russo e Perok. MONZA: Piazza (un'autorete), Bosisio (1), Villa, Bortolini, Pessina (1), Levati, Consiglio (Motta). ARBITRO: Andriolo di Treviso.

B. I.

LA CLASSIFICA

Modena	5	4	1	0	23	6	9
Triestina	5	3	2	0	16	5	8
Monza	5	4	0	1	20	11	8
Novara	5	3	1	1	23	12	7
Breganze	5	2	1	2	22	24	5
Marzotto	5	2	0	3	21	25	4
Ferroviario	5	1	1	3	14	21	3
Bassano	5	0	2	3	10	24	2
Lodi	5	1	0	4	16	28	2
Arengo	5	0	2	3	7	16	2

Ordinaria amministrazione

Novara - Marzotto 5-1

Novara, 29

Contro un vivace e combattivo Marzotto il Novara, specie nel primo tempo, ha dovuto impegnarsi più del previsto per tenere a bada i lanieri, i quali con azioni rapide e contropiedi quanto mai insidiosi sono riusciti a portare alquanti pericoli in aerea novarese. Cazzolla, Sbalchiero e De Gerone davano il tono alle manovre della squadra che dopo avere subito una rete riuscivano a pareggiare a metà del primo tempo che vedeva i piemontesi chiudere in vantaggio per 2 a 1.

Nella ripresa il gioco migliorava notevolmente e mentre i locali aumentavano il loro vantaggio in virtù d'un gioco più incisivo, il Marzotto tentava generosamente di alleggerire la loro pressione con rapide manovre ben congegnate, che però non riuscivano a sorprendere il Novara, il quale conduceva in porto una meritata vittoria.

NOVARA: Romussi (Rossi), Aina, Mora (1), Crotti (2), Zaffinetti (2), Colombo, Marcon. MARZOTTO: Zenussi (Zen), Reniero, Cazzola, Sbalchiero (1), De Gerone, De Santi. ARBITRO: Siboni di Lodi.

G. G.

MONCALIERI IL GOLEADOR

Modena - Lodi 6-3

Lodi, 29

Contro un forte Modena il Lodi ha dovuto cedere il passo ma lo ha fatto con onore, combattendo fino all'ultimo minuto e cercando di contenere il passivo entro limiti ragionevoli. I modenesi scesi a Lodi con l'intenzione di accaparrarsi l'intera posta sono riusciti a raggiungere l'obiettivo soprattutto in virtù d'un bel gioco d'assieme.

Tra i modenesi si sono particolarmente distinti il sempre presente Tavoni, il realizzatore Moncalieri e soprattutto il complesso difensivo. Dei Lodi sono spiccati come sempre Simonetti e Bisleri. Primo tempo 3 a 0 per il Modena.

MODENA: Tonioni, Carletti, Luppi (1), Moncalieri (4), Tavoni (1), Cavani, Ragazzi, Baraldi. LODI: Patrini, Gelmini III, Preda, Simonetti (3), Bisleri, Uggeri, Paracchini, Viotti. ARBITRO: Farnetti di Monza.

R. M.

PALIO DEI RIONI

Busin nella marcia e Intemperante nella corsa

Luigi Busin delle Fiamme Oro nella marcia e Giovanni Intemperante del San Giacomo nella corsa, si sono assicurati ieri sera il successo nel «Giro dei tre Colli», quarta prova del «Palio dei Rioni» valevole per l'assegnazione del Trofeo «F.lli Fonda Savio». Alla manifestazione, organizzata dal G. S. San Giacomo di Trieste, ha arriso un buon successo tecnico e di partecipazione.

Nella marcia Mattagliano non è riuscito a ripetere l'impresa di precedere ancora una volta tutti sotto lo striscione d'arrivo. Il biancoceleste, forse per un eccesso di confidenza, o forse perchè leggermente indisposto, si è fatto precedere da Busin e Siega delle Fiamme Oro.

Nella prova di corsa ancora un successo di Intemperante del San Giacomo. Il biancorosso, dopo aver vinto nella mattinata a Pordenone il giro podistico di «Borgo Meduna», ha dominato anche nel giro dei «Tre Colli» staccando nettamente tutti gli avversari che sin dalle prime battute hanno dovuto accontentarsi di darsi battaglia per il posto d'onore. Alle spalle di Intemperante si è classificato Barbaro del G. S. Silensiosi, lo stesso giunto secondo ai campionati mondiali per sordomuti disputati di recente a Pavia.

Nuoto femminile

Italia-Germania 42-40

Roma, 29

L'incontro femminile di nuoto Italia-Germania occidentale, è stato vinto dalle azzurre per 42-40.

LA NONA TAPPA DEL TOUR PASSA ALLA STORIA PER UN ORIGINALE SCIOPERO

Sabotaggio di tutti i corridori contro il controllo antidoping

Al quinto chilometro i ciclisti scendono dalla bicicletta e berciando compiono a piedi un tratto di strada - Volata e vittoria finale dell'olandese Karstens

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bayonne, 29

Con la nona tappa, il Tour è giunto ai piedi dei Pirenei nei pressi della frontiera spagnola, attraversando le lande deserte dove i soli segni di vita sono giganteschi fusti d'albero che, a ranghi serrati, ricordano il colonnato di piazza San Pietro. Le fronde degli abeti si spingono fino a invadere la strada che rimane come soffocata dalla morsa verde che la stringe privandola, in qualche tratto, del sole. Una prigione lunga più di cento chilometri dove la carovana si è persino fermata, a cinque chilometri dalla partenza, per una manifestazione di protesta di cui diremo in seguito.

A venticinque chilometri ha forato Anquetil. In quel momento una ventina di corridori controllati da Neri e da De Pra avevano un centinaio di metri di vantaggio sul gruppo. La prima ora di corsa è stata compiuta alla media oraria di km. 37,300, esattamente dieci chilometri in meno rispetto alla tappa di ieri. A metà percorso un traguardo volante vinto da Neri e un primo tentativo dell'olandese Nijdam, che sarà il più combattivo della giornata. Al rifornimento di Dax, mentre fora Fornoni, la carovana finalmente esce dalla prigione di alberi ed ha un sussulto di gioia. Su un cartello si legge: «Venite incontro ad un popolo che vuole vivere, un popolo che canta e che danza!».

Darrigade partecipa subito alla festa del popolo ed è il primo a lanciarsi nella danza. Altig, geloso, glielo può impedire una prima volta, poi una seconda, ma l'attempato corridore francese alla fine prende il volo per la campagna piena di colore e di sole. Mancano sessanta chilometri all'arrivo. Dietro al francese si forma una schiera di venticinque uomini, dove, per loro sfortuna, si inserisce De Rosso che ha in più l'ausilio di De Pra. Darrigade è raggiunto dopo otto chilometri, ma la presenza di De Rosso preoccupa i grandi. Così è Jacques Anquetil che si pone al comando del gruppo e, pedalando a 60 all'ora, dato che la strada in declivio lo permette, con poche battute conclude il concitato discorso. Ma non è tutto il gruppo a ricongiungersi ma soltanto i migliori: quindici uomini, naturalmente con Poulidor e Altig, che, sommati ai ventisei dell'avanguardia, fanno quarantuno. Gli altri, sedato il tumulto, rientrano alla spicciolata. Ed eccoci a quarantuno chilometri dall'arrivo al cospetto del nuovo tentativo di Nijdam che, con il finale di Altig, di cui diremo, costituisce il sale della nona tappa.

Il vantaggio dell'olandese sale faticosamente, ma sale. Sulla sommità della costa di Bidache, un antico castello che domina la valle e dove è posto un Premio della Montagna di quarta categoria, Nijdam ha 1'35" di vantaggio sugli spagnoli Perurena, Jimenez e Galera che precedono di 5" il gruppo capitanato da Brands.

Intanto lungo il pendio si era verificata una caduta generale senza conseguenze. Nella discesa fora Huysmans e alle porte di Bayonne Wolfshohl, il quale giungerà al traguardo con 2'14" di ritardo. Comincia la «bagarre» finale che brucia le ultime speranze di Nijdam perchè Altig, uscito dal riserbo e riprendendo in mano il comando della corsa, mette giudizio a tutti prendendo poi il volo solitario verso il traguardo. L'azione del tedesco non è però convinta e il gruppo riesce a riprenderlo all'entrata del velodromo per permettere al pubblico numerosissimo di assistere allo spettacolo del duello belga-olandese per la volata finale. Spettacolo che ormai è diventato una favola e che si ritiene non si ripeterà più, dato che le tappe di pianura sono finite. Nella volata è stato il turno dell'olandese Karstens che ha superato di una gomma Plankaert. L'italiano Fornoni vittima di una foratura e sofferente per una tendinite è giunto al traguardo fuori tempo massimo ma è stato «ripescato» dalla giuria.

Questa è la cronaca, ed eccoci al fatto clamoroso della nona giornata. A Bordeaux sono entrate in azione le provette del Corpo sanitario del Ministero della Gioventù per i primi esami anti-doping del Tour. Come si sa in Francia, prendere la bomba, costituisce reato perseguito da una legge dello Stato, che è come dire dal Codice penale, con un'ammenda da cinquecento a cinquemila franchi. Moltiplicate per centoventisette ed avrete l'equivalente in lire. Nei casi più gravi è prevista la prigione. Pertanto può anche darsi che il vincitore del Tour dopo aver compiuto la non lieve fatica ed avere perduto in peso dieci chili, si veda circondato al Parco dei Principi dal fior fiore della gendarmeria parigina non per essere difeso dall'entusiasmo popolare ma semplicemente per essere condotto nelle patrie galere. Tra il sangue finora prelevato vi è quello prezioso di Poulidor. Le analisi per ora sono segrete.

Ecco quel che è avvenuto oggi. Dopo cinque chilometri dalla partenza i 122 corridori del Tour con commovente unanimità, hanno messo piede a terra schierandosi sui bordi della strada per una non tanto platonica protesta contro i prelievi. «Monsieur» Goddet è diventato verde perchè qualche giorno fa scrisse proprio sull'«Equipe» che Gimondi, Motta, Adorni e Zilioli non avevano partecipato al Tour per paura della legge antidoping. In ogni modo il «patron» ha dovuto perorare fin quasi alle lacrime per convincere i corridori che la legge è legge e che lui non ci può fare niente. Così il Tour è ripreso.

Domani finalmente una prima apparizione dei colli. Andremo da Bayonne a Pau lungo gli alti e bassi Pirenei per ben 234 chilometri con il famoso Ausbisque a 57 chilometri dall'arrivo, ma con circa venti chilometri di discesa. Dopo il lungo esordio che non è stato del tutto retorico per le considerazioni che ci riserviamo di esporre nella giornata di riposo a Louchon il Tour deve dirci ora una parola chiara e semplice come l'acqua: deve dirci se è una cosa seria.

Sull'Aubisque vedremo subito se i «grimpeurs» delle due squadre iberiche sono venuti in Francia in licenza di convalescenza dopo le fatiche della «Vuelta» oppure se sono venuti ad emulare le gesta di Trueba, la pulce dei Pirenei e di Bahamontes, l'aquila di Toledo. Vedremo inoltre se la sirena Jimenez riprenderà il canto spezzato nel Giro d'Italia dall'accortezza e dalla potenza di Motta, nel tentativo di affogare la corsa a tutto vantaggio di Anquetil. Vedremo pure quale sarà il gioco del tedesco Wolfshohl, a beneficio di Poulidor, e quali sono le reali possibilità del belga Huysmans e dell'olandese Haast. Del francese Aimar non parliamo perchè legato al carro di Anquetil. E gli italiani, direte voi che cosa faranno? La risposta è nota. Lo sanno tutti che gli italiani non attaccheranno.

Intanto cominciamo col dire che se Altig così pieno di salute e di buona volontà com'è riesce a resistere al primo urto e a conservare la maglia gialla, De Rosso sarà costretto a fargli da violino di spalla rinviando alle Alpi la sua «chance». Bitossi si trova in una posizione meno intricata, ma nello stesso tempo non appare in condizioni di potersi assumere attualmente la responsabilità di un attacco a fondo ai due colossi del Giro. Intanto fin da stasera ha cominciato col pianto greco. Ai giornalisti italiani ha dichiarato di risentire degli sforzi dei giorni scorsi e di avere un forte dolore alle gambe. Però pochi ci credono. Ciò nondimeno la nostra speranza maggiore si chiama sempre Franco Bitossi, e riteniamo che saprà approfittare di ogni buona occasione.

Il ciclismo è matematica, siamo d'accordo, ma talvolta può capitare che due più due non facciamo quattro.

Alessandro Alesiani

Ordine d'arrivo

1) KARSTENS (Ol.) che compie i 201 km. in 5.15'58", alla media di km. 38,168; 2) Planckaert (Bel.), 3) Janssen (Ol.), 4) Van Looy (Bel.), 5) Sels (Bel.), 6) Grain (Fr.), 7) Reybroek (Bel.), 8) Vandenberghe (Bel.), 9) Schieck (Luss.), 10) Beuffeuil (Fr.) e con lo stesso tempo di Karstens 108 corridori.

G. P. Montagna

1) PERURENA (Sp.) punti 14; 2) Bitossi (It.) p. 7; 3) Fornoni (It.) p. 4; 4) De Prà (It.), San Miguel (Sp.) Nijdam (Ol.) p. 3; 7) Stevens (Bel.), Grain (Fr.), Jimenez (Sp.) p. 2; 10) Neri (It.) e Lefevre (Fr.) p. 1.

Classifica generale

1) RUDI ALTIG (Germania) in ore 44.48'19"; 2) Van Vlierberge (Bel.) a 47"; 3) Reybroeck (Bel.), Janssen (Ol.), Sels (Bel.), Den Hartog (Ol.), Harings (Ol.), DE PRA' (It.) a 52"; 9) Brands (Bel.) a 1'; 10) Karstens (Ol.) a 1'2"; 11) Planckaert (Bel.), Momene (Sp.), DE ROSSO (It.), Groussard (Fr.), Van Den Bosche (Bel.), Huysmans (Bel.), Anquetil (Fr.), Foucher (Fr.), Vranken (Bel.), Raymond (Fr.), Van Looy (Bel.), Gabica (Sp.), Kunde (Germ.), Poulidor (Fr.), Aimar (Fr.), Van Springel (Bel.), Lebaube (Fr.) a 1'3"; 28) Simpson (GB) a 1'24".

UN'AFFERMAZIONE GROSSA MA TROPPO FACILE

Con quattro gol di Greaves Inghilterra-Norvegia 6-1

Oslo, 29

La nazionale inglese ha battuto a Oslo quella norvegese con un punteggio tennistico: i britannici hanno vinto l'incontro per 6-1. La partita rientrava per gli inglesi nel quadro della preparazione in vista dei prossimi campionati di calcio, logico quindi che si fossero scelti un avversario di comodo. Alla prova dei fatti la Norvegia si è però rivelata una formazione di tale inconsistenza da costituire un banco di prova di ben scarsa attendibilità.

I bianchi hanno giocato indubbiamente una buona partita, ma sarebbe assolutamente fuori luogo da parte dei tecnici inglesi trarre auspici favorevoli per la loro squadra alla Coppa del Mondo sulla base della clamorosa vittoria odierna. I padroni di casa hanno giocato con molta buona volontà, ma a qualsiasi osservatore è apparso chiaro che la loro squadra in una nazione calcisticamente evoluta potrebbe tutt'al più aspirare ad una posizione di centro classifica nel campionato di seconda divisione.

Al termine del primo tempo la Granbretagna conduceva già per 5-1 (reti di Greaves 4, e Moore per gli inglesi e di Sunde per i norvegesi); nella ripresa ha segnato ancora per l'Inghilterra Connelly.

Ecco le formazioni: Inghilterra: Ron Springett; George Cohen, Gerry Byrne; Norbert Stiles, Ron Flowers, Bobby Moore (cap.); Terry Paine, Jimmy Greaves, Bobby Charlton, Roger Hunt, John Connelly. Norvegia: Sverre Andersen; Roar Johansen, Arild Mathisen, Arne Pedersen (cap.), Finn Thorsen, Edgar Stakset; Harald Sunde, Harald Berg, Ole Stavrum, Olav Nilsen, Erik Johansen. Arbitro: Hans Carlsson (Svezia).

Spagna - Wiener 5-0

Pontevedra (Spagna), 29

In un incontro amichevole di calcio, in preparazione ai prossimi campionati mondiali, la nazionale della Spagna ha battuto per 5-0 (3-0) la squadra austriaca del Wiener Sportklub.

Uruguay - Barcellona 1-0

Barcellona, 29

In una partita di allenamento in vista della Coppa del mondo di calcio, la nazionale dell'Uruguay ha battuto il Barcellona per 1-0 (1-0). La rete è stata segnata al 42' del primo tempo da Rocha.

Golf a Trieste. Si è svolta oggi a Padriciano la gara di golf per la Coppa Fiera di Trieste. E' stata molto combattuta e ha dato la seguente classifica: 1) Avanzo Alberto; 2) Avanzo Carlo; 3) Fortuna Bruno. Seguono altri sei giocatori.

TOTIP VELOCISSIMA IERSERA A MONTEBELLO

Ordonez vola al traguardo sfuggendo a Debbio e a Hit Ami

Bel colpo di Petronio nella «riserva» - Da Dolciastro battuti i favoriti - Doppiette di Belladonna e Baraldi

Serata afosa a Montebello dove si è dato convegno un pubblico abbastanza numeroso. Il favorito Willer non si è smentito nella prova d'apertura dove si è sfasato a più riprese il quotato Augello. Dixi ha condotto per oltre un chilometro poi è saltato via rovinosamente; Willer ha faticato più del previsto per superare l'avversario in rottura, poi, una volta in testa si è limitato a contenere il ritorno di Chibon che a sua volta precedeva il falloso Augello.

Sbagliavano Amusette e Cochita al via del Premio dei Lidi, e Bella del Piave si portava al comando su Truce e Tergesteo. Brech iniziava una progressiva rimonta a partire dall'ultimo giro ma Truce lo anticipava e muoveva su Bella del Piave negli ultimi 500 metri, Truce passava con facilità e subito dopo anche Brech aveva la meglio su Bella del Piave, ma mentre l'allievo di Baraldi poteva concludere con facilità, Brech veniva rimontato nelle estreme battute da Amusette ritornata molto forte.

La corsa dei «gentlemen» si prestava ad una facile acquisizione da parte di Moruco che godeva di un abbuono particolare rilasciato agli «amatori» non vincitori di cinque corse. Il cavallo pilotato da Beretta, riparato ad un errore iniziale, conduceva con tranquillità, da un capo all'altro, mentre Blonda si faceva luce nell'ultimo giro per poi portare una minaccia a Moruco che si difendeva con sicurezza. Ritornava quindi in lista Carlo Morselli che con il secondo posto ottenuto con Blonda aveva consolidato il primo posto in vetta alla classifica del Torneo Amatori primaverile.

Poi in pista i «prima serie» protagonisti della Totip Premio d'Estate. Un'ottimo lancio con Ordonez, Maestrale e Baroncello tutti su una linea. Poi Ordonez andava al comando e Debbio prendeva la sua ruota mentre rimanevano al largo, Maestrale e Baroncello. Al passaggio del primo giro transitavano nell'ordine le pariglie Ordonez-Maestrale, Debbio-Baroncello, e Hit Ami-Spriano, poi nella retta di fronte si aveva una fiammata di Spriano che cercava di aggirare Baroncello e Maestrale in calando. Ordonez controllava bene la corsa sull'ultima curva poi Belladonna lasciava il suo allievo nella dirittura d'arrivo dove produceva il suo scatto Debbio e dove riusciva a farsi luce all'esterno Hit Ami. Per Ordonez non riusciva difficile controllare i rivali per affermarsi in un buon 1'22" davanti a Debbio e Hit Ami.

Subito dopo la riserva Totip che proponeva un'enigmatica disfida sui 2100 metri. Dopo mezzo giro Brighenti si poneva con decisione al comando distaccandosi vieppiù dal gruppo condotto da Colosseo, Napea e Opi mentre in ritardo apparivano Wander e Civitella che avevano sbagliato inizialmente. Il vantaggio di Brighenti scemava al passaggio dell'ultimo giro dove si facevano sotto Opi, Napea e successivamente Petronio allo esterno. Sull'ultima curva Opi muoveva all'attacco di Brighenti e al largo di tutti Petronio produceva uno «speed» superlativo. Negli ultimi metri il più fresco Petronio passava di forza su Opi che regolava l'ormai provato Brighenti.

Confronto a quattro nel Premio delle Maree con Dolciastro e Profumo avvantaggiati di un nastro rispetto a Narratore e Far Prà. In retta d'arrivo Dolciastro andava all'attacco e Narratore nella foga di difendersi si disuniva lasciando via libera al puledro di Baraldi che si affermava tra i consensi della folla.

Il conclusivo Premio degli Scogli dopo la sfuriata iniziale di Daino vedeva Bucasprint passare al comando al momento della rottura del figlio di Scotch Thisle. In arrivo prima Vispo da Enea e successivamente Cerere e Celebes si liberavano di Bucasprint per disputarsi la vittoria. Allo spunto prevaleva Cerere su Celebes e Vispo da Enea.

Nel convegno di doppiette di Ugo Belladonna e di Luigi Baraldi.

Premio delle Coste (L. 262.500 m. 1680): 1) Willer (D. Dus); 2) Chibon 6 part. Tempo al km. 1'26"6. Tot.: 24; 15, 24; (53). *Premio dei Lidi* (L. 315.000 m. 1680): 1) Truce (L. Baraldi); 2) Amusette. 7 part. Tempo al km. 1'24"9. Tot.: 24, 18, 14, 27; (41). 88. *Premio delle Lagune* (L. 250.000 m. 1680): 1) Moruco (P. L. Beretta); 2) Blonda. 6 part. Tempo al km. 1'27"4. Tot.: 14, 15, 23; (53) 34. *Premio d'Estate* (L. 710.000 m. 1660 corsa Totip): 1) Ordonez (U. Belladonna); 2) Debbio; 3) Hit Ami. 8 part. Tempo al km. 1'22". Tot.: 40, 14, 14, 16; (44) 46. *Premio dei Fiordi* (L. 610.000 m. 2100): 1) Petronio (A. Mazzuchini); 2) Opi; 3) Brighenti. 9 part. Tempo al km. 1'23"5. Tot.: 218, 21, 16, 15; (214) 586. *Premio delle Maree* (L. 420.000 m. 2080): 1) Dolciastro (L. Baraldi); 2) Narratore. 4 part. Tempo al km. 1'26"1. Tot.: 91, 19, 13; (201) 3360. *Premio degli Scogli* (L. 250.000 m. 1680): 1) Cerere (U. Belladonna); 2) Celebes; 3) Vispo da Enea. 8 part. Tempo al km. 1'24"3. Tot.: 56, 32, 21, 24; (88) 896. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 21.950 per 100 lire.

M. G.

Scheda Totip: 1.a corsa: 1) Mikori Di Jesolo 1, 2) Honos 1; 2.a corsa: 1) Giby 1, 2) Cunizza 1; 3.a corsa: 1) Ordonez 1, 2) Debbio X; 4.a corsa: 1) Germa 1; 2) Orson Jet 1; 5.a corsa: 1) Alkalay 1; 2) Estrone 1; 6.a corsa: 1) Sabaret 1, 2) Flora 1.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ULBRICHT NON SE LA SENTE DI SOSTENERE IL CONFRONTO CON BRANDT

IN FUMO I «DUELLI ORATORI» DI CHEMNITZ E DI HANNOVER

Le ultime assurde pretese di Pankow hanno segnato la vittoria dei «duri» all'interno dell'SPD - Tutta la colpa addossata alla SED e al Governo Erhard

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 29

Dopo settimane di logoranti «tira e molla» della SED sullo scambio degli oratori nessuno sarà sorpreso se i dibattiti pubblici fra partito operaio unificato (comunista) e social democratico sono ora definitivamente andati a monte. I comunisti, in sostanza, non hanno avuto il coraggio di affrontare un duello oratorio con i loro avversari nei previsti comizi di Chemnitz e di Hannover.

Chi ha seppellito definitivamente oggi le residue ed in verità sempre più scarse speranze che un dialogo fra l'una e l'altra parte della Germania potrebbe avere inizio, attraverso lo scambio di oratori del partito comunista tedesco orientale e di quello socialdemocratico della Repubblica Federale, è stato il capo ideologico e membro del Politburo della SED professor Norden, che tra l'altro era uno degli oratori in pectore delle manifestazioni in programma per il mese di luglio. Naturalmente i colpevoli del fallimento dell'iniziativa, secondo Norden, che parlava oggi ad una conferenza stampa alla quale erano stati telegraficamente convocati anche numerosi giornalisti accreditati a Bonn, sono in pari misura i socialdemocratici di Willy Brandt ed il Governo del Cancelliere Erhard. I primi, per non aver dichiarato guerra ai cristiano democratici al loro ultimo congresso di Dortmund, i secondi per non essersi arresi a tutte le proteste avanzate a ritmo incalzante dai dirigenti di Pankow. Secondo il capo ideologico del partito di Ulbricht, i social democratici occidentali non hanno saputo creare le premesse necessarie allo scambio di oratori dei due partiti ed eliminare gli impedimenti allo svolgimento dei comizi rappresentati dalla «rinnovata pretesa di Bonn di rappresentare l'intero popolo tedesco» e dal conseguente progetto di legge recentemente approvato dal Bundestag sulla sospensione provvisoria della perseguibilità in giudizio dei dirigenti comunisti che si fossero recati nella Repubblica Federale.

Da notare che ancora ieri l'organo della SED «Neues Deutschland» aveva scritto che a Chemnitz erano in corso i preparativi per il comizio che si sarebbe dovuto tenere il 14 luglio, mentre all'Associazione dei giornalisti esteri di Bonn erano già pervenuti i formulari da riempire per ottenere i visti necessari a recarsi nella città della Germania orientale per assistere al comizio stesso. Già qualche ora più tardi Ulbricht appariva però alla televisione per dire che il dialogo con l'SPD non era possibile data la «spada di Damocle» rappresentata dalla legge per garantire ai dirigenti comunisti un soggiorno indisturbato nella Repubblica federale. Il segretario generale della SED, con una buona dose di ipocrisia, aggiungeva di continuare ad essere interessato a manifestazioni non solo ad Hannover, ma anche ad Amburgo ed in altri centri della Ruhr.

Che cosa dovrebbero fare i dirigenti occidentali per accontentare Ulbricht e creare così le premesse per lo scambio di oratori? Nè più nè meno che capovolgere l'ordine esistente nella Repubblica federale, abrogare la Costituzione, riconoscere il Governo di Pankow, dare pieno diritto di cittadinanza al partito comunista, che è stato dichiarato illegale più di dieci anni fa, uscire dalla NATO, ecc.

Che cos'altro significa appunto ciò che ha chiesto oggi Norden nella sua conferenza stampa, e cioè che la Repubblica federale deve rinunziare a parlare in nome di tutto il popolo tedesco? Come mai Pankow ha continuato a trattare, almeno sul cosiddetto piano tecnico, con i socialdemocratici per realizzare le manifestazioni di Chemnitz e di Hannover ricordandosi solo oggi che esiste tuttora una dottrina Hallstein e che la Costituzione federale tedesca ha negato il diritto di cittadinanza al partito comunista? Se lo scambio di oratori deve presupporre una svolta completa della politica di Bonn, perchè ci sarebbe allora bisogno di iniziare un dialogo e di procedere a contatti che, in una prospettiva di anni o forse di decenni, dovrebbe riportare proprio all'abbattimento di quelle barriere che oggi dividono profondamente le due Germanie?

Il fatto è che, come ha osservato il presidente del gruppo parlamentare liberale von Kuehlmann-Stumm, i comunisti hanno voluto sottrarsi al pericolo che rappresentava per loro un diretto confronto con un partito libero qual è il socialdemocratico.

Vice

(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

New York — Imbarcazioni dei vigili del fuoco tentano di domare il nuovo incendio scoppiato a bordo del relitto della petroliera inglese «Alva Cape», disastrata in una precedente collisione. Quattro uomini sono rimasti uccisi nell'ultimo incidente

CONTRASTATA DECISIONE DELL'ESECUTIVO DEL SINDACATO

E' CESSATO LO SCIOPERO DEI MARITTIMI BRITANNICI

Hanno ottenuto solo una minima parte di quanto avevano richiesto Meno pesanti del previsto i riflessi pratici sulla vita del Paese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 29

Lo sciopero dei marittimi inglesi è finito. E' durato esattamente quarantacinque giorni. Il colpo arrecato al bilancio inglese in conseguenza del blocco delle esportazioni e dei noli è grave, pur non potendo ancora essere valutato esattamente, di là delle stime sommarie e talvolta fantastiche tentate da alcuni giornali e durante alcuni dibattiti alla televisione. Meno grave è stato il riflesso pratico sulla vita inglese, sui prezzi, sulla disponibilità di derrate e altre merci. Qualche prezzo è salito, qualche genere di consumo si è fatto più raro sul mercato, qualche industria ha dovuto contrarre la sua produzione, ma nel complesso è stato mantenuto un solido equilibrio.

La congestione delle navi nei porti, costrette all'inattività appena vi fossero entrate, cominciava a diventare davvero preoccupante solo in questi giorni. Il Governo era pronto a fare entrare la Marina per lo spostamento dei navigli in base ai poteri di emergenza di cui Wilson aveva chiesto ieri il rinnovo al Parlamento, ma l'uso dei poteri di emergenza non è stato necessario. Sarà forse necessario nei prossimi giorni, per collaborare alla smobilitazione dello sciopero, alle manovre per il carico delle navi e per la ripresa del loro viaggi.

La decisione di dichiarare finito lo sciopero è stata presa dall'esecutivo c l sindacato marittimi con 29 voti contro 16. La notizia è stata accolta con manifestazioni di ira e di disgusto da gruppi di marittimi che, durante la riunione dell'esecutivo, durata quattro ore, erano rimasti in attesa davanti al quartiere generale del sindacato, nel quartiere londinese di Clapham. Un dimostrante ha spezzato in due il suo cartello. Un altro gridava: «E' per questo bel risultato, dunque, che ci siamo battuti per sei settimane e mezza?».

L'esecutivo, nella dichiarazione con cui annunciava la fine dello sciopero, si è giustificato adducendo le difficoltà causate al popolo inglese dallo sciopero, e facendo notare che la commissione di inchiesta istituita dal Governo avrebbe continuato ad esaminare le rivendicazioni dei marittimi e avrebbe tenuto aperta la porta ad altre trattative. Ad ogni modo sono state accettate le migliori condizioni offerte ieri dagli armatori (nove giorni di ferie in più all'anno in cambio di una maggiore produttività, ed altre più marginali), con l'avvertenza che lo sciopero, praticamente finito, è in realtà solo rinviato di un anno per dare tempo alla commissione di inchiesta di svolgere il suo compito.

Non si conosce ancora quando esattamente ricomincerà lo arruolamento c i marittimi sulle navi, ma sarà prestissimo: finito lo sciopero, vinta o perduta la battaglia secondo i punti di vista, adesso tutti hanno fretta di riprendere il lavoro. Rimar[ran]no malcontenti e bronci. Si prevede che i capi sindacali dei marittimi non avranno la vita facile in qualcuno dei porti principali dove più folte sono le schiere di quelli che volevano continuare lo sciopero. A un certo punto anche l'esecutivo e i sindacalisti più intransigenti hanno dovuto soppesare i pro e i contro di uno sciopero ad oltranza già tanto prolungatosi, tener conto delle crescenti reazioni contro lo sciopero da parte di alcuni equipaggi e della crescente impopolarità nel Paese, misurare anche il costo in denaro: questi quarantacinque giorni sono costati al sindacato qualcosa come 400 mila sterline.

Ieri in Parlamento Wilson aveva acceso i suoi fuochi di bengala sul «pericolo comunista» che dall'esterno, per occulti canali, allo scopo di far naufragare la politica dei redditi e di ostacolare il risanamento del bilancio inglese, insidierebbe l'autonomia sindacale dell'organizzazione dei marittimi. Oggi un portavoce del sindacato, senza riprendere la polemica contro il Primo Ministro che si era scatenata subito dopo le accuse, ha tenuto a dichiarare che durante la discussione dell'esecutivo non c'era stato alcun riferimento a quel tema. L'esecutivo si era occupato solo della questione concreta che gli stava davanti. E' probabile, tuttavia, che l'argomento messo sul tappeto da Wilson offrirà ancora lo spunto a varie esercitazioni.

Vice

TRE MILIONI I SOLDATI degli Stati Uniti nel mondo

Washington, 29

Secondo cifre ufficiali, le forze americane nel mondo ammontano a 3.057.360 uomini. La cifra si riferisce al 31 maggio ed è superiore di 53.000 unità a quella del 30 aprile. L'anno scorso in maggio era di 2.641.319 il totale comprende i 265.000 uomini di stanza nel Vietnam. Le cifre pubblicate riguardano il personale militare a pieno servizio nei reparti militari e nella riserva, gli allievi ufficiali e gli allievi delle Accademie. Ecco i totali parziali delle varie forze armate (in parentesi la cifra dell'anno scorso): Esercito: 1.184.527 (959.319); Marina: 742.134 (667.225); Fanteria di marina: 254.964 (188.489); Aviazione: 875.735 (826.286).

DISPERSO UN «DC-3» con 28 persone a bordo

Manila, 29

Un «DC-3» delle linee aeree filippine, con 28 persone a bordo, è scomparso oggi durante un breve volo da Mamburao a San Jose nell'isola di Mindoro. Le ricerche compiute finora non hanno dato alcun risultato.

SOSTITUITO IL CAPO della polizia di Amsterdam

Amsterdam, 29

Il Ministro olandese dell'Interno ha annunciato oggi in Parlamento che esiste una certa mancanza di coesione tra i dirigenti della polizia di Amsterdam, e che il capo della polizia, H.J. Van der Molen, sarà sostituito. Nei sanguinosi incidenti avvenuti nei giorni scorsi ad Amsterdam, oltre cento persone, tra cui 28 agenti, sono rimaste ferite.

FERITO GRAVEMENTE il Premier yemenita

Aden, 29

Radio Aden ha reso noto stasera che il Primo Ministro della Repubblica dello Yemen, Hassan Al Amry, si trova ricoverato in gravissime condizioni in un ospedale militare del Cairo in seguito a ferite d'arma da fuoco alla schiena.

Da due settimane, ha detto l'emittente, non si era avuta traccia del Premier. Prima di sparire dalla circolazione, Al Amry aveva avuto un abboccamento con Abdullah Jizailan, capo dei servizi di spionaggio della Repubblica yemenita.

PRIMA DI FARE RITORNO A MOSCA PER COMPLETARE I COLLOQUI POLITICI

Affaticamento «diplomatico» di De Gaulle nell'ex Stalingrado

Era previsto che deponesse una corona nella piazza dei combattenti: forse se ne è astenuto in segno di riguardo verso la Germania - Avrebbe anche esortato i russi a una intesa con Bonn

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 29

Il Presidente De Gaulle è tornato a Mosca da Volgograd per completare i colloqui con i dirigenti sovietici prima di rientrare, nella giornata di venerdì, a Parigi. Nell'ex Stalingrado aveva rinunciato all'ultimo momento, questa mattina, a deporre una corona nella piazza centrale della città nuova, intitolata ai «Combattenti per la Patria». I funzionari del seguito affermano che De Gaulle ha detto agli ospiti sovietici di sentirsi stanco (da sette giorni era in giro nelle province dell'URSS e il programma di ieri era stato particolarmente intenso); ma questa spiegazione ha lasciato poco convinto qualche osservatore.

De Gaulle, si dice, non è persona che ammetta facilmente di essere affaticato. E ancora ieri si insisteva nell'«entourage» presidenziale sulle sue eccellenti condizioni. Per questo si pensa che in realtà egli abbia voluto evitare di offendere la Germania federale ponendo in risalto la guerra. Già ieri ha deposto una corona al monumento ai Caduti sul Kurgan Mamay, il colle che reca il nome di un invasore mongolo e che fu durante il conflitto teatro di sanguinosi combattimenti fra i nazisti e i sovietici. Si nota che il Generale non ha menzionato una sola volta la Germania durante i pubblici discorsi pronunciati da quando nove giorni fa è giunto nell'URSS. A quanto si è appreso nei colloqui con i capi sovietici egli ha esortato il Cremlino a venire a una intesa con Bonn, aggiungendo che i dirigenti tedesco-occidentali dovrebbero seguire il suo esempio e intraprendere contatti con l'URSS.

Quanto alla istituzione, cui si è accennato nell'ambiente francese, di una linea diretta di telescriventi fra il Cremlino e lo Eliseo dicono gli informatori che è partita dai russi l'idea di collegare direttamente Mosca e Parigi, come si è fatto con il «telefono rosso» di Washington con Mosca. I francesi affermano che si è concordato di far incontrare i Ministri degli Esteri sovietico e francese ogni sei mesi e di tenere contatto permanente fra le due capitali; se questo contatto avrà la forma di una «linea calda» non si sa ancora per certo. Le decisioni dovrebbero essere contenute nel comunicato che sarà diramato domani verso le diciotto «diciassette ora estiva italiana). Due ore più tardi De Gaulle parlerà al popolo sovietico per radiotelevisione.

Sempre da fonte francese si dice che è stato raggiunto l'accordo in linea di principio su un trattato consolare che autorizzerà l'apertura reciproca di nuovi consolati. La forma della dichiarazione congiunta in luogo del normale comunicato conclusivo è stata decisa per accontentare i russi ed anche per dare alla visita un aspetto più solenne e formale. Risulta che i sovietici avrebbero voluto da parte di De Gaulle la firma di una specie di patto, che mettesse sulla carta la decisione di più stretta collaborazione dei due Paesi. De Gaulle, dicono gli informatori, non ha voluto accettare, e alla fine ha accettato il compromesso della dichiarazione congiunta in sostituzione del comunicato.

E' stato pure su richiesta sovietica che si è tenuta oggi al Cremlino un'ultima seduta plenaria; dopo i due incontri della passata settimana è parso che le rispettive posizioni sulla sicurezza europea e soprattutto sul problema tedesco non abbiano subito modifiche, e qualcuno diceva che dopo i lunghi scambi di vedute fra De Gaulle e il Primo Ministro Alexei Kossighin nel viaggio a Novosibirsk poi al cosmodromo di Baikonur, poi ancora a Leningrado, Kiev e Volgograd e finalmente di ritorno a Mosca la nuova seduta plenaria avrebbe forse permesso un accostamento, sia pur lieve.

De Gaulle ha raggiunto direttamente il Cremlino, per l'ultima discussione con il segretario generale del partito comunista sovietico Leonida Breznev, il Presidente Nikolai Podgorny e Kossighin, dall'aeroporto di Vnukovo 2. A salutare De Gaulle e Kossighin si trovava a Vnukovo 2 il Ministro degli Esteri Andrei Gromiko. «Sono molto soddisfatto — ha detto il Presidente francese —. Il viaggio è stato perfetto». Nessun discorso; tutti sono saliti in auto e il corteo ha preso la via del Cremlino.

Domani ci sarà al Cremlino una seduta formale di chiusura della visita, con la pubblicazione della dichiarazione comune. Al tempo stesso i due Ministri degli Esteri firmeranno accordi sulla collaborazione fra i due Paesi nei campi tecnico, scientifico, culturale e spaziale. In mattinata, a Volgograd, De Gaulle aveva visitato la più grande centrale idroelettrica europea, la Volshkaia, che sorge sul Volga a qualche chilometro dalla città ed eroga due milioni e mezzo di kilowatt. «Gigantesca» ha detto ammirato, e visitando la diga si è molto interessato all'«ascensore» che permette agli storioni di risalire il corso del fiume all'epoca della riproduzione. Gli è stato offerto un superbo esemplare di storione del peso di varie decine di chili; De Gaulle ha ringraziato dicendo: «Ci deve essere sempre una vittima». La stampa locale continua a dedicare molto spazio alla visita; la «Volgogradskaia Pravda» recava stamane alcune fotografie di De Gaulle in visita alle rovine della città nel novembre 1944, intitolandole: «Dopo ventidue anni le foto parlano». E l'intera prima pagina era dedicata ai resoconti della giornata di ieri.

Nessun commento finora alla affermazione del londinese «Daily Express», che citando «fonti sovietiche bene informate» dice che al cosmodromo il Presidente francese ha potuto assistere alla distruzione in volo di un razzo da parte di un missile anti-missili.

U. P. I.

SI CONSOLIDA A BUENOS AIRES IL COLPO DI STATO DEI MILITARI

Il generale Ongania a capo della Repubblica argentina

Ha già prestato il giuramento come «presidente provvisorio»: in pratica la sua è una vera dittatura - Si farà concedere quanto prima poteri vastissimi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Buenos Aires, 29

Juan Carlos Ongania ha prestato oggi giuramento quale Presidente della Repubblica Argentina, nel salone bianco della «Casa de Gobierno». Ha così avuto sanzione ufficiale formale il fulmineo colpo militare che ha rovesciato ieri il Presidente Arturo Illia, ponendo alla testa del Paese una Giunta militare. Il tenente generale Juan Carlos Ongania ha 52 anni, era comandante in capo dell'esercito e lo scorso novembre lasciò il servizio per dissensi con il dott. Illia. Animato da sentimenti di recisa avversione per i comunisti e i peronisti egli è ora «presidente provvisorio»; il titolo indica che la Giunta di tre uomini da lui guidata si considera al potere per eventi eccezionali e non intende conservarlo se non fino al giorno in cui considererà conclusa la sua missione. Di fatto, dicono gli osservatori, Ongania e la Giunta assumeranno vastissimi poteri di Governo. Primo atto ufficiale del Presidente dopo il giuramento sarà la proclamazione di uno «statuto rivoluzionario» in base al quale il Capo dello Stato disporrà di pieni poteri; lo statuto sostituirà la Costituzione che formava la base del regime di Illia, eletto alla Presidenza della Repubblica trentadue mesi or sono.

Dopo la proclamazione dello statuto avverrà la designazione dei membri del Governo che, nelle previsioni generali, faranno parte di un'amministrazione riorganizzata. La Giunta militare, che è composta dei tre «architetti» del colpo di Stato — il generale dell'esercito Pascual Pistarini, numero uno del «golpe», l'ammiraglio Benigno Varela e il generale d'aviazione Teodoro Alvarez — dovrebbe costituire il nucleo del Gabinetto, con un Ministro della Difesa che, dicono gli informatori, avrà anche il portafogli degli Interni. Pure a un solo Ministro saranno affidati economia e lavoro, la giustizia sarà staccata dall'educazione nazionale che verrà invece abbinata all'igiene per il comune aspetto sociale. Autonomi, si dice ancora, saranno i dicasteri degli esteri e dei lavori pubblici, e si attribuisce a Ongania l'intenzione di abolire i tre Ministeri militari (guerra, aviazione e marina).

Ongania, che per la cerimonia aveva indossato l'uniforme dell'esercito, ha giurato di difendere la Nazione dagli influssi estremisti e ha promesso di fare del suo meglio per portare la stabilità al Paese. Nell'attesa della divulgazione dello statuto rivoluzionario, gli osservatori davano per scontata una «linea dura» del nuovo regime nei confronti del peronismo, e si notava che uno dei primi atti della Giunta Pistarini è consistito nello scioglimento del Congresso (i peronisti stavano guadagnando terreno in Parlamento) accompagnato dall'abolizione dei partiti politici e dall'esonero dei giudici della Corte suprema. Dati i recenti guadagni peronisti nelle elezioni, si ritiene che per il futuro prevedibile non sia da attendere un annuncio di votazioni generali. La Giunta ha già da iersera insediato militari d'alto rango al controllo provvisorio dei Governi e delle Assemblee provinciali.

Si è avuto un solo incidente di rilievo, a Cordoba, dove le truppe hanno usato la forza per estromettere il vice-governatore Hugo Leoncelli (il governatore Justo Paez Molina si trovava a Buenos Aires ove era impegnato in consultazioni con Illia). Il dott. Leoncelli si è rifiutato di lasciare il palazzo all'arrivo dei soldati, e dopo ripetute richieste questi lo hanno portato fuori di peso. Cordoba è la seconda città del Paese.

Nella capitale la vita prosegue normale; reparti rinforzati di polizia e unità dell'esercito custodiscono però gli edifici pubblici e perlustrano le vie. La sola aperta opposizione è venuta sin qui dall'Università di Buenos Aires, che i militari definiscono focolaio comunista. Il Rettore Hilario Fernandez Long ha diramato con l'appoggio del Consiglio un comunicato nel quale esorta gli studenti a difendere l'autonomia dell'istituto e a riconoscere solo l'amministrazione universitaria da loro eletta: «Il colpo di stato arreca un duro colpo alla Costituzione e alle istituzioni repubblicane», dice Fernandez. I sindacati indipendenti, separati da un anno dalla Confederazione generale del lavoro per protesta contro i peronisti, ricordano in un loro comunicato la propria «inalterabile posizione democratica» e dicono che continueranno a lottare per le rivendicazioni «morali, sociali ed economiche della classe lavoratrice». La dichiarazione è interpretata quale disapprovazione peraltro non esplicita della azione dei militari.

U. P. I.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Nantes — Nei pressi di questa città un torpedone carico di scolari è stato investito da un treno a un passaggio a livello incustodito. Sei bambini sono morti e altri dodici oltre all'autista hanno riportato ferite. Gli scolari erano diretti a casa per trascorrere le vacanze

MENTRE STAVANO PER ATTERRARE SUL CAMPO DELL'AEROCLUB TORINESE

Si scontrano in volo due aerei da turismo

Uno è precipitato: il pilota se l'è cavata con alcune fratture
L'altro velivolo ha preso terra malgrado l'elica in avaria

Torino, 29

Due aerei da turismo si sono scontrati questa sera mentre stavano per atterrare sul campo di volo dell'Aereoclub torinese: uno di essi è precipitato al suolo sfasciandosi, l'altro è riuscito ad atterrare regolarmente. L'incidente è avvenuto alle 21.20, e sembra sia stato causato dalla cattiva visibilità determinata dal riflesso del sole al tramonto. I due aerei — un «Macchi» pilotato dall'impiegato Ezio Boasio di 27 anni di Torino, e un «FL-3», con a bordo il geometra Raffaele Solla di 42 anni, residente a Nichelino — stavano tornando da un giro sulla città quando il velivolo del Solla si è trovato sopra a quello del Boasio. L'elica ha tranciato i timoni di coda e il «Macchi» privo di controllo è precipitato a vite da una trentina di metri. Il Boasio, sbalzato dalla cabina, è stato trasportato all'ospedale Maria Vittoria di Torino e là ricoverato per la frattura di un braccio, della gamba destra e per contusioni varie. I sanitari si sono riservati la prognosi. Il Solla — che in serata si è recato a visitare il collega infortunato — è riuscito a mantenere l'assetto di volo e, pur con l'elica in avaria, è atterrato regolarmente.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

†

Con i conforti della Fede, serenamente ieri si è spento

Eugenio Toss

Profondamente addolorati ne danno il mesto annuncio la moglie BERNARDINA, i figli SILVANO, unitamente alla moglie ELEONORA, e ALFIO con la moglie DENNIS, gli adorati nipoti MARINO, RICCARDO e SERENELLA.

Un sentito grazie al medico curante dott. Antonio Valdemarin per le amorevoli cure prodigate.

I funerali avranno luogo oggi, giovedì 30 giugno, alle ore 19 dall'abitazione di via Roma 5.

Gradisca d'Isonzo, 30.6.1966

(Preschern, tel. 9155)

†

Con i conforti della fede si è spento il 27 giugno il

DOTT.
Filippo Paulina

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la sorella LUIGIA, la nipote LICIA con il marito EZIO DEVESCOVI, le care TINA e LINA e i familiari tutti.

Si ringraziano sentitamente il Direttore dell'Ufficio Ige - Successioni - Radio, i colleghi e tutti coloro che presero parte al grave lutto.

Trieste, 29 giugno 1966

† Si è spento ieri

Giovanni Colbasso

Ne danno il triste annuncio la moglie EMMA, i figli, le figlie, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 30 giugno alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 29 giugno tragico incidente ci ha rapito

Carlo Ganzenua

Ne danno il doloroso annuncio la moglie CLARA, la mamma GINA, la suocera MANUELA LUPO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 30 giugno alle ore 15.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il 28 giugno si è spenta

Maria Pippan

Ne danno l'annuncio i figli MARIA, STEFANO, MARIO e TOSCA, i congiunti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 30 giugno alle ore 16.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie PIPPAN e GODINA

† Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei propri cari

Pio Miniussi
di anni 72

Ne danno il triste annuncio i figli FERRUCCIO e PIA, le nuore, il genero con i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi giovedì alle ore 18 partendo dalla Chiesa di S. Lorenzo.

Ronchi dei Legionari, 30.6.1966

Sono tre anni che ci hai lasciato in un dolore che mai avrà conforto adorata

Merj Ranzatto in Bon
parrucchiera

Con infinita tristezza il figlio, la mamma, il marito e i parenti tutti ti ricordano con affetto senza fine.

Una S. Messa verrà celebrata il giorno 3 agosto alle ore 7 nella Chiesa di Contovello.

30 giugno 1966

Nel terzo anniversario della scomparsa, la GIROLAMO LUXARDO S.p.A. ricorda a chi lo conobbe il proprio Amministratore Unico

COMM.
Giorgio Luxardo

che dalle distruzioni di Zara — con abnegazione e lavoro indefesso — seppe farla risorgere e avviarla sicuramente sull'antica via.

Torreglia (Padova)
30 giugno 1966

Nel primo anniversario della morte si ricorda con immutato affetto lo indimenticabile

Don Giovanni Sfecci
Parroco di Momiano d'Istria

perchè tutti i buoni Lo ricordino nella preghiera.

La S. Messa di suffragio verrà celebrata nella Chiesa di Sant'Antonio Nuovo il 2 luglio alle ore 8.30

LA FAMIGLIA

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo

A Domande di lavoro personale di serv. L. 20

PRESTASERVIZI offresi dalle 14 alle 18 ogni giorno. Telefono 52291. 28650 A
PRESTASERVIZI referenziata capace cucinare stirare offresi. Telefonare 53856. 28504 A

C Richieste d'impiego L. 20

ESPERTO contabilità, bilanci, corrispondenza, occuperebbesi anche ore. Telefonare 37008. 49552 C
EX CARABINIERE ventiduenne bella presenza con patente B offresi. Telefonare 813925. 8864 C
GEOMETRA referenziato esperienza cantiere studio tecnico immobiliare rilievi topografici pratica catasto tavolare offresi serie proposte. Cassetta 49566 C SPI.
PERITO chimico industriale. Ottime referenze offresi anche lavoro di tecnico commerciale. Telefono 3655 Gorizia. 28514 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A.A.A.A.A.A. PITTORE stanze, cucine, coloriture olio, lavabili, prezzi modici, preventivi gratuiti. Telefonare 730091. 27891 CC
A. A. MURATORE piastrellista restauri assume qualunque lavoro. Telefonare 71843. 49560 CC
A PARCHETTISTI, riparazioni, raschiatura, verniciatura, preventivi gratuiti, ditta Abatangelo &Gaspari. Tel. 90497. 49084 CC
A. PITTORE decoratore esegue appartamenti bar ecc. camere gesso 9000 tappezzate 20.000. Telefonare 59080. 28542 CC
A. RIPARAZIONI protesi dentali eseguonsi perfettamente in giornata. Tel. 90350. 26886 CC
IDRAULICO esegue riparazioni acqua, gas, sostituzioni bagni completi. Tel. 225297. 49194 CC
PITTORE decoratore esegue stanze gesso 10.000 tappezzate 20.000. Telefonare 93616. 28472 CC
RADIOTELEVISIONE riparazioni installazione antenne interventi immediati. Telefonare n.ri 730310 - 733295. 49038 CC
RADIOTELEVISIONE telefono 725233. Riparazioni impianti antenne massima garanzia interventi immediati. 49572 CC
RISCALDAMENTO acqua gas sanitari esegue officina specializzata via Pietà 13 telef. 41410. 49270 CC

D Offerte d'impiego L. 40

A. A. A. A. APPRENDISTA commessa 15 anni, presentarsi negozio calzature Bimbiscarp, vicino Standa, via Battisti 15, in mattinata. 318 D
A dilettanti spiccate tendenze letterarie offriamo collaborazione Ippocampo - Milano Principe Eugenio 25/B. 5850 D
A SIGNORE SIGNORINE, età non inferiore 25 anni presenza moralità entusiasmo aventi disponibile anche mezza giornata società internazionale offre iniziali lire 50.000 mensili rapido miglioramento per organizzato lavoro visite clientela femminile Trieste. Cassetta 50145 D SPI
AMBOSESSI concediamo ovunque facili lavori ricalco a domicilio. Scrivere Idam - Via Guanella 11/4 Milano. 6093 D
APPRENDISTA impiegata 15-17 anni assume prontamente ditta centro città. Tel. 98761. 8863 D
APPRENDISTA banconiera 15 anni cerca bar Portorico, Barriera Vecchia 10. Tel. 93036. Domenica giornata libera. 27971 D
APPRENDISTI cercansi per fiaschetteria via Ghega 11. 28492 D
CANTANTI, cerchiamo voci nuove per incisioni discografiche canzoni Festival Sanremo: ottimo guadagno. Scrivere Cantasanremo, Sanremo/F. 6075 D
CASA di spedizione in Napoli cerca elemento praticissimo ufficio importazione esportazione, necessaria conoscenza lingue, noli, tariffe ferroviarie, doganali etc. Scrivere casella L 420 SPI Napoli. 6108 D
CERCANSI lavorante e mezza lavorante parrucchiera. Via San Appollinare 3 - Tel. 96408. 27963 D
CERCANSI donna aiuto cucina e ragazza tuttofare per ristorante pensione stagione Lignano. Telefonare 71334 Lignano Sabbiadoro. 28500 D
CERCASI signora-re capace cucinare pesce. Tel. 65980. 27959 D
CERCASI apprendista. Piccolo Continental, Imbriani 10. 27953 D
CERCASI buffettista stabile specialità pesce ambiente nuovo. Tel. 65980. 27959 D
CERCASI banconiera; presentarsi dopo le 20. Bar Guglielmo. 27807 D
CERCASI signore, signorine, facile lavoro propagandistico, ottimo guadagno. Presentarsi via Bonafata 9. 27857 D
CINEMATOGRAFIA realizzazione film «Destini sul quadrato» cerchiamo volti nuovi. Unofilm Lido Roma. 6061 D
DATTILOGRAFO esperto cercasi per prestazione domenicale in orario notturno. Ottima retribuzione. Indirizzare offerte a Cassetta 418 D, SPI.
IMPIEGATO od impiegata età 30-45 anni conoscenza libri paga - INPS - dattilografia cercasi per 4 ore pomeridiane scrivere Cassetta 28494 D.
MEZZALAVORANTE parrucchiera cerca salone Gianna. Telefonare 44928 via Giuliani 29. 49276 D
OPERAIO giovane comunque non superiore ai 30 anni, serio, cercasi. Cassetta 49558 D SPI.
ORGANIZZAZIONE importante cerca giovane fattorino d'ufficio. Rivolgere domande a cassetta n. 27931 D SPI.
SALONE Renata piazza Ospedale 6 cerca mezza lavorante e apprendista. 28624 D

F Off. cam. e pens L. 40

CAMERETTA mobiliata affittasi persona sola piazza Rosario 4 II sinistra. 28544 F
MOBILIATA splendida presso sola, appartamenti cameretta 8.000, Palma, telefono 94756. 27967 F

G Istruzione L. 40

A.A. ISTITUTO Enenkel, via Battisti 22, tel. 38800. Lezioni singole, collettive, qualsiasi materia per preparazione esami medie inferiori, superiori. A Monfalcone, via Boito 10. 27791 G
A ESAMI riparazione, corsi speciali di tutte le materie. Lezioni individuali e collettive a piccoli gruppi. Scuole ENCIP, XXX Ottobre 6 - Telef. 35798. 100 G
A. ISTITUTO Cesare Battisti viale XX Settembre 24, tel. 96339; orario segreteria 10-12, 18-20. Ripetizioni qualsiasi materia medie inferiori, superiori. 51171 G
ALLA BERLITZ School si accettano iscrizioni corsi estivi inglese, francese, tedesco, italiano, russo, traduzioni. Piazza Ponterosso 2 - Tel. 23121. 72 G
BALLO moderno ultime novità lezioni individuali collettive Scuola della professoressa Maria Jessipova, S. Lazzaro 3 tel. 38719. 28642 G
DATTILOGRAFIA e stenografia inizio 4 luglio corsi estivi pomeridiani e serali. Scuola stenodattilografia «Encip» XXX Ottobre 6, telefono 35798. 101 G
LEZIONI matematica, fisica, meccanica, macchine; telefonare 49232. 51299 G
RIPETIZIONI istituto tecnico, magistrali e medie inferiori, presentarsi qualsiasi ora. Piazza Cavana 6 28466 G
STUDENTESSA ragioneria impartirebbe lezioni inglese francese, tel. 724831. 28526 G

I Off. appart e bott. L. 40

A.A. APPARTAMENTI modesti 1-4 stanze da 6.000, 13.000, 14.500 in poi; altri 1-9 stanze da 22.000, 25.000, 30.000 in poi; attici splendidi, ogni comfort, bella vista, primo ingresso, zone diverse; diversi mobiliati bene, grande scelta, prezzi buoni, affittansi prontamente. Amministrazione Stabili, Orologio 6, tel. 68656. 27973 I
A.A. R. SANZIO appartamento 2 stanze soggiorno cucinino servizi separati ripostiglio poggiolo cantina ascensore centralnafta. Vicolo MILITARE 3 stanze stanzetta cucina bagno terrazza autoriscaldamento. Affitta IMMOBILIARE GIULIANA piazza Dalmazia 3 tel. 28300. 28524 I
AFFITTASI stanza cucina soffitta 10.000 poche spese Brunetti Borsa 4. 28518 I
AGEP Crispi 14 affitta 2-3-4 stanze, tutti comforts, Matteotti, Stadio, Carpaccio Pindemonte, Cologna, Viale (ufficio). 28582 I
APPARTAMENTI (zona Garibaldi) stanza cucina gabinetto lire 12.600 affittasi piazza Benco 2, Amsterdam. 27975 I
APPARTAMENTINO S. Giacomo stanza cucina vuoto affittasi, piazza Benco 2, Amsterdam. 27975 I
APPARTAMENTO rimesso nuovo due stanze cameretta cucinino-soggiorno, bagno, affittasi piazza Vico I piano 33.000 mensili. Telefonare feriali 61155 ore 10-13. 49324 I
APPARTAMENTO mobiliato signorile matrimoniale salotto cucinino terrazza ascensore riscaldamento centrale, affittasi, telefonare 38638. 28462 I
APPARTAMENTO MARINA, 8 stanze, cucina, doppi servizi, autoriscaldamento nafta, pronto ingresso affitta Immobiliare «CIVICA» piazza S. Giovanni 4 telefono 61712. 28640 I
APPARTAMENTO BROLETTO, 3 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, ripostiglio, centralnafta, ascensore, affitta 40.000. Immobiliare «CIVICA» piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 28640 I
APPARTAMENTO zona **VIALE**, 3 stanze, cucina, WC, verandina, affitta 26.000. Immobiliare «CIVICA» piazza S. Giovanni 4, telefono 61712. 28640 I
APPARTAMENTO STADIO, pronto ingresso, 2 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, affitta 30.000. Immobiliare «CIVICA» piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 28640 I
APPARTAMENTO (via Flavia) nuovo 3 stanze stanzetta cucina bagno poggiolo riscaldamento 35.000. affittasi, piazza Benco 2, Amsterdam. 27975 I
APPARTAMENTO ammobiliato tre stanze, bagno, cucina, centralnafta, ascensore affittasi salita Montanelli lire 70.000. Amministrazione Spagnul. Tel. 24627. 28674 I
LOCALE centralissimo adatto negozio affittasi; mq. 45, inizio via Battisti; tel. 37579. 27915 I
LOCALE d'affari nuovo via Giulia altezza Giardino pubblico affittasi, telef. 44146 ore 13-15. 27949 I
MAGAZZINO spazioso adatto officina o negozio affittasi via Boccaccio N. 7. Amministrazione Spagnul; tel. 24627. 28674 I
MAGAZZINO affittasi solo uso deposito via Vecellio. Amministrazione Spagnul. Tel. 24627. 28674 I
MONFALCONE affittasi locale, buona posizione, qualsiasi attività. Nessuna spesa. Telefonare 74831. 966 I
NEGOZI centralissimi nuovi 25-50-585 mq. affittasi. Visitare sul posto Artisti 2. Rivolgersi I p. ore 17-30 - 19.30. 49508 I

L Rich. appart bott. L. 40

A.A.A. APPARTAMENTO 3, 5 stanze, o villa con giardino, cercasi in affittanza per piccola distintissima famiglia, pagando il massimo. Amministrazione stabili, Orologio 6, tel. 68656. 27973 L
A. CERCASI appartamento modesto pagando anche spese, in affittanza per piccola famiglia referenziata. Amministrazione stabili Orologio 6, telef. 68656. 27973 L
APPARTAMENTO 2 stanze, cucina, bagno, primi piani, anche senza ascensore, paraggi XX Settembre, cercasi affitto; telef. 93521. 28516 L

M Vendite d'occasione L. 50

CHITARRA elettrica vendesi lire 20.000. Tel. 32314. 28682 M
MACCHINA Singer rientrante 18.000, altre 12.000. Necchi zigzag assortimento mobiletti, riparazioni accurate. Settefontane n. 2. 49500 M
MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, via Timeus 12. 1767 M
MACCHINE cucire Singer 12.000, 20.000, 30.000. Nuove, automatiche; vasta scelta mobiletti; riparazioni accurate. Manzoni 4, Cosulli, tel. 96925. 28460 M
NECCHI superautomatica nuova, occasione; ore 10 in poi salita Gretta 6, Turilli. 28594 M
PELLICCE visone pastello marrone bellissime; prezzi vera occasionissima. Grande assortimento persiani, ratmousqués lontre ocelots castori castorini foca. Vero momento per acquistare bene! Pellicceria Cervo, XX Settembre 16, III. 49386 M
TELEVISORE ottima marca moderno, perfetto, completo, vendesi occasionissima. Tel. 66475. 49524 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, orologi, mobili, salotti antichi, giacenze ereditarie. Telef. 30358. 27849 N
A. ACQUISTIAMO cineserie quadri, soprammobili, salotti antichi, stanze, cucine. Tel. 38196. 27841 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

A.A.A.A. ACQUISTANSI camere letto, pranzo, salotti, mobili antichi, orologi pendolo, cineserie per Veneto. Tel. 31428. 27847 NN
A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, quadri, giacenze ereditarie. Tel. 23485. 27849 NN
A. LETTINI carrozzine seggioloni recinti girellini cestine materassini guancialini ombrellini grandioso assortimento «tutto per il bambino», prezzi bassissimi Tarabochia 6. 48198 NN
ARMADIONE guardaroba armadietto, scrittoio ragazzo, cucina completa tavolo Rinascimento noce 2 sedie, occasionissima. XXX Ottobre 13, porta 16. 49548 NN
CUCINE: assortimento ultime novità. Elementi singoli cucinini angoli uso soggiorno. Assumiamo ordinazioni. Prezzi concorrenziali garanzia illimitata facilitazioni. Polli, Petronio 32. 91 NN
CUCINE veri gioielli pronte ordinazioni. Mobilificio Bruno, Fonderia 3, vicino l'ospedale. 50175 NN
CUCINE, soggiorni, libreria tutto in formica, occasione, viale R. Sanzio 22, Cisa. 49156 NN
MATRIMONIALE 90.000 assortimento lussuosissime metà prezzo, massima garanzia. Piccardi 49. 49198 NN
MATRIMONIALE 5 porte 155 mila, altre comuni lussuose, cucine, tinelli, prezzi convenientissimi. Matrimoniale usata occasione. Via dell'Istria 27. Mobilificio Biecher. 49378 NN
SALOTTO gommapiuma Pirelli vendo. Tel. 732653. 28482 NN

O Commerciali L. 50

A. MATERASSO a molle Morpheus 21.500; mensilmente 1500; per contanti omaggio cuscino molleggiato. Stegù Piccardi 10.

P Rappr. piazzisti L. 50

AMBOSESSI dinamici facile lavoro produttivo casa conosciutissima guadagno immediato. Presentarsi giovedì 30, venerdì 1, ore 17-19 Bar Maggio. S. Teresa n. 3, Roiano. 27811 P

Q Auto, moto cicl. L. 60

A.A. AUTOAGENZIA B. Catania vende: Innocenti Spyder 63, 600 62, 500 N 65-64; 1100 Familiare 62; 1100 lusso 59; Appia; Giulietta; scambi, rateazioni, Geppa 8, tel. 29714. 27965 Q
ALFA Romeo 2000 perfetta vendesi. Telef. 35205 ore ufficio. 28658 Q
BMW 1963, 750 1961, 600 1960, 500 1962, Abarth 850, 103 1959. Bosco 20. 27957 Q
CAMIONCINO 615 bene gommato, efficientissimo vendesi - scambiasi automobile. Baiamonti 69. 28518 Q
FIAT 500 '64, '65, 600 '58, '60, '64, Renault R 4 '63 vere occasioni. Rivolgersi Autorimessa Severo n. 42. 27961 Q
FIAT 1500; 1100 export; 600/D; 500/N; 500/63 giardinetta; 500/C vendonsi via Belpoggio n. 8, telef. 38804. 27851 Q
GIULIA TI 1963 ottime condizioni 650.000 vendesi. Autorimessa Severo 42. 27961 Q
IM3 Innocenti nuova da immatricolare, prezzo speciale. Telefonare 36613. 27961 Q
INNOCENTI J 4 e IM 3 1964 perfette occasioni, visibili Servizio Innocenti. Severo 42. 27961 Q
ROULOTTE «Chiocciola» della Laverda S.p.A. Trento, a prezzo eccezionale; visitatela alla Fiera, piazzale «H». 28338 Q

R Cap. soc. cess az. L. 70

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Via Genova 3. 27457 R
A. PRESTITI immediati ad impiegati; assoluta riservatezza. Immobilfina 24566, Mazzini 19; orario 16.30-19.30, sabato 9.30-12.30. 28216 R
VENDESI osteria con superalcoolici. Affitto minimo. Telefonare 37236. 28492 R

S Case, ville, terreni L. 70

A.A. APPARTAMENTI nuovi pronta consegna 1-2-3 stanze, servizi, giardino, tutti comforts FACILITAZIONI PAGAMENTO vie Salvi-Baiamonti, vende SENZA SPESE MEDIAZIONE Immobiliare Giuliana, piazza Dalmazia 3, tel. 28300. 28524 S
A.A. BONOMO appartamento tre stanze cucina servizi separati ripostiglio poggiolo cantina riscaldamento autonomo facilitazioni pagamento. PONZIANA soleggiato 2 stanze stanzetta cucina bagno doccia ripostiglio III piano, vende IMMOBILIARE GIULIANA, piazza Dalmazia 3, tel. 28300. 28524 S
A.A. GRETTA PALAZZINE SIGNORILI zona tranquilla vista mare appartamenti tre stanze salone cucina massimi comfort. Terrazze mansarde, giardino, garage - vende SENZA SPESE MEDIAZIONE Immobiliare Giuliana, piazza Dalmazia 3, tel. 28300. 28524 S
A. DIACONO (attiguo Giardino), costruzione panoramici 1-3 stanze, terrazze, ogni comfort. Fortissime facilitazioni. Accettansi Aldisiani. AGEP, Crispi n. 14. 28580 S
A. LOCALE San Giacomo, costruzione. Posizione angolo vendesi. Fortissime facilitazioni. AGEP, Crispi 14. 28576 S
A. LOCALE 70 mq. grosso complesso condominiale ultimato vendesi, fortissime facilitazioni. AGEP Crispi 14. 28574 S
A. NEL complesso Nuova Trieste, via Cherubini, a L. 5.225.000 occasione tre stanze, cucina abitabile, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore. Impresa Fratelli Rumor, Donota 1. 96 S
A. PRONTINGRESSO 1-2 stanze, terrazze, centralnafta, ascensore. INVESTIMENTO affittato ottimo reddito vendonsi. AGEP, Crispi 14. 28570 S
A. ROIANO piazzale Chiesa. Costruzione stabile condominiale 1-2-3 stanze, comfort moderni, terrazze. Prenotazione, progetti, AGEP Crispi 14. 28578 S
A. SIGNORILE pronto ingresso, centrale, tristanze, biservizi, centralnafta, ascensore, vendesi. Fortissime facilitazioni. Aldisiani. AGEP, Crispi 14. 28572 S
AFFARONE: centralissimo nuovo, tutti comforts VI p. 3.000.000 acconto, saldo rateale; altro 7 stanze II p. adatto abitazione ambulatorio vendo. Visite sul posto feriali ore 17.30-19.30. Artisti 2; rivolgersi I piano. 49508 S
ALLOGGIO libero occasione vendo 1.680.000, pagamento 450 mila anticipate, 15.000 mensili. Telefonare 730465-23182. 49506 S
APPARTAMENTI bellissimi seminuovi, varie grandezze, zone: Fiera, Baiamonti, San Giacomo, Rossetti, Marina, Maiolica, Conti, Ghirlandaio, vendonsi occasioni. Telef. 31335. 49544 1 S
APPARTAMENTI signorili doppi servizi cantina garage finiture accuratissime pronto ingresso vendonsi. Visitare via Romagna 9 dalle 8 alle 12. Telefonare 61732. 27933 S
AURONZO Cadore seria impresa vende ville, splendida posizione, prezzo convenientissimo concedendo lunghe dilazioni. Telefonare ufficio Mestre 54680.
BAR città compreso muri buonissimo lavoro vendesi, vera occasione. Telefonare 31335. 49544-2 S
COSTIERA vendesi terreno strada accesso scale sino mare Telefono 24701. 28516 S
DUINO porticciolo vendesi terreno panoramico progetto approvato, adattissimo gelateria-bar. Telefono 24701. 28516 S
LOCALE due fori 35 mq. acqua gas industriale vendesi. Telefono 65980. 27959 S
LOCALI magazzini 45, 210, 1000 mq. vende privato. Feriali telefonare 23182. 49506 S
TERRENO 2000 m. Rozzol vende proprietario. Telefonare pomeriggio 16-18 28609. 50615 S
TERRENO media periferia, costruzione 1-2 stabili cerca impresa. Offerte cassetta 49300 S SPI.
ZONA panoramica Commerciale 90, in avanzata fase di costruzione, appartamenti 2 stanze soggiorno cucina bagno poggioli ripostiglio ascensore centralnafta, rifiniture ottime, box a richiesta. Visite sul posto. Impresa Ermagora, via San Francesco 14. tel 31820 27138 S

T Villeggiature L. 70

COSTIERA mare affitterebbesi modesta capanna tre mesi una due persone. Telefono 24701. 28518 T

V Diversi L. 100

TOMBA sei, otto posti cercasi. Cassetta 2449 V SPI.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE-VENEZIA - MI[LA]NO - PARIGI - ROMA - BA[RI]

PARTENZE

5.50	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologn[a] Milano - Genova (
6.48	D	Venezia - Milano - [To]rino - Roma
8.52	R	Venezia - Roma Roma solo I cl. e [pre]notazione obbligato[ria]
10.25	DD	(Direct Orient) V[ene]zia-Milano Geno[va] Ventimiglia Domo[do]sola Parigi (WL [...] ne - Istanbul - Pa[rigi]
10.30	A	Portogruaro
13.02	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
15.20	D	Venezia . Milano - [Pa]rigi
16.58	A	Portogruaro
17.55	A	Portogruaro
18.35	DD	(Simplon-Ex.) Ven[ezia] -Milano Lambr.-Pa[rigi] (WL Venezia-Parig[i] cuc. Trieste-Parigi)
19.20	A	Portogruaro
20.30	D	Venezia - Bologn[a] Bari (cuccette Tries[te] Bari)
21.55	DD	Mestre . Bologna Roma (WL e cucc[ette] Trieste . Roma)
22.30	DD	Venezia . Milano . [To]rino - Genova M[ar]siglia (WL e cucc[ette] Trieste - Genova)

(*) Solo I classe e prenotazione [o]bbligatoria.

ARRIVI

6.25	A	Cervignano
7.25	A	Portogruaro
8.00	DD	Marsiglia - Genov[a] Torino . Milano (e cuccette Genov[a] Trieste) Roma - Bo[lo]gna (WL e cucc[ette] Roma . Trieste)
9.28	D	Roma . Venezia
10.40	R	Venezia
12.04	DD	(Simplon Express) [Pa]rigi - Milano - Ve[ne]zia (cuccette Parig[i] Trieste)
13.30	D	Bari - Bologna . [Ve]nezia (cuccette Ba[ri] Trieste)
13.55	A	Cervignano
16.15	D	Parigi - Milano . [Ve]nezia
17.20	D	Venezia
18.13	A	Monfalcone (feriale
18.45	R	Bologna - Venezia
19.10	A	Portogruaro
20.16	DD	(Direct Or.) Parigi-M[i]lano - Venezia (WL [Pa]rigi - Atene - Istanb[ul]
21.15	R	Milano . Roma - [Ve]nezia (*)
22.55	A	Venezia
23.50	DD	Torino Milano . G[e]nova Roma - Vene[zia]

(*) Solo I classe e prenotazione [o]bbligatoria